

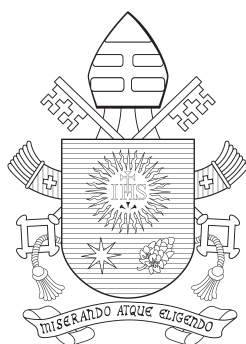
# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

---

COMMENTARIUM OFFICIALE

---

AN. ET VOL. CXVI



TYPIS VATICANIS  
MMXXIV



# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

## COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – Administratio: Libreria Editrice Vaticana

# ACTA FRANCISCI PP.

## LEX N. DCXXVI

**Lex quae dispositiones pro dignitate professionali et pro actione oeconomica Magistratum ordinariorum Tribunalis et Officii Promotoris Iustitiae Status Civitatis Vaticanae adfert.**

*Considerato che l'esercizio della funzione giudiziaria, in nome del Sommo Pontefice, da parte dei magistrati dello Stato presuppone e richiede un inquadramento complessivo rispettoso della competenza e della dignità professionale, anche sotto il profilo retributivo e del trattamento di quiescenza al fine di consentire a questi l'amministrazione della giustizia, in modo sereno, effettivo ed efficace. Di conseguenza delibero Motu Proprio, certa scienza e piena Sovrana autorità, quanto appresso stabilito che dovrà essere osservato in tutte le sue parti come Legge dello Stato, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione.*

### Articolo 1

*(Inquadramento retributivo del Presidente del Tribunale e del Promotore di Giustizia dello Stato della Città del Vaticano)*

1. Il Presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano e il Promotore di Giustizia sono inquadrati retributivamente nella categoria dirigenziale C1, quale prevista dal *Regolamento per il personale dirigente laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano* del 22 ottobre 2012.

2. Il Presidente aggiunto del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, nominato ai sensi dell'art. 10, comma 2-bis, della *Legge sull'ordinamento*

giudiziario dello Stato della Città del Vaticano n. CCCLI, del 16 marzo 2020, è inquadrato retributivamente nella categoria dirigenziale C2, quale prevista dal *Regolamento per il personale dirigente laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano* del 22 ottobre 2012.

## **Articolo 2**

*(Inquadramento retributivo dei magistrati ordinari del Tribunale e dell'Ufficio del Promotore di Giustizia dello Stato della Città del Vaticano)*

I magistrati ordinari del Tribunale e dell'Ufficio del Promotore di Giustizia dello Stato della Città del Vaticano sono inquadrati retributivamente nella categoria dirigenziale C3, quale prevista dal *Regolamento per il personale dirigente laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano* del 22 ottobre 2012.

## **Articolo 3**

*(Disposizioni comuni)*

1. Il complessivo inquadramento retributivo di cui agli articoli precedenti è sempre e comunque comprensivo di tutte le seguenti componenti, come previste dal *Regolamento per il personale dirigente laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano* del 22 ottobre 2012:

- a) stipendio base;
- b) aggiunta speciale di indicizzazione;
- c) indennità dirigenziale;
- d) indennità di trasferta;
- e) gettone di presenza per prestazioni nella domenica e in giorno festivo secondo il calendario vaticano.

2. L'indennità dirigenziale è calcolata, nei termini di cui al *Regolamento per il personale dirigente laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano* del 22 ottobre 2012, in percentuale sull'importo risultante dalla somma della retribuzione di base e dell'aggiunta speciale di indicizzazione e resta assoggettata alle ritenute previdenziali, assistenziali e di liquidazione stabilite dalle normative vigenti per il personale dipendente della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

**Articolo 4***(Regime di impiego)*

In ragione delle modifiche già introdotte all'art. 6, comma 2 e all'art. 11, comma 1 della *Legge sull'ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano* n. CCCLI, del 16 marzo 2020 con il *Motu Proprio* del 12 aprile 2023, e tenuto conto della peculiare natura delle attività prestate dai magistrati ordinari, non può prevedersi più alcuna distinzione tra regime di impiego a tempo pieno e a tempo parziale.

**Articolo 5***(Trattamento di quiescenza)*

Fatto salvo quanto previsto dall'art. 10, comma 5, della *Legge sull'ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano* n. CCCLI, del 16 marzo 2020, che espressamente riconosce e garantisce ai magistrati ordinari cessati dal servizio il mantenimento di ogni diritto, assistenza, previdenza e garanzia prevista per i cittadini, ai magistrati ordinari è riconosciuto un trattamento di quiescenza, che consiste in un trattamento di fine servizio ed in un trattamento pensionistico.

**Articolo 6***(Trattamento di fine servizio)*

1. Il trattamento di fine servizio è sempre riconosciuto ai magistrati ordinari al momento della cessazione dall'ufficio di cui all'art. 10 della *Legge sull'ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano* n. CCCLI, del 16 marzo 2020.

2. Tale trattamento è calcolato e corrisposto, per ciascun profilo funzionale e nel rispetto della previsione di cui al precedente articolo 4, secondo la normativa vigente per il personale dirigente laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano del 22 ottobre 2012.

**Articolo 7***(Trattamento pensionistico)*

1. Il trattamento pensionistico dei magistrati ordinari, per ragioni di equità, è computato in misura pari all'80% dell'ultima retribuzione loro corrisposta, comprensiva dell'indennità fissa per responsabilità dirigenziale.

2. La pensione viene liquidata al momento della cessazione dall'ufficio con almeno quindici anni di servizio ed è interamente reversibile.

3. La decorrenza del regime pensionistico deve computarsi a far data dalla prima nomina in qualità di magistrato ordinario, aggiunto o applicato e del servizio conseguentemente prestato. La copertura degli oneri relativi al periodo antecedente all'entrata in vigore della presente legge rimane a carico del Governatorato.

4. Il Governatorato, con oneri a proprio carico, garantisce – mediante la stipula, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, di apposita polizza assicurativa – la copertura, ai fini della liquidazione della pensione nella misura di cui sopra, tra il periodo di servizio effettivamente prestato e la eventuale cessazione dall'ufficio prima del quindicesimo anno per ragioni diverse dal raggiungimento dei limiti di età di cui all'art. 10 della *Legge sull'ordinamento giudiziario dello Stato della Città del Vaticano* n. CCCLI, del 16 marzo 2020.

## **Articolo 8**

### *(Disposizioni finali)*

1. È espressamente abrogata ogni disposizione diversa e contraria alla presente legge circa la materia da essa disciplinata.

2. Le disposizioni anche di rango regolamentare vigenti dovranno essere adeguate alle norme di cui alla presente legge e devono comunque fin d'ora essere interpretate e applicate nel rigoroso rispetto ed in stretta conformità alla medesima.

## **Articolo 9**

### *(Entrata in vigore)*

La presente legge entra immediatamente in vigore all'atto della pubblicazione.

*Dispongo che l'originale della presente legge, munita del Sigillo dello Stato, sia depositata nell'Archivio delle leggi dello Stato della Città del Vati-*

*cano e che il testo corrispondente sia pubblicato negli Acta Apostolicae Sedis e, quindi, mediante affissione nel cortile di San Damaso, alla porta degli uffici postali del Governatorato, mandandosi a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.*

Dal Vaticano, 4 dicembre 2023, XI del Nostro Pontificato.

FRANCESCO

## CONSTITUTIO APOSTOLICA MAFINGENSIS

**Nova dioecesis constituitur in Tanzania, Mafingensis appellanda.**

FRANCISCUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Peculiari gaudio perfusa sollemnitate Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi propinquante, Nos laetantes omni cum diligentia et cura Nostrum officium, quantum situm est in Nobis, explicare properamus, ut singulari sua efficacitate omnia loca cunctosque populos vitale nuntium evangelicum recreet. Nos igitur, res disponentes ut hoc facilius commodiusque eveniat, de consilio Dicasterii pro Evangelizatione, quorum interest audita consentanea sententia, haec statuimus et decernimus.

Novam dioecesim condimus Mafingensem appellandam, quae a territorio dioecesis Iringaënsis abstrahimus. Hanc dioecesim Metropolitanæ Ecclesiae Mbeyaënsis suffraganeam facimus atque iurisdictioni Dicasterii pro Evangelizatione subicimus. Episcopalem porro sedem in urbe ponimus, quae Mafinga vocatur, et ibidem templum Assumptioni Beatae Mariae Virginis dicatum ad statum Cathedralis Ecclesiae attolimus. Simul ac Mafingensis dioecesis erectio ad effectum deducta fuerit eo ipso sacerdotes dioecesi illi adscripti censeantur in cuius territorio ecclesiasticum officium detinent; ceteri vero sacerdotes seminarii que tirones dioecesi illi incardinati maneant vel incardinentur in cuius territorio legitimum habent domicilium. Cetera secundum leges canonicas temperentur.

Haec omnia ad expedienda Legatum Pontificium in Tanzania deputamus vel, eo absente, negotiorum Sanctae Sedis ibi gestorem, facta videlicet facultate quempiam alium virum in ecclesiastica dignitate constitutum subdelegandi. Re tandem ad finem perducta, documenta apparentur, quorum sincera exempla ad Dicasterium pro Evangelizatione diligenter mittantur.



---

Hanc denique Constitutionem Nostram nunc et in posterum ratam esse volumus, contrariis quibuslibet rebus non obstantibus.

Datum Romae, Laterani, die altero et vicesimo mensis Decembris, anno Domini bismillesimo vicesimo tertio, Pontificatus Nostri undecimo.

PETRUS Card. PAROLIN  
*Secretarius Status*

ALOISIUS ANTONIUS Card. TAGLE  
*Pro-Praefectus Dicasterii  
pro Evangelizatione*

Franciscus Piva, *Proton. Apost.*  
Villemus Millea, *Proton. Apost.*

Loco ☩ Plumbi

*In Secret. Status tab., n. 621.813*

**EPISTULAE****I**

**Ad Em.mum ac Rev.mum D.num Georgium S.R.E. Cardinalem Alancherry.**

*To My Venerable Brother  
His Beatitude Mar George Cardinal Alancherry  
Major Archbishop of Ernakulam-Angamaly  
of the Syro-Malabar Church*

As you celebrated last year your fiftieth anniversary of priestly ordination and twenty-fifth anniversary as a Bishop, I was pleased to join you in giving thanks to the Lord, expressing as well my gratitude for the dedication shown over the course of those years by your many pastoral and educational efforts and initiatives. In particular, since 2011, the year of your election as Father and Head of the Major Archiepiscopal Church of Ernakulam-Angamaly, the signs of your zeal and generosity were numerous, as you laboured unceasingly for the achievement of various important milestones in the life of this Particular Church.

In this regard, I think of the recognition of the All-India jurisdiction, the establishment of the offices of the Procurator in Rome and the erection of Eparchies in Australia, Canada and Great Britain. It is also encouraging that various provisions for the pastoral care of the faithful in the Arabian Peninsula are under serious consideration. You have attended to all this without neglecting the ordinary path of the Church, in considering, together with the Synod, pastoral care in catechesis and the liturgy, formation of the clergy and accompaniment of young people, especially in the diaspora, while not forgetting to give attention and service to the poor and those most in need.

The year 2022 witnessed another important event in the life of the Saint Thomas Christians as well as in the universal Church: the 1,950th anniversary of the martyrdom of the Apostle who, according to tradition, brought the proclamation of the Gospel to India. There, as a martyr, he conformed himself totally to his Lord and God (cfr *Jn* 20:28) through the supreme sacrifice of his life. Guided by this example of Saint Thomas, and

---

out of love for the risen Lord and his Church, in 2019 you offered to step away from the pastoral governance of the beloved Syro-Malabar Church when faced with divisions and protests. Yet at that time, the Apostolic See accepted the judgment of the Syro-Malabar Synod of Bishops, which did not consider it the suitable moment. The Synod, however, could not fail to recognize in your request the heart of a Pastor who set the unity and mission of the Church above everything else.

Now that you have reached two significant jubilees and accomplished the pastoral objectives set for the flock entrusted to your care, I consider your resignation not as the conclusion, but the fulfilment of your service. Indeed, this step represents a further witness of fidelity to the Gospel and a new way of serving the Church, above all through contemplative and intercessory prayer, as well as by continuing to offer your counsel to the Dicasteries of the Roman Curia of which you are a member.

In light of these considerations, together with the occurrence of the centenary of the Syro-Malabar hierarchy, and always mindful of the good and unity of the People of God, I have decided to accept your resignation as a sign of your openness and docility to the Holy Spirit. Invoking the intercession of Saint Thomas the Apostle and assuring you of my prayers, I impart my blessing to you and to the whole Major Archiepiscopal Church of Ernakulam-Angamaly.

*Rome, from Saint John Lateran, 29 November 2023*

FRANCIS

## II

**Occasione LXX anniversariae memoriae lacrimationis Matris Dei de Syracusis.**

*Al caro Fratello  
Mons. Francesco Lomanto  
Arcivescovo Metropolita di Siracusa*

Sono passati settant'anni da quando le lacrime della Madonna sono state teneramente versate in terra siracusana: tra il 29 agosto e il 1° settembre 1953 dagli occhi della Vergine, raffigurata con il Cuore Immacolato nel quadro posto al capezzale di un letto matrimoniale, sgorgarono infatti lacrime umane. Da allora la Chiesa siracusana ha custodito con premura e con devozione tali lacrime, che spesso raggiungono ammalati, anziani, sofferenti, comunità ecclesiali in varie parti del mondo, come segno della presenza vicina e accorata della Madre di Dio e nostra. Il pianto di Maria mostra la sua compartecipazione all'amore compassionevole del Signore, che soffre per noi suoi figli; che ardentemente spera nella nostra conversione; che ci attende, quale Padre misericordioso, per perdonarci tutto e sempre.

Per noi, tuttavia, si rinnova la domanda del Servo di Dio Papa Pio XII: «Comprenderanno gli uomini l'arcano linguaggio di quelle lacrime?» (*Radiomessaggio*, 14 ottobre 1954). Per accoglierne il richiamo profetico la Chiesa che è in Siracusa celebra un Anno Mariano: desidero esprimere la mia vicinanza alla Comunità diocesana, unendomi spiritualmente e rivolgendo un cordiale saluto a Lei, Eccellenza, ai sacerdoti, alle persone consacrate e ai fedeli tutti.

Le lacrimazioni avvennero, nel precario contesto del secondo dopoguerra, in una modesta casa di borgata dove dimorava l'umile famiglia di Angelo Iannuso e Antonina Giusto, in attesa del primo figlio. L'insieme di tali circostanze ricorda l'amore privilegiato del Signore, amante della vita, per i poveri e i bisognosi: la Chiesa sua Sposa non può che conformarsi a tale predilezione. Inoltre il fatto prodigioso, accaduto nell'intimità di una casa, invita a considerare la straordinaria bellezza del focolare domestico, centro di amore e di vita, e a sostenere la famiglia fondata sul matrimonio, ponendone in risalto il valore intrinseco di cellula fondamentale della società e della Chiesa.

Ma le lacrime della Madre continuano a essere versate quando sono discriminati i più deboli e quando dilagano le violenze e le guerre, sconfitte che mietono vittime innocenti. Di fronte alle prove della vita e della storia, specialmente davanti ai preoccupanti scenari bellici odierni, non stanchiamoci di invocare l'intercessione di Maria, Regina della Pace e Madre della consolazione. La sua sollecitudine materna sproni i credenti a costruire e percorrere vie di pace e di perdono, e a farsi prossimi a chi è malato nel corpo e nello spirito, a chi è solo e abbandonato. Conforta la consapevolezza che la Madre di Dio, invocata con il titolo di "Madonna delle lacrime", ha profuso tante grazie per quanti a Lei si sono rivolti.

Possa questo significativo anniversario favorire nell'intera Chiesa siracusana la grazia più grande, il desiderio di conformare maggiormente la propria vita a Colui che Maria ci indica, il Signore Gesù Cristo, così che sia ravvivata la fede, praticata la carità, testimoniata e suscitata la speranza. Vi sostenga la Madonna, che con voi imploro:

O Vergine Maria,  
accompagna il cammino della Chiesa  
con il dono delle tue sante lacrime,  
dona pace al mondo intero  
e custodisci i tuoi figli  
con la tua materna protezione.  
Sostienici nella fedeltà a Dio,  
nel servizio alla Chiesa  
e nell'amore verso tutti i fratelli. Amen.

Mentre chiedo di pregare per me, di cuore invio la mia Benedizione, che estendo a quanti prenderanno parte alle solenni celebrazioni commemorative.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 7 dicembre 2023, primi Vespri dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.*

FRANCESCO

## HOMILIAE

### I

#### **In celebrationem Beatae Mariae Virginis de Guadalupe.\***

Lo primero que nos viene a la mente es la imagen de la Virgen impresa en la tilma.

Es la imagen de la primera discípula, de la madre de los creyentes, de la misma Iglesia, que queda impresa en la humildad de aquello que somos y tenemos, que no vale mucho, pero que será algo grande a los ojos de Dios. Queda impresa en la tilma.

La Virgen pide a Juan Diego un pequeño trabajo, recoger unas flores. Las flores, en la mística, significan las virtudes que el Señor infunde en el corazón, no son obra nuestra. El acto de recogerlas nos revela que Dios quiere que acojamos ese don, que perfumemos nuestra débil realidad con obras de bien, eliminando odios, temores.

Si se fijan, en el mensaje de Guadalupe, las palabras de la Virgen: “¿No estoy yo aquí, que soy tu madre?”, cobran un nuevo sentido. Ese “estar” de la Virgen, ese “estar” es quedarse permanentemente impresa en esas pobres ropas, perfumadas por unas virtudes recogidas en un mundo que parece incapaz de producirlas. Virtudes que llenan nuestra pobreza en la sencillez de pequeños gestos de amor, que van iluminando nuestra tilma, sin que nos demos cuenta, con la imagen de una Iglesia que lleva a Cristo en su seno.

La imagen, la tilma, las rosas, este es el mensaje. Así de sencillo, sin glosa. Junto a la seguridad de que Ella es mi madre, que está aquí. Y este mensaje nos defiende de tantas ideologías sociales y políticas con la que con tanta frecuencia se usa esta realidad guadalupana para fundamentarse, justificarse, y ganar dinero. El mensaje guadalupano no tolera ideologías de ningún género. Sólo la imagen, la tilma, las rosas.

\* Die 12 Decembris 2023.

## II

**In Sanctam Missam in nocte sollemnitatis Nativitatis Domini.\***

«Il censimento di tutta la terra».<sup>1</sup> È questo il contesto nel quale Gesù nasce e su cui il Vangelo si sofferma. Poteva accennarne rapidamente, invece ne parla con accuratezza. E con ciò fa emergere un grande contrasto: mentre l'imperatore conta gli abitanti del mondo, Dio vi entra quasi di nascosto; mentre chi comanda cerca di assurgere tra i grandi della storia, il Re della storia sceglie la via della piccolezza. Nessuno dei potenti si accorge di Lui, solo alcuni pastori, relegati ai margini della vita sociale.

Ma il censimento dice di più. Nella Bibbia non lasciava un bel ricordo. Il re Davide, cedendo alla tentazione dei grandi numeri e ad una malsana pretesa di autosufficienza, aveva commesso un grave peccato proprio facendo il censimento del popolo. Voleva saperne la forza e dopo circa nove mesi ebbe il numero di quanti potevano maneggiare la spada.<sup>2</sup> Il Signore si sdegnò e una disgrazia colpì il popolo. In questa notte, invece, il “Figlio di Davide”, Gesù, dopo nove mesi nel grembo di Maria, nasce a Betlemme, la città di Davide, e non punisce il censimento, ma si lascia umilmente conteggiare. Uno fra i tanti. Non vediamo un dio adirato che castiga, ma il Dio misericordioso che si incarna, che entra debole nel mondo, preceduto dall'annuncio: «sulla terra pace agli uomini».<sup>3</sup> E il nostro cuore stasera è a Betlemme, dove ancora il Principe della pace viene rifiutato dalla logica perdente della guerra, con il ruggire delle armi che anche oggi gli impedisce di trovare alloggio nel mondo.<sup>4</sup>

*Il censimento di tutta la terra*, insomma, manifesta da una parte la trama troppo umana che attraversa la storia: quella di un mondo che cerca il potere e la potenza, la fama e la gloria, dove tutto si misura coi successi e i risultati, con le cifre e con i numeri. È l'ossessione della *prestazione*. Ma al contempo nel censimento risalta la via di Gesù, che viene a cercarci attraverso l'*incarnazione*. Non è il dio della prestazione, ma il Dio dell'*incarnazione*. Non sovverte le ingiustizie dall'alto con forza, ma dal basso

\* Die 24 Decembris 2023.

<sup>1</sup> Lc 2, 1.

<sup>2</sup> Cfr 2 Sam 24, 1-9.

<sup>3</sup> Lc 2, 14.

<sup>4</sup> Cfr Lc 2, 7.

con amore; non irrompe con un potere senza limiti, ma si cala nei nostri limiti; non evita le nostre fragilità, ma le assume.

Fratelli e sorelle, stanotte possiamo chiederci: noi in che Dio crediamo? Nel Dio dell'incarnazione o in quello della prestazione? Sì, perché c'è il rischio di vivere il Natale avendo in testa un'idea pagana di Dio, come se fosse un padrone potente che sta in cielo; un dio che si sposa con il potere, con il successo mondano e con l'idolatria del consumismo. Sempre torna l'immagine falsa di un dio distaccato e permaloso, che si comporta bene coi buoni e si adira coi cattivi; di un dio fatto a nostra immagine, utile solo a risolverci i problemi e a toglierci i mali. Lui, invece, non usa la bacchetta magica, non è il dio commerciale del "tutto e subito"; non ci salva premendo un bottone, ma Lui si fa vicino per cambiare la realtà dal di dentro. Eppure, quanto è radicata in noi l'idea mondana di un dio distante e controllore, rigido e potente, che aiuta i suoi a prevalere contro gli altri! Tante volte è radicata in noi questa immagine. Ma non è così: Lui è nato *per tutti*, durante il censimento di *tutta la terra*.

Guardiamo dunque al «Dio vivo e vero»:<sup>5</sup> a Lui, che sta al di là di ogni calcolo umano eppure si lascia censire dai nostri conteggi; a Lui, che rivoluziona la storia abitandola; a Lui, che ci rispetta al punto da permetterci di rifiutarlo; a Lui, che cancella il peccato facendosene carico, che non toglie il dolore ma lo trasforma, che non ci leva i problemi dalla vita, ma dà alle nostre vite una speranza più grande dei problemi. Desidera così tanto abbracciare le nostre esistenze che, infinito, per noi si fa finito; grande, si fa piccolo; giusto, abita le nostre ingiustizie. Fratelli e sorelle, ecco lo stupore del Natale: non un miscuglio di affetti sdolcinati e di conforti mondani, ma l'inaudita tenerezza di Dio che salva il mondo incarnandosi. Guardiamo il Bambino, guardiamo la sua mangiatoia, guardiamo il presepe, che gli angeli chiamano «il segno»:<sup>6</sup> è infatti il segnale rivelatore del volto di Dio, che è compassione e misericordia, onnipotente sempre e solo nell'amore. Si fa vicino, si fa vicino, tenero e compassionevole, questo è il modo di essere di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza.

Sorelle, fratelli, stupiamoci perché "si è fatto *carne*".<sup>7</sup> Carne: parola che richiama la nostra fragilità e che il Vangelo utilizza per dirci che Dio è

<sup>5</sup> *1 Ts* 1, 9.

<sup>6</sup> *Lc* 2, 12.

<sup>7</sup> Cfr *Gv* 1, 14.



entrato fino in fondo nella nostra condizione umana. Perché si è spinto a tanto? – ci domandiamo –. Perché gli interessa tutto di noi, perché ci ama al punto da ritenerci più preziosi di ogni altra cosa. Fratello, sorella, per Dio che ha cambiato la storia durante il censimento tu non sei un numero, ma sei un volto; il tuo nome è scritto nel suo cuore. Ma tu, guardando al tuo cuore, alle prestazioni non all'altezza, al mondo che giudica e non perdona, forse vivi male questo Natale, pensando di non andare bene, covando un senso di inadeguatezza e di insoddisfazione per le tue fragilità, per le tue cadute e i tuoi problemi e per i tuoi peccati. Ma oggi, per favore, lascia l'iniziativa a Gesù, che ti dice: "Per te mi sono fatto carne, per te mi sono fatto come te". Perché rimani nella prigione delle tue tristezze? Come i pastori, che hanno lasciato le loro greggi, lascia il recinto delle tue malinconie e abbraccia la tenerezza di Dio bambino. E fallo senza maschere, senza corazze, getta in Lui i tuoi affanni ed Egli si prenderà cura di te:<sup>8</sup> Lui, che si è fatto carne, non attende le tue prestazioni di successo, ma il tuo cuore aperto e confidente. E tu in Lui riscoprirai chi sei: un figlio amato di Dio, una figlia amata da Dio. Ora puoi crederlo, perché stanotte il Signore è venuto alla luce per illuminare la tua vita e i suoi occhi brillano d'amore per te. Noi abbiamo difficoltà a credere in questo, che gli occhi di Dio brillano di amore per noi.

Sì, Cristo non guarda i numeri, ma i volti. Chi, però, guarda a Lui, tra le tante cose e le folli corse di un mondo sempre indaffarato e indifferente? Chi lo guarda? A Betlemme, mentre molta gente, presa dall'ebbrezza del censimento, andava e veniva, riempiva gli alloggi e le locande parlando del più e del meno, alcuni sono stati vicini a Gesù: sono Maria e Giuseppe, i pastori, poi i magi. Impariamo da loro. Stanno con lo sguardo fisso su Gesù, con il cuore rivolto a Lui. Non parlano, ma *adorano*. Questa notte, fratelli e sorelle, è il tempo dell'adorazione: adorare.

L'adorazione è la via per accogliere l'incarnazione. Perché è nel silenzio che Gesù, Parola del Padre, si fa carne nelle nostre vite. Facciamo anche noi come a Betlemme, che significa "casa del pane": stiamo davanti a Lui, Pane di vita. *Riscopriamo l'adorazione*, perché adorare non è perdere tempo, ma permettere a Dio di abitare il nostro tempo. È far fiorire in noi il seme dell'incarnazione, è collaborare all'opera del Signore, che come

<sup>8</sup> Cfr *Sal* 55, 23.

lievito cambia il mondo. Adorare è intercedere, riparare, consentire a Dio di raddrizzare la storia. Un grande narratore di imprese epiche scrisse a suo figlio: «Ti offro l'unica cosa grande da amare sulla terra: il Santissimo Sacramento. Lì troverai fascino, gloria, onore, fedeltà e la vera via di tutti i tuoi amori sulla terra».<sup>9</sup>

Fratelli e sorelle, stanotte l'amore cambia la storia. Fa' che crediamo, o Signore, nel potere del tuo amore, così diverso dal potere del mondo. Signore, fa' che come Maria, Giuseppe, i pastori e i magi, ci stringiamo attorno a Te per adorarti. Resi da Te più simili a Te, potremo testimoniare al mondo la bellezza del tuo volto.

<sup>9</sup> J.R.R. TOLKIEN, *Lettera 43*, marzo 1941.

## III

**In primis Vesperis sollemnitatis Sanctae Dei Genetricis Mariae et Hymni «Te Deum» ad gratias de praeterito anno reddendas.\***

La fede ci permette di vivere quest'ora in modo diverso rispetto a una mentalità mondana. La fede in Gesù Cristo, Dio incarnato, nato dalla Vergine Maria, dona un modo nuovo di sentire il tempo e la vita. Lo riassumerei in due parole: *gratitudine* e *speranza*.

Qualcuno potrebbe dire: “Ma non è quello che fanno tutti in quest'ultima sera dell'anno? Tutti ringraziano, tutti sperano, credenti o non credenti”. Forse può sembrare che sia così, e magari lo fosse! Ma, in realtà, la *gratitudine* mondana, la *speranza* mondana sono apparenti; mancano della dimensione essenziale che è quella della relazione con l'Altro e con gli altri, con Dio e con i fratelli. Sono appiattite sull'io, sui suoi interessi, e così hanno il fiato corto, non vanno oltre la soddisfazione e l'ottimismo.

Invece in questa Liturgia si respira tutta un'altra atmosfera: quella della lode, dello stupore, della riconoscenza. E ciò accade non per la maestosità della Basilica, non per le luci e per i canti – queste cose ne sono piuttosto la conseguenza –, ma per il Mistero che l'antifona al primo salmo ha espresso così: «Meraviglioso scambio! Il Creatore ha preso un'anima e un corpo, è nato da una vergine; [...] ci dona la sua divinità». Questo meraviglioso scambio!

La liturgia ci fa entrare nei sentimenti della Chiesa; e la Chiesa, per così dire, li impara dalla Vergine Madre.

Pensiamo a quale sarà stata *la gratitudine* nel cuore di Maria mentre guardava Gesù appena nato. È un'esperienza che solo una mamma può fare, e che tuttavia in lei, nella Madre di Dio, ha una profondità unica, incomparabile. Maria sa, lei sola insieme a Giuseppe, da dove viene quel Bambino. Eppure è lì, respira, piange, ha bisogno di mangiare, di essere coperto, accudito. Il Mistero dà spazio alla *gratitudine*, che affiora nella contemplazione del dono, nella *gratuità*, mentre soffoca nell'ansia dell'avere e dell'apparire.

La Chiesa impara dalla Vergine Madre la *gratitudine*. E impara anche *la speranza*. Viene da pensare che Dio abbia scelto lei, Maria di Nazaret, perché

\* Die 31 Decembris 2023.

nel suo cuore ha visto rispecchiata la propria speranza. Quella che Lui stesso aveva infuso in lei con il suo Spirito. Maria è da sempre colmata di amore, colmata di grazia, e per questo è anche colmata di fiducia e di speranza.

Quello di Maria e della Chiesa non è ottimismo, è un'altra cosa: è fede nel Dio fedele alle sue promesse;<sup>1</sup> e questa fede assume la forma della speranza nella dimensione del tempo, potremmo dire "in cammino". Il cristiano, come Maria, è un *pellegrino di speranza*. E proprio questo sarà il tema del Giubileo del 2025: "Pellegrini di speranza".

Cari fratelli e sorelle, possiamo chiederci: Roma si sta preparando a diventare nell'Anno Santo "città della speranza"? Tutti sappiamo che da tempo è in atto l'organizzazione del Giubileo. Ma comprendiamo bene che, nella prospettiva che qui assumiamo, non si tratta principalmente di questo; si tratta piuttosto della testimonianza della comunità ecclesiale e civile; testimonianza che, più che negli eventi, consiste nello stile di vita, nella qualità etica e spirituale della convivenza. E allora la domanda si può formulare così: stiamo operando, ciascuno nel proprio ambito, affinché questa città sia segno di speranza per chi vi abita e per quanti la visitano?

Un esempio. Entrare in Piazza San Pietro e vedere che, nell'abbraccio del Colonnato, si muovono liberamente e serenamente persone di ogni nazionalità, di ogni cultura e religione, è un'esperienza che infonde speranza; ma è importante che essa sia confermata da una buona accoglienza nella visita alla Basilica, come pure nei servizi di informazione. Un altro esempio: il fascino del centro storico di Roma è perenne e universale; ma bisogna che possano goderlo anche le persone anziane o con qualche disabilità motoria; e occorre che alla "grande bellezza" corrispondano il semplice decoro e la normale funzionalità nei luoghi e nelle situazioni della vita ordinaria, feriale. Perché una città più vivibile per i suoi cittadini è anche più accogliente per tutti.

Cari fratelli e sorelle, un pellegrinaggio, specialmente se impegnativo, richiede una buona preparazione. Per questo l'anno prossimo, che precede il Giubileo, è dedicato alla preghiera. Tutto un anno dedicato alla preghiera. E quale maestra migliore potremmo avere della nostra Santa Madre? Mettiamoci alla sua scuola: impariamo da lei a vivere ogni giorno, ogni momento, ogni occupazione con lo sguardo interiore rivolto a Gesù. Gioie e dolori, soddisfazioni e problemi. Tutto alla presenza e con la grazia di Gesù, il Signore. Tutto con gratitudine e speranza.

<sup>1</sup> Cfr *Lc* 1, 55.

## IV

**In sollemnitatem Sanctae Dei Genetricis Mariae et pro LVII Die Mundiali Pacis.\***

Le parole dell’apostolo Paolo illuminano l’inizio del nuovo anno: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna».<sup>1</sup> Colpisce l’espressione “pienezza del tempo”. Anticamente si usava misurare il tempo svuotando e riempiendo delle anfore: quando erano vuote cominciava un nuovo lasso di tempo, che terminava quando erano piene. Ecco la pienezza del tempo: quando l’anfora della storia è colma, la grazia divina trabocca: Dio si fa uomo e lo fa nel segno di una donna, Maria. Lei è la via scelta da Dio; lei è il punto di arrivo di tante persone e generazioni che, “goccia dopo goccia”, hanno preparato la venuta del Signore nel mondo. La Madre sta così al cuore del tempo: a Dio è piaciuto far svoltare la storia attraverso di lei, la *donna*. Con questa parola la Scrittura ci rimanda alle origini, alla Genesi, e ci suggerisce che la Madre con il Bambino segna una nuova creazione, un nuovo inizio. Al principio del tempo della salvezza c’è dunque la Santa Madre di Dio, la nostra Madre santa.

È bello allora che l’anno si apra invocandola; è bello che il Popolo fedele, come un tempo a Efeso – erano coraggiosi quei cristiani! – proclami con gioia la *Santa Madre di Dio*. Le parole *Madre di Dio* esprimono infatti la gioiosa certezza che il Signore, tenero Bimbo in braccio alla mamma, si è unito *per sempre* alla nostra umanità, al punto che essa non è più solo nostra, ma sua. *Madre di Dio*: poche parole per confessare l’alleanza eterna del Signore con noi. *Madre di Dio*: è un dogma di fede, ma è pure un “dogma di speranza”: Dio nell’uomo e l’uomo in Dio, per sempre. La Santa Madre di Dio.

Nella pienezza del tempo il Padre mandò il suo Figlio nato da donna; ma il testo di San Paolo aggiunge un secondo invio: «Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: “Abbà! Padre!”».<sup>2</sup> E anche nell’invio dello Spirito la Madre è protagonista: lo Spirito Santo comincia

\* Die 1 Ianuarii 2024.

<sup>1</sup> Gal 4, 4.

<sup>2</sup> Gal 4, 6.

a posarsi su di lei nell'Annunciazione,<sup>3</sup> poi agli inizi della Chiesa discende sugli Apostoli riuniti in preghiera « con Maria, la Madre ». <sup>4</sup> Così l'accoglienza di Maria ci ha portato i doni più grandi: lei ha « reso nostro fratello il Signore della maestà »<sup>5</sup> e ha permesso allo Spirito di gridare nei nostri cuori: “Abbà, Papà!”. *La maternità di Maria è la via per incontrare la tenerezza paterna di Dio, la via più vicina, più diretta, più facile.* Questo è lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. La Madre, infatti, ci conduce all'inizio e al cuore della fede, che non è una teoria o un impegno, ma un dono immenso, che ci fa figli amati, dimore dell'amore del Padre. Perciò accogliere nella propria vita la Madre non è una scelta di devozione, ma è un'esigenza di fede: « Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani », <sup>6</sup> cioè figli di Maria.

Di Maria la Chiesa ha bisogno per riscoprire il proprio volto femminile: per assomigliare maggiormente a lei che, donna, Vergine e Madre, ne rappresenta il modello e la figura perfetta;<sup>7</sup> per fare spazio alle donne ed essere generativa attraverso una pastorale fatta di cura e di sollecitudine, di pazienza e di coraggio materno. Ma anche il mondo ha bisogno di guardare alle madri e alle donne per trovare la pace, per uscire dalle spirali della violenza e dell'odio, e tornare ad avere sguardi umani e cuori che vedono. E ogni società ha bisogno di accogliere il dono della donna, di ogni donna: di rispettarla, custodirla, valorizzarla, sapendo che chi ferisce una sola donna profana Dio, nato da donna.

Maria, la *donna*, come è decisiva nella pienezza del tempo, così è determinante per la vita di ognuno; perché nessuno meglio della Madre conosce i tempi e le urgenze dei figli. Ce lo mostra ancora una volta un “inizio”, il primo segno compiuto da Gesù, alle nozze di Cana. Lì è proprio Maria ad accorgersi che manca il vino e a rivolgersi a Lui.<sup>8</sup> Sono i bisogni dei figli che muovono lei, la Madre, a spingere Gesù a intervenire. E a Cana Gesù dice: « Riempite d'acqua le anfore; e le riempirono fino all'orlo ». <sup>9</sup> Maria, che conosce le nostre necessità, affretta anche per noi i traboccamenti

<sup>3</sup> Cfr *Lc* 1, 35.

<sup>4</sup> *At* 1, 14.

<sup>5</sup> TOMMASO DA CELANO, *Vita seconda*, CL, 198: FF 786.

<sup>6</sup> S. PAOLO VI, *Omelia a Cagliari*, 24 aprile 1970.

<sup>7</sup> Cfr *Lumen gentium*, 63.

<sup>8</sup> Cfr *Gv* 2, 3.

<sup>9</sup> *Gv* 2, 7.

della grazia e porta le nostre vite verso la pienezza. Fratelli, sorelle, noi tutti abbiamo delle mancanze, delle solitudini, dei vuoti che chiedono di essere colmati. Ognuno di noi conosce i propri. Chi può colmarli se non Maria, *Madre della pienezza*? Quando siamo tentati di chiuderci in noi stessi, andiamo da lei; quando non riusciamo a districarci tra i nodi della vita, cerchiamo rifugio in lei. I nostri tempi, vuoti di pace, hanno bisogno di una Madre che ricompatti la famiglia umana. Guardiamo a Maria per diventare costruttori di unità, e facciamolo con la sua creatività di Madre, che si prende cura dei figli: li raduna e li consola, ne ascolta le pene e ne asciuga le lacrime. E guardiamo quell'icona così tenera della *Virgo lactans* [dell'Abbazia di Montevergine]. Così è la mamma: con quanta tenerezza ci accudisce ed è vicina a noi. Ci accudisce ed è vicina a noi.

Affidiamo il nuovo anno alla Madre di Dio. Consacriamole le nostre vite. Lei, con tenerezza, saprà dischiuderne la pienezza. Perché ci condurrà a Gesù e Gesù è la pienezza del tempo, di ogni tempo, del nostro tempo, del tempo di ognuno di noi. Infatti, come è stato scritto, “non è stata la pienezza dei tempi a far sì che il Figlio di Dio fosse inviato, ma al contrario, l'invio del Figlio ha fatto scaturire la pienezza dei tempi”.<sup>10</sup> Fratelli e sorelle, sia quest'anno pieno della consolazione del Signore; sia quest'anno colmo della tenerezza materna di Maria, la Santa Madre di Dio.

E vi invito adesso a proclamare tutti insieme, per tre volte: Santa Madre di Dio! Insieme: Santa Madre di Dio! Santa Madre di Dio! Santa Madre di Dio!

<sup>10</sup> Cfr M. LUTERO, *Vorlesung über den Galaterbrief 1516-1517*, 18.

## ALLOCUTIONES

### I

**Ad participes Conferentiae Statuum Partium in Conventione Ambitu Nationum Unitarum de statu Caeli Mutationis (COP28) (Expo City, Dubaiae, 30 Novembris-12 Decembris 2023).\***

*Discorso del Santo Padre Francesco  
letto dal Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin*

*Señor Presidente,  
señor Secretario General de las Naciones Unidas,  
ilustres Jefes de Estado y de Gobierno,  
señoras y señores:*

Lamento no poder estar reunido personalmente con ustedes, como hubiera querido, pero me hago presente porque la hora es apremiante. Me hago presente porque, ahora más que nunca, el futuro de todos depende del hoy que escojamos. Me hago presente porque la devastación de la creación es una ofensa a Dios, un pecado no sólo personal sino estructural que repercute en el ser humano, sobre todo en los más débiles; un grave peligro que pende sobre cada uno y que amenaza con desencadenar un conflicto entre generaciones. Me hago presente porque el cambio climático es «un problema social global que está íntimamente relacionado con la dignidad de la vida humana».<sup>1</sup> Me hago presente para formular una pregunta a la que estamos llamados a responder ahora: ¿trabajamos por una cultura de la vida o de la muerte? Les pido de corazón: ¡escojamos la vida, elijamos el futuro! ¡Escuchemos el gemido de la tierra, oigamos el clamor de los pobres, demos oídos a las esperanzas de los jóvenes y a los sueños de los niños! Tenemos una gran responsabilidad: velar porque no se les niegue el futuro.

Está demostrado que los cambios climáticos actuales derivan del calentamiento del planeta, causado principalmente por el aumento de gases de efecto invernadero en la atmósfera, provocado, a su vez, por la actividad humana, que en los últimos decenios se ha vuelto insostenible para el

\* Die 2 Decembris 2023.

<sup>1</sup> Exhort. ap. *Laudate Deum*, 3.



ecosistema. La ambición por producir y poseer se ha convertido en una obsesión, y ha desembocado en una avidez sin límites, que ha hecho del ambiente objeto de una explotación desenfrenada. El clima trastornado es una advertencia para que detengamos semejante delirio de omnipotencia. El único camino para poder vivir en plenitud es que volvamos a tomar conciencia, con humildad y valentía, de nuestro límite.

¿Qué obstaculiza este itinerario? Las divisiones que existen entre nosotros. Pero un mundo interconectado, como el actual, no puede estar desvinculado en quienes lo gobiernan, mientras las negociaciones internacionales «no pueden avanzar significativamente por las posiciones de los países que privilegian sus intereses nacionales sobre el bien común global».<sup>2</sup> Nos hallamos frente a posturas rígidas, cuando no inflexibles, que tienden a proteger los ingresos propios y de sus empresas, justificándose a veces por lo que otros han hecho en el pasado, con reiteradas evasiones de responsabilidad. Pero la tarea a la que estamos llamados hoy no es hacia el ayer, sino hacia el mañana; un mañana que, nos guste o no, será de todos o no será.

Impresionan, en particular, los tentativos de atribuirle la responsabilidad a los pobres o al número de nacimientos. Son tabús que hay que objetar con decisión. No es culpa de los pobres, porque casi la mitad del mundo, la más pobre, es responsable de apenas el 10% de las emisiones contaminantes, mientras que la distancia entre los pocos acomodados y los muchos desfavorecidos nunca ha sido tan profunda. Ellos son, en realidad, las víctimas de lo que está sucediendo. Pensemos en las poblaciones indígenas, en la deforestación, en el drama del hambre, de la inseguridad hídrica y alimentaria, en los flujos migratorios provocados. Con respecto a los nacimientos, no son un problema, sino un recurso; no están en contra de la vida, sino a su favor, mientras que ciertos modelos ideológicos y utilitaristas que se les imponen a las familias y poblaciones, con guantes de seda, son verdaderas colonizaciones. Que no se perjudique el desarrollo de tantos países, ya sobrecargados de pesadas deudas económicas, sino más bien se considere la repercusión que tienen pocas naciones, que son responsables de una preocupante deuda ecológica respecto a otras.<sup>3</sup> Sería justo encontrar modos adecuados para condonar la deuda económica que

<sup>2</sup> Carta enc. *Laudato si'*, 169.

<sup>3</sup> Cf. *ibíd.*, 51-52.

grava sobre varios pueblos, teniendo en cuenta la deuda ecológica que hay en favor de ellos.

Señoras y señores, permítanme que, en nombre de la casa común donde vivimos, me dirija a ustedes, como a hermanos y hermanas, para preguntarles: ¿cuál es el camino para salir de esto? Es el que ustedes están recorriendo en estos días: un camino conjunto, *el multilateralismo*. En efecto, «el mundo se vuelve tan multipolar y a la vez tan complejo que se requiere un marco diferente de cooperación efectiva. No basta pensar en los equilibrios de poder [...]. Se trata de establecer reglas globales y eficientes». <sup>4</sup> En tal sentido, causa preocupación que el calentamiento del planeta esté acompañado por un enfriamiento del multilateralismo, por una creciente desconfianza en la Comunidad internacional, por una pérdida de la «conciencia común de ser [...] una *familia de naciones*». <sup>5</sup> Es esencial reconstruir la confianza, fundamento del multilateralismo.

Esto es válido para el cuidado de la creación y también para la paz. Son las temáticas más urgentes y están mutuamente relacionadas. ¡Cuántas energías está malgastando la humanidad en las numerosas guerras en curso, como en Israel y Palestina, en Ucrania y en muchas regiones del mundo; conflictos que no resolverán los problemas, sino que los aumentarán! ¡Cuántos recursos desperdiciados en armamento, que destruyen vidas y arruinan la casa común! Lanzo de nuevo una propuesta: «con el dinero que se usa en armas y otros gastos militares, constituyamos un Fondo mundial para acabar de una vez con el hambre» <sup>6</sup> y llevar a cabo actividades que promuevan el desarrollo sostenible de los países más pobres, para combatir el cambio climático.

Es tarea de nuestra generación prestar oído a los pueblos, a los jóvenes y a los niños para sentar las bases de un nuevo multilateralismo. ¿Por qué no comenzar por la casa común? Los cambios climáticos muestran la necesidad de *un cambio político*. Salgamos del atolladero de los particularismos y nacionalismos, que son esquemas del pasado. Abracemos una visión al-

<sup>4</sup> *Laudate Deum*, 42.

<sup>5</sup> S. JUAN PABLO II, *Discurso a la quincuagésima Asamblea General de las Naciones Unidas*, Nueva York, 5 octubre 1995, 14.

<sup>6</sup> Carta enc. *Fratelli tutti*, 262; cf. S. PABLO VI, Carta enc. *Populorum progressio*, 51.

ternativa, común; esta nos permitirá una conversión ecológica, porque «no hay cambios duraderos sin cambios culturales». <sup>7</sup> En tal sentido, les aseguro el compromiso y respaldo de la Iglesia católica, particularmente activa en la educación y sensibilización a la participación común, así como en la promoción de estilos de vida, porque si la responsabilidad es de todos, la de cada uno es fundamental.

Hermanas y hermanos, es esencial un cambio de ritmo que no sea una modificación parcial de ruta, sino un modo nuevo de avanzar juntos. Si en la senda de la lucha contra el cambio climático, que se abrió en Río de Janeiro en 1992, el Acuerdo de París supuso «un nuevo comienzo», <sup>8</sup> urge ahora relanzar el camino. Se necesita dar un signo de esperanza *concreto*. Que esta COP sea un punto de inflexión, que manifieste una voluntad política clara y tangible, que conduzca a una aceleración decisiva hacia la transición ecológica, por medio de formas que posean *tres características*: «que sean eficientes, que sean obligatorias y que se puedan monitorear fácilmente». <sup>9</sup> Y que se realicen en *cuatro campos*: la eficiencia energética, las fuentes renovables, la eliminación de los combustibles fósiles y la educación a estilos de vida menos dependientes de estos últimos.

Por favor, vayamos hacia adelante, no para atrás. Es notorio que varios acuerdos y compromisos asumidos «han tenido un bajo nivel de implementación porque no se establecieron adecuados mecanismos de control, de revisión periódica y de sanción de los incumplimientos». <sup>10</sup> Se trata aquí de no aplazar más, no sólo de desear sino de realizar el bien de vuestros hijos, de vuestros ciudadanos, de vuestros países, de nuestro mundo. Sean ustedes artífices de una política que dé *respuestas concretas y unificadas*, demostrando de este modo la nobleza de la responsabilidad que revisten y la dignidad del servicio que prestan. Porque para eso está el poder, para servir. No tiene ningún sentido preservar hoy una autoridad que mañana será recordada por su incapacidad de intervenir cuando era urgente y

<sup>7</sup> *Laudate Deum*, 70.

<sup>8</sup> *Ibíd.*, 47.

<sup>9</sup> *Ibíd.*, 59.

<sup>10</sup> *Laudato si'*, 167.

necesario.<sup>11</sup> La historia se los agradecerá. Y también las sociedades en las que viven que, en su interior, se encuentran nefastamente divididas en “bandos”: catastrofistas o indiferentes, ambientalistas radicales o negacionistas climáticos. Es inútil que nos adentremos en estas formaciones; en este caso, como en la causa de la paz, no llevan a ninguna solución. El remedio es la buena política: si un ejemplo de concreción y cohesión viene del vértice, beneficiará a las bases, donde tantos, sobre todo jóvenes, ya están comprometidos con la promoción del cuidado de la casa común.

Que el 2024 marque el punto de inflexión. Para ello, desearía que un episodio que tuvo lugar en 1224 fuera un signo favorable. En ese año Francisco de Asís compuso el *Cántico de las criaturas*. Lo hizo tras una noche de sufrimiento físico, ya completamente ciego. Después de esa noche de lucha, con el ánimo reconfortado gracias a una experiencia espiritual, quiso alabar al Altísimo por todas aquellas criaturas que ya no podía ver, pero que percibía como hermanos y hermanas, porque provenían del mismo Padre y eran comunes a todos los hombres y mujeres. Un iluminado sentido de fraternidad lo llevó, de esa manera, a transformar el dolor en alabanza y el cansancio en compromiso. Poco después le agregó otra estrofa, en la que alababa a Dios por los que perdonan, y lo hizo para zanjar –con éxito– una escandalosa pelea entre el primer magistrado y el obispo. También yo, que llevo el nombre de Francisco, quisiera decirles con sinceridad de corazón: ¡dejemos atrás las divisiones y unamos las fuerzas! Y, con la ayuda de Dios, salgamos de la noche de la guerra y de la devastación ambiental para transformar el futuro común en un amanecer luminoso. Gracias.

<sup>11</sup> Cf. *ibíd.*, 57.

## II

**In inauguratione «Faith Pavilion» apud *Expo City* Dubaiae.\******Discorso del Santo Padre Francesco  
letto dal Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin***

*Alteza,  
señor Secretario General,  
queridos hermanos y hermanas:*

Quisiera agradecer al Doctor Ahmad Al-Tayyeb, Gran Imán de Al-Azhar, que me ha manifestado su cercanía; al Consejo Musulmán de Ancianos, con quien me reuní hace un año, al Programa de las Naciones Unidas para el Medio Ambiente<sup>1</sup> y a todos los colaboradores que han organizado y promovido este pabellón religioso. Es el primero de este tipo en el corazón de una COP y muestra que todo auténtico credo religioso es fuente de *encuentro* y de *acción*.

En primer lugar, de *encuentro*. Es importante reunirnos, más allá de nuestras diferencias, como hermanos y hermanas de una misma humanidad, y sobre todo como creyentes, para recordarnos a nosotros mismos y al mundo que, como peregrinos acampados en esta tierra, estamos obligados a cuidar la casa común. Las religiones, en cuanto conciencias de la humanidad, nos recuerdan que somos criaturas finitas, habitadas por la sed de infinito. Sí, somos mortales, somos limitados, y cuidar la vida también significa oponernos al delirio de omnipotencia voraz que está devastando el planeta. Esto surge cuando el hombre se considera señor del mundo; cuando, viviendo como si Dios no existiera, se deja embelesar por las cosas que pasan. Entonces el ser humano, más que disponer de la técnica, se deja dominar por ella, “se cosifica” y se vuelve indiferente. Incapaz de llorar y de compadecerse, se encierra en sí mismo y, erigiéndose más allá de la moral y de la prudencia, llega a destruir incluso aquello que le permite vivir. Es por esto que el drama climático es también un drama religioso: porque

\* Die 3 Decembris 2023.

<sup>1</sup> UNEP.

su raíz está en la presunción de autosuficiencia de la criatura. Pero «la criatura sin el Creador desaparece».<sup>2</sup> Que este pabellón sea, en cambio, un lugar de encuentro, y que las religiones sean siempre “lugares de acogida” que, testimoniando proféticamente la necesidad de trascendencia, hablen al mundo de fraternidad, de respeto y de cuidado mutuo, sin justificar de ningún modo el maltrato de la creación.<sup>3</sup>

Esto nos lleva al otro tema clave de este pabellón y del credo religioso: *la acción*. Es urgente actuar en favor del medio ambiente, pero no basta sólo con emplear más recursos económicos; se necesita cambiar el modo de vivir y por eso es preciso *educar en estilos de vida sobrios y fraternos*. Esta es una acción irrenunciable para las religiones, que también están llamadas a educar en la *contemplación*, porque la creación no es sólo una realidad que debemos preservar, sino un *don que hemos de acoger*. Y un mundo pobre de contemplación será un mundo contaminado en el alma, que seguirá descartando personas y produciendo desechos; un mundo sin oración dirá muchas palabras, pero, carente de compasión y de lágrimas, vivirá sólo de un materialismo hecho de dinero y de armas.

A este respecto, sabemos que la paz y el cuidado de la creación son interdependientes. Está a la vista de todos cómo las guerras y los conflictos dañan el medio ambiente y dividen a las naciones, impidiendo un compromiso compartido sobre la base de temas comunes, como la salvaguarda del planeta. Una casa, en efecto, es habitable para todos sólo si en su interior se instaura un clima de paz. Así ocurre con nuestra tierra, cuyo suelo parece unirse al grito de los niños y de los pobres para hacer llegar hasta el cielo una sola súplica: ¡paz! Custodiar la paz también es tarea de las religiones. Por favor, que no haya incongruencias en esto. Que no se desmienta con los hechos aquello que se dice con los labios; que no nos limitemos a hablar de paz, sino que se tomemos una posición clara frente a quienes declarándose creyentes alimentan el odio y no se oponen a la violencia. Recuerdo las palabras de Francisco de Asís: «Que la paz que anuncian de palabra,

<sup>2</sup> Const. past. *Gaudium et spes*, 36.

<sup>3</sup> Cf. *Documento sobre la fraternidad humana por la paz mundial y la convivencia común*, Abu Dabi, 4 febrero 2019.

la tengan, y en mayor medida, en sus corazones». <sup>4</sup> Hermanos, hermanas, que el Altísimo bendiga nuestros corazones para que podamos ser, juntos, constructores de paz y custodios de la creación. Gracias.

<sup>4</sup> *Leyenda de los tres compañeros*, XIV, 58: FF 1469.

## III

**Ad Membra Societatis «Opus Mariae» nuncupatae (v.d. Focolari).\***

*Cari fratelli e sorelle, benvenuti!*

Saluto il Cardinale Farrell, la vostra Presidente, Dottoressa Margaret Karram, il Co-presidente, don Jesús Morán, i membri del Consiglio Generale, i delegati delle aree geografiche e tutti voi. Vi sono grato di essere venuti mentre celebrate l’ottantesimo anniversario di fondazione del Movimento dei Focolari, detto anche Opera di Maria. Grazie!

Essa coincide col giorno in cui la Serva di Dio Chiara Lubich decise di consacrarsi totalmente al Signore. Da un’ispirazione ricevuta in un contesto di vita assolutamente ordinario – mentre andava a fare la spesa per la sua famiglia – scaturì un atto radicale di donazione a Dio, come risposta alla sua chiamata che aveva sentito dolce e forte nel cuore. Era il 7 dicembre 1943, a Trento, in piena guerra; proprio alla vigilia della Solennità dell’Immacolata, il “sì” di Maria divenne il “sì” di Chiara, generando un’onda di spiritualità che si è propagata in tutto il mondo, per dire a tutti che è bello vivere il Vangelo con una sola semplice parola: unità. Ma unità dice anche armonia: unità armonica.

In questi ottant’anni, avete fatto risuonare questo messaggio in mezzo ai giovani, alle comunità, alle famiglie, alle persone di vita consacrata, ai sacerdoti e ai vescovi; e anche in diversi ambienti sociali: dal mondo della scuola a quello dell’economia, da quello dell’arte e della cultura a quello dell’informazione e dei media; e in particolare negli ambiti dell’ecumenismo e del dialogo interreligioso. Siete stati così strumento attivo di una grande fioritura di opere, di iniziative, di progetti e soprattutto di “rinascite”, di conversioni, di vocazioni, di vite donate a Cristo e ai fratelli. Di tutto questo oggi vogliamo rendere grazie a Dio.

Nel febbraio 2021, parlando alla vostra Assemblea Generale, sottolineavo tre atteggiamenti importanti per il vostro cammino: vivere con *fedeltà dinamica* il vostro carisma, accogliere i momenti di *crisi come opportunità per maturare*, incarnare con *coerenza e realismo* la spiritualità.<sup>1</sup> Vivere la

\* Die 7 Decembris 2023.

<sup>1</sup> *Discorso*, 6 febbraio 2021.



spiritualità. Voglio ricordarli oggi per incoraggiarvi a viverli e promuoverli secondo tre linee: la *maturità ecclesiale*, la *fedeltà al carisma* e l'*impegno per la pace*.

La *maturità ecclesiale*. Vi invito a lavorare perché sempre più si realizzi il sogno di *una Chiesa pienamente sinodale e missionaria*. Cominciate dalle vostre comunità, favorendo in esse uno stile di partecipazione e corresponsabilità, anche a livello di governo. I “focolari” accrescano al loro interno e diffondano attorno a sé un clima di ascolto reciproco e di calore familiare, in cui ci si rispetta e ci si prende cura gli uni degli altri, con particolare attenzione a chi è più debole, a chi è più bisognoso di sostegno. Vi sarà utile, a tal fine, percorrere vie di partecipazione e consultazione vicendevole a tutti i livelli, curando in modo speciale la comunicazione e il dialogo sincero.

In merito alla seconda linea, la *fedeltà al carisma*, vi ricordo alcune parole della vostra Fondatrice: «Lascia a chi ti segue solo il Vangelo. Se così farai l'ideale dell'unità rimarrà [...]. Ciò che resta e resterà sempre è il Vangelo, che non subisce l'usura del tempo». <sup>2</sup> Seminate, per favore, unità portando il Vangelo, senza mai perdere di vista l'opera di incarnazione che Dio continua a voler realizzare in noi e attorno a noi per mezzo del suo Spirito, perché Gesù sia buona notizia per tutti, nessuno escluso, e «perché tutti siano una sola cosa». <sup>3</sup>

E veniamo così alla terza linea: l'*impegno per la pace*, oggi tanto importante. Dopo due millenni di cristianesimo, infatti, l'anelito all'unità continua ad assumere, in tante parti del mondo, la forma di un grido straziante che chiede risposta. Chiara l'ha sentito durante la tragedia della Seconda Guerra Mondiale, e ha deciso di dare tutta la sua vita perché quel “testamento di Gesù” potesse realizzarsi. Oggi, purtroppo, il mondo è ancora dilaniato da molti conflitti e continua ad aver bisogno di artigiani di fraternità e di pace tra gli uomini e tra le nazioni. Chiara diceva: «Essere amore e diffonderlo è lo scopo generale dell'Opera di Maria». <sup>4</sup> Essere amore e diffonderlo: questo è lo scopo principale. E sappiamo che solo dall'amore nasce il frutto della pace. Per questo vi chiedo di essere testimoni e costruttori della pace che Cristo ha realizzato con la sua croce, sconfiggendo l'inimicizia. Pensate che,

<sup>2</sup> C. LUBICH, in *La Parola di Dio*, Roma 2011, 112-113.

<sup>3</sup> *Gv* 17, 21.

<sup>4</sup> *Veglia di Pentecoste*, Piazza San Pietro, 30 maggio 1998.

dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino ad adesso, non sono finite le guerre. E noi non siamo consapevoli del dramma della guerra. Vi faccio una confidenza. Quando sono andato nel 2014 a Redipuglia per il centenario della Prima Guerra, e ho visto quel cimitero, ho pianto, ho pianto. Quanta distruzione! E tutti i 2 novembre vado a celebrare in qualche cimitero, anche l'ultima volta nel Cimitero del Commonwealth, e vedo l'età dei soldati: 22, 24, 18, 30... Tutte vite spezzate. Per la guerra. E la guerra non finisce. E nella guerra tutti perdono, tutti. Soltanto guadagnano i fabbricanti di armi. E se per un anno non si facessero armi, potrebbe finire la fame nel mondo. È terribile questo. Dobbiamo pensare a questo dramma.

Prima di concludere, vorrei farvi un ultimo invito, appropriato in questo tempo di Avvento: quello alla *vigilanza*. L'insidia della *mondanità spirituale* rimane sempre in agguato. Occorre, perciò, che anche voi sappiate reagire con decisione, coerenza e realismo. Ricordiamoci che l'incoerenza tra ciò che diciamo di essere e ciò che siamo realmente è la peggiore anti-testimonianza. L'incoerenza. Per favore, state attenti. E il rimedio è sempre tornare al Vangelo, radice della nostra fede e della vostra storia: al Vangelo dell'umiltà, del servizio disinteressato, della semplicità. E a me piace ricordare sempre che voi siete molto vicini al segreto di Dio, ai quattro segreti di Dio. Dio quattro cose non riesce a capire: non sa quante congregazioni di suore ci sono; cosa pensano i gesuiti; quanti soldi hanno i salesiani; e di che ridono i focolarini!

Cari fratelli e sorelle, come già abbiamo ricordato, voi siete l'*Opera di Maria*: è Lei che vi ha accompagnato in questi ottant'anni e sapete bene che non smetterà mai di farlo. Sia dunque la Vergine di Nazaret la fonte della vostra consolazione e della vostra forza, perché possiate essere apostoli di unità a servizio della Chiesa e dell'umanità. Grazie per quello che siete e che fate! Continuate con fiducia il vostro cammino. Vi benedico di cuore. E vi raccomando: non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

## IV

**Ad Membra Consociationis Nationalis s. Pauli Italiae (ANSPI) occasione LX anniversariae memoriae a fundatione.\*<sup>1</sup>**

*Cari fratelli e sorelle!*

Vi do il benvenuto in occasione del 60° anniversario dell'Associazione Nazionale San Paolo Italia, nota semplicemente come ANSPI. È una ricorrenza che aiuta a ritrovare nelle radici la linfa vitale per continuare a impegnarvi, con passione, per la formazione umana e cristiana dei giovani, attraverso le attività degli oratori e dei circoli giovanili delle parrocchie.

La vostra rete nacque nel contesto conciliare per volere di monsignor Battista Belloli, sostenuto dall'Arcivescovo Montini – al quale è legata l'intitolazione dell'associazione all'apostolo Paolo – che proprio nel 1963 venne eletto Papa. In quegli anni di rinnovamento della catechesi, mons. Belloli ebbe la felice intuizione di dar vita a un'associazione che qualificasse la pastorale oratoriana alla luce del magistero conciliare, valorizzando l'apporto dei laici e dando forma e anima all'educazione integrale. Il suo progetto fu profetico: non stancatevi di portarlo avanti, con coraggio e creatività! Coraggio per andare avanti e creatività per rinnovarlo sempre! Ne ha bisogno la Chiesa, ma anche la società italiana. In un tempo in cui il mondo è avvolto dalle spire della violenza, da sentimenti di prevaricazione e di odio, non smettete di lavorare per l'*educazione*, per supportare la *famiglia*, per comunicare la bellezza della *fraternità*.

Le vostre proposte ricreative, culturali e artistiche sono sempre finalizzate all'educazione integrale di bambini e ragazzi. Dobbiamo avere a cuore tutta la persona, tutte le sue dimensioni: affettiva, psicologica, spirituale, intellettuale, fisica. San Giovanni Bosco diceva che bisogna formare "buoni cristiani e onesti cittadini", ben sapendo che non è possibile educare a compartimenti stagni e che proprio dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un positivo o negativo avvenire per la società. Ecclesiale e civile sono due facce della stessa medaglia, non ci può essere antitesi, perché entrambe contribuiscono al bene del singolo e della collettività. Mi piace ripetere un proverbio africano che racchiude una grande verità: per

\* Die 7 Decembris 2023.

educare un bambino serve un intero villaggio. Oggi più che mai c'è bisogno di creare alleanze «per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».<sup>1</sup>

In questa ottica di collaborazione, la rete dei vostri oratori e circoli svolge poi un importante ruolo a sostegno delle famiglie, completando e integrando le pratiche civili per il benessere dei cittadini nei territori. Pensiamo, ad esempio, alle attività estive che coinvolgono i più piccoli nei periodi di vacanza consentendo ai loro genitori di continuare a lavorare; o pensiamo ai dopo-scuola che, grazie a tanti volontari, costituiscono un presidio contro l'abbandono scolastico, oltre che un laboratorio di accoglienza e integrazione. Le vostre sono realtà “ponte” con le famiglie, con il territorio, con la comunità ecclesiale e con la società. Tenete aperte le porte, ma soprattutto le braccia e i cuori: non è facile, ma sappiamo che l'altro è sempre una ricchezza, da custodire e da valorizzare.

Infine, vi sono grato perché tenete aperti spazi di gratuità e di gioia. La gioia è la medicina più grande. Quando una persona perde la capacità di gioia c'è qualcosa di brutto dentro. La gioia. San Filippo Neri amava ripetere “state allegri, state allegri”. I cristiani non possono essere tristi, il Vangelo è gioia, speranza, luce, annuncio di salvezza. E questo è legato all'esperienza del gratuito, della gratuità, è legato al dono, al donarsi. Negli spazi del gratuito si sorride, si testimonia la gioia dei figli di Dio..., e si fa quel chiasso buono che non annebbia ma libera! Il chiasso dei ragazzi è il suono dei loro sogni, del loro entusiasmo, del loro desiderio di essere protagonisti e di cambiare il mondo, della loro capacità di trasformare in musica le note stonate di questo tempo. Questo chiasso ci fa bene, ci sveglia dal torpore delle false certezze e delle comode abitudini.

Carissimi, il vostro patrono, San Paolo, scriveva: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti».<sup>2</sup> Affido a lui, e alla Vergine Santa, la vostra associazione, i vostri ragazzi, gli educatori e le famiglie. Grazie della vostra visita e del vostro lavoro a servizio della Chiesa e della comunità. Vi benedico di cuore. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

<sup>1</sup> *Messaggio per il lancio del Patto educativo*, 12 settembre 2019.

<sup>2</sup> *Fil* 4, 4.

## V

**Ad Ministros Officii Revisoris Generalis.\***

*Carissimi,*

vi saluto e vi do il benvenuto, contento di incontrarvi nell'imminenza del Santo Natale.

Voi appartenete a un organo vaticano istituito, assieme ad altri, nove anni fa, con il Motu Proprio *Fidelis dispensator et prudens*, con cui ho voluto varare alcune riforme economiche, in continuità con l'opera già avviata da Papa Benedetto XVI. Un organo le cui funzioni sono state poi meglio definite nei successivi *Statuti* e ribadite nella Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*. Dei vari aspetti e valori che vi caratterizzano, vorrei brevemente richiamarne tre: *l'indipendenza, l'attenzione alle pratiche internazionali e la professionalità*.

Primo: *l'indipendenza*. L'Ufficio del Revisore Generale non dipende gerarchicamente da altri Enti. Questo però, lungi dal voler dire arbitrarietà, implica la responsabilità di un'azione sempre ben ponderata e ispirata al sommo principio della carità. È importante che a guidarvi sia sempre lo spirito della correzione fraterna, anche quando è necessario segnalare pratiche contabili e amministrative non conformi alle regole e situazioni da correggere. La Parola di Dio ci insegna che «il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto».<sup>1</sup> Ricordiamo queste parole che accompagnano la correzione: amore e paternità, sempre, senza cedere alla tentazione di facili protagonismi. In merito a questo, poi, è bene ricordare, in spirito sinodale, l'importanza della collaborazione del vostro Ufficio con gli altri Dicasteri della Curia e in particolare con gli organismi economici, evitando “competizioni” che possono facilmente trasformarsi in rivalità, anche a livello personale.

Secondo: *l'attenzione alle pratiche internazionali*. È importante promuovere l'applicazione delle migliori di esse, per favorire l'equità e per essere allineati con il resto della Comunità internazionale, sempre che – ovviamente – le norme non siano in contraddizione con gli insegnamenti della Chiesa.

\* Die 11 Decembris 2023.

<sup>1</sup> Pr 3, 12.

Terzo: *la professionalità*. Avete un notevole bagaglio professionale, acquisito in importanti organizzazioni. In alcuni casi, si tratta di decenni di esperienza di lavoro ad alto livello, e vi ringrazio per aver deciso di mettere tutto questo a servizio della Santa Sede. So che al fine di mantenere elevati *standard* professionali investite molto nella formazione, ed è un bene. Direi anzi che per voi è un vero e proprio obbligo morale essere aggiornati circa la continua evoluzione delle numerose e complesse norme che disciplinano la revisione.

L'Ufficio del Revisore Generale, inoltre, è una tra le *Autorità Anticorruzione*, ai sensi della Convenzione di Mérida, cui la Santa Sede ha aderito nel 2016 anche a nome dello Stato della Città del Vaticano. Certamente quanti lavorano presso la Santa Sede e lo Stato della Città del Vaticano lo fanno con fedeltà e onestà, ma la lusinga della corruzione è così pericolosa che occorre ben vigilare. So che dedicate molta attenzione a questo, con un lavoro i cui frutti sono gestiti al tempo stesso con fermezza e misericordiosa discrezione perché, ferma restando l'esigenza di un'assoluta trasparenza in ogni azione, gli scandali servono più a riempire le pagine dei giornali che a correggere in profondità i comportamenti. Vi invito, oltre a ciò, ad aiutare i responsabili dell'amministrazione dei beni della Santa Sede a creare presidi che possano evitare, "a monte", che l'insidia stessa della corruzione si concretizzi.

Carissimi, voglio aggiungere una cosa che va al di là del vostro lavoro. So che alcuni di voi prestano servizio alla mensa della Caritas. È una bella cosa, e vi dico: fatelo con cuore aperto, con semplicità e gratuità, e trovate il tempo per parlare con queste persone e per ascoltare le loro storie. Spesso si incontrano persone che hanno bisogno di amicizia, ma che vengono lasciate sole. Tante volte un sorriso e una parola valgono anche più di un piatto di pasta.

Vi ringrazio per il vostro lavoro, e faccio a voi e alle vostre famiglie tanti auguri per il Santo Natale. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

## VI

**Ad Praefectos Reipublicae Italicae.\***

*Signor Ministro,  
Illustri Prefetti,*

vi saluto cordialmente e con piacere vi accolgo, pochi giorni dopo la festa del vostro Patrono, Sant'Ambrogio: anche lui, sebbene in circostanze storiche diverse, era stato prefetto, prima di essere chiamato da Dio in modo inaspettato a diventare pastore del popolo a Milano. Ed è nota quella sua frase: «Voi pensate: i tempi sono cattivi, i tempi sono pesanti, i tempi sono difficili. Vivete bene e muterete i tempi». Vivete bene e muterete i tempi: bella frase! Queste parole si possono anche riferire alla sostanza del vostro servizio: far sì che gli abitanti dei luoghi che vi sono affidati possano “vivere bene”.

Per svolgere questo compito, voi fate da tramite fra Stato e territorio, mettendo costantemente in relazione l'insieme con le parti, il centro con le periferie, il bene comune con l'attenzione ai singoli. Il vostro incarico realizza a livello istituzionale quella «capacità quotidiana di allargare la [...] cerchia»,<sup>1</sup> per cui ciascun cittadino, specialmente chi si trova in situazioni di difficoltà, sperimenta, nella presenza dello Stato, la concreta vicinanza della comunità civile. Perciò vi fate carico di diverse sfide, come la sicurezza e l'ordine pubblico in un determinato territorio, vari servizi alle persone e alle comunità. Vorrei soffermarmi brevemente su tre di queste sfide: *l'ordine pubblico, le criticità ambientali e la gestione dei flussi migratori*.

*L'ordine pubblico*. Si tratta dell'aspetto prioritario e anche più delicato del vostro lavoro, perché richiede, spesso in situazioni imprevedibili e di emergenza, di coniugare il rispetto della legge con l'attenzione all'umano. Legalità e umanità insieme, per dare alle disposizioni la necessaria applicazione e al contempo accostarsi anche a chi sbaglia con il rispetto dovuto, conciliando la tutela delle vittime con l'equo trattamento dei colpevoli. A ciò si aggiunge la grande responsabilità che avete di far fronte ai rischi che quotidianamente corrono i membri delle Forze dell'ordine, di cui pure vi

\* Die 11 Decembris 2023.

<sup>1</sup> Lett. enc. *Fratelli tutti*, 97.

prendete cura. Per lo svolgimento del vostro incarico pubblico può far bene ricordare una massima antica, che si riferisce all'ordine di vita personale: “*serva ordinem et ordo servabit te*”, “serba l'ordine e l'ordine ti salverà”; ti custodirà, ti salverà. È un'affermazione saggia, perché non si può amministrare l'ordine pubblico senza un ordine personale e interiore. Ma quando c'è questo, la responsabilità per l'ordine pubblico viene avvertita come una chiamata a creare quel clima di armoniosa convivenza grazie al quale si possono affrontare e risolvere le difficoltà. Vorrei dire che la vostra è una sorta di paternità istituzionale: esercitata con coscienza e dedizione, essa non risparmia sacrifici e notti insonni e merita la nostra gratitudine.

Secondo punto: le *criticità ambientali*. Il vostro radicamento nei territori mi porta a questa seconda riflessione: sebbene non rientrino nelle vostre dirette competenze, i problemi idro-geologici sono purtroppo emergenze ormai frequenti e coinvolgono tutti; legati a fenomeni atmosferici che dovrebbero essere insoliti e straordinari, sono diventati abituali a causa dei cambiamenti climatici. Ne siamo stati testimoni in questi ultimi tempi: pensiamo, per citarne alcuni, ai recenti disastri in Emilia Romagna, Toscana e Sicilia. Ma proprio in quelle circostanze abbiamo avuto modo di ammirare, al di là di sterili polemiche, le migliori qualità del popolo italiano, che soprattutto nelle difficoltà sa unirsi in modo esemplare, congiungendo la solerzia delle istituzioni all'impegno dei cittadini. A voi è toccato il compito di gestire al meglio le risorse disponibili e di mettere in sinergia operatori pubblici e privati. È importante e urgente, nel presente come nel futuro, unire gli sforzi per tutelare, per tempo e con lungimiranza, la nostra casa comune.

E infine *i flussi migratori*, con la loro delicata gestione a livello locale. Anche questo compito non è facile, perché affida alla vostra cura persone ferite, persone vulnerabili, spesso smarrite e reduci da traumi terribili. Sono volti, non numeri: persone che non si possono semplicemente classificare, ma che occorrerebbe abbracciare; fratelli e sorelle che hanno bisogno di essere sottratti dai tentacoli delle organizzazioni criminali, capaci di speculare senza alcuna pietà sulle loro disgrazie. Abbiamo saputo dei “lager” in alcuni Paesi del Nord Africa, dove quelli che vogliono venire in Europa sono trattati da schiavi, torturati, anche uccisi. A voi è dato l'arduo compito di organizzare sul territorio una loro accoglienza ordinata, basata sull'integrazione e sul costruttivo inserimento nel tessuto locale. Non potete essere lasciati soli in questo compito di sostenerli nei loro bisogni essenziali



---

e al tempo stesso di prestare ascolto alle apprensioni e alle tensioni che si possono generare nei residenti, come pure naturalmente di intervenire quando si creino situazioni di disordine e violenza.

Dobbiamo stare attenti. I migranti vanno ricevuti, accompagnati, promossi e integrati. Se non c'è questo, c'è pericolo; se non c'è questo cammino verso l'integrazione, c'è pericolo. E questo mi fa pensare anche a un altro problema. I migranti aiutano, quando si inseriscono bene. L'Italia è una terra dove mancano i figli, e vengono i migranti. A me preoccupa il problema della poca natalità qui in Italia. Non fanno figli. Mi diceva uno dei miei segretari che andava per la piazza l'altro giorno: si è avvicinata una signora che aveva un carrello col bambino; lui va per accarezzare il bambino... era un cagnolino! I cagnolini sono al posto dei figli. Pensate questo. La responsabilità che gli italiani hanno di fare i figli per crescere e anche per ricevere i migranti come figli.

Concludendo, vi rinnovo la gratitudine per la vostra visita e per l'impegno che quotidianamente profondete in favore del bene comune. Grazie, perché vi adoperate per la pacifica convivenza nei territori così variegati della nostra Italia, ricca di tradizioni e di valori che parlano di coesione, accoglienza, solidarietà. Colgo l'occasione per farvi i migliori auguri per le imminenti Festività natalizie: Dio che, incarnandosi, è venuto ad abitare i nostri spazi, benedica voi, benedica le popolazioni e i territori che servite. E non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

## VII

**Ad Voluntarios et ad Aegrotantes Consociationis v.d. UNITALSI occasione CXX anniversariae memoriae a fundatione.\***

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti tutti!*

Sono contento di incontrare l'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali,<sup>1</sup> nata 120 anni fa. La vostra presenza numerosa e variegata – malati, persone con disabilità, volontari, barellieri, famiglie, operatori sanitari, giovani, sacerdoti – testimonia la bellezza di una Chiesa che sa accompagnare, una Chiesa che sa prendersi cura dei più deboli, una Chiesa che sa annunciare il Vangelo nella carità operosa. Grazie, grazie tante per quello che fate! Non stancatevi di andare controcorrente in un mondo che, in nome del benessere e dell'efficienza a tutti i costi, emargina e scarta. Vi incoraggio nel vostro prezioso servizio, e lo faccio riferendomi ai simboli che avete posto nel logo dell'anniversario: il bastone e i sandali, segni del pellegrino, e la Vergine. Un invito a custodire lo spirito del pellegrinaggio, animato dal Vangelo, e a tenere lo sguardo su Maria.

Il *pellegrinaggio* è al centro della vostra opera, da quando il giovane Giovanni Battista Tomassi, affetto da artrite deformante irreversibile, fondò l'UNITALSI dopo aver sperimentato il conforto della preghiera durante un viaggio a Lourdes. Nella città mariana aveva immaginato di togliersi la vita e invece, proprio lì, ritrovò il senso profondo del suo essere, lì trovò la forza della fede. Anche oggi i pellegrinaggi che organizzate sono un balsamo per le ferite di tante persone con disabilità, malate, anziane o bisognose di aiuto, che accompagnate a Lourdes e negli altri principali santuari italiani ed esteri. Sono viaggi per la vita, viaggi di guarigione – in diverse dimensioni –, che promuovono la dignità di ogni esistenza umana, soprattutto segnata dalla malattia, dalla fragilità e dalla sofferenza. Nei pellegrini – come siamo tutti noi in questo mondo – si riflette il volto di

\* Die 14 Decembris 2023.

<sup>1</sup> UNITALSI.

Cristo, che ha preso su di sé le nostre infermità per impregnarle con la forza della Risurrezione.

L'esperienza del pellegrinaggio ha in sé i valori dell'accoglienza, dell'ospitalità, della solidarietà, e nelle vostre iniziative mette sulla stessa strada persone sane e malate, anziani e giovani, consacrati e laici; così diventa segno vivo di una Chiesa che cammina insieme, che supporta chi non ce la fa e che non vuole lasciare indietro nessuno. È immagine della Chiesa "ospedale da campo" che, come il buon Samaritano, si accosta con compassione e fascia le ferite versandovi olio e vino.<sup>2</sup> E tutto in silenzio, tutto con discrezione, perché davanti alla sofferenza le parole devono lasciare spazio alla vicinanza e ai gesti di tenerezza. Mi raccomando: sia sempre questo il vostro stile!

La vostra Associazione, diffusa e radicata in modo capillare nel territorio italiano, assicura un punto di riferimento per le famiglie e le comunità, svolgendo una funzione di presidio per la vita nella fragilità. Allo stesso tempo, svolge un'opera di evangelizzazione e di apostolato. Lo fa *sine glossa*, come direbbe San Francesco, ovvero con i fatti, con l'esempio, con un annuncio che ha il sapore della concretezza. È questo un linguaggio che può parlare a tutti, come vediamo nel Vangelo, quando la gente cercava Gesù perché in Lui sentiva la forza di Dio che guarisce, di Dio che perdona, di Dio che consola, di Dio che dà speranza. La Parola di Dio sia sempre il vostro nutrimento e anche il vostro "bastone", che vi sostiene nel cammino, per non vacillare anche quando la strada si fa ardua e le forze sembrano venire meno.

E poi, cari amici, confidate in *Maria*. Il suo abbraccio è spesso la meta dei vostri pellegrinaggi. Continuate a cercarla, a contemplarla, a invocarla, a deporre ai suoi piedi le fatiche, le angosce, i dolori che ognuno porta con sé. In questo anniversario avete voluto che l'effigie della Madonna di Lourdes visitasse l'Italia, con una *peregrinatio* attraverso le vostre Sezioni locali, coinvolgendo migliaia di persone, nelle chiese, negli ospedali, nelle case di riposo e di accoglienza, nelle carceri. E oggi è arrivata anche qui. Vi ringrazio tanto!

<sup>2</sup> Cfr *Lc* 10, 34.

In questi giorni che ci conducono al Natale, la figura di Maria ci appare ancora più familiare, più vicina: guardiamola e lasciamoci guardare da lei, per imparare a dire “sì”, ad accogliere i progetti di Dio senza paura, e a prenderci cura dei più piccoli e indifesi. Lei, la Madre pellegrina nella fede e nella speranza, accompagni i passi della vostra Associazione. Benedico tutti voi e benedico il vostro servizio. E per favore non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

## VIII

**Curiae Romanae omina Natalicia significantur.\***

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Prima di tutto vorrei ringraziare il Cardinale Re per le sue parole; e anche per l'energia: un novantenne con questa energia! Avanti, coraggio! Grazie.

Il Mistero del Natale ridesta il nostro cuore allo stupore – parola chiave – di un annuncio inatteso: Dio viene, Dio è qui in mezzo a noi e la Sua luce ha squarciato per sempre le tenebre del mondo. Abbiamo bisogno di ascoltare e ricevere sempre questo annuncio, soprattutto in un tempo ancora tristemente segnato dalle violenze della guerra, dai rischi epocali a cui siamo esposti a causa dei cambiamenti climatici, dalla povertà, dalla sofferenza, dalla fame – c'è fame nel mondo! – e da altre ferite che abitano la nostra storia. È confortante scoprire che anche in questi “luoghi” di dolore come in tutti gli spazi della nostra fragile umanità, Dio si fa presente in questa culla, la mangiatoia che oggi Egli sceglie per nascere e per portare a tutti l'amore del Padre; e lo fa con lo stile di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza.

Carissimi, abbiamo bisogno di ascoltare l'annuncio del Dio che viene, di discernere i segni della Sua presenza e di deciderci per la Sua Parola camminando dietro a Lui. *Ascoltare, discernere, camminare*: tre verbi per il nostro itinerario di fede e per il servizio che svolgiamo qui nella Curia. Vorrei consegnarvi attraverso alcuni dei personaggi principali del Santo Natale.

Anzitutto Maria, che ci ricorda l'*ascoltare*. La fanciulla di Nazaret, che stringe fra le braccia Colui che è venuto ad abbracciare il mondo, è la Vergine dell'ascolto perché ha prestato l'orecchio all'annuncio dell'Angelo e ha aperto il cuore al progetto di Dio. Ella ci ricorda che il primo grande comandamento è «Ascolta Israele»,<sup>1</sup> perché prima di ogni precetto è importante entrare in relazione con Dio, accogliendo il dono del suo amore che ci viene incontro. Ascoltare, infatti, è un verbo biblico che non si riferisce

\* Die 21 Decembris 2023.

<sup>1</sup> *Di* 6, 4.

soltanto all'udito, ma implica il coinvolgimento del cuore e quindi della vita stessa. San Benedetto inizia così la sua Regola: «Ascolta attentamente, o figlio».<sup>2</sup> Ascoltare con il cuore è molto più che udire un messaggio o scambiarsi delle informazioni; si tratta di un ascolto interiore capace di intercettare i desideri e i bisogni dell'altro, di una relazione che ci invita a superare gli schemi e a vincere i pregiudizi in cui a volte incaselliamo la vita di chi ci sta accanto. Ascoltare è sempre l'inizio di un cammino. Il Signore chiede al suo popolo questo ascolto del cuore, una relazione con Lui, che è il Dio vivente.

E questo è l'ascolto della Vergine Maria, che riceve l'annuncio dell'Angelo con apertura, totale apertura, e proprio per questo non nasconde il turbamento e le domande che esso suscita in lei; ma si coinvolge con disponibilità nella relazione con Dio che l'ha scelta, accogliendo il suo progetto. C'è un dialogo e c'è un'obbedienza. Maria capisce di essere destinataria di un dono inestimabile e, "in ginocchio", cioè con umiltà e stupore, si mette in ascolto. *Ascoltare "in ginocchio"* è il modo migliore per ascoltare davvero, perché significa che non stiamo davanti all'altro nella posizione di chi pensa di sapere già tutto, di chi ha già interpretato le cose prima ancora di ascoltare, di chi guarda dall'alto in basso ma, al contrario, ci si apre al mistero dell'altro, pronti a ricevere con umiltà quanto vorrà consegnarci. Non dimentichiamo che soltanto in una occasione è lecito guardare una persona dall'alto in basso: soltanto per aiutarla a sollevarsi. È l'unica occasione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso.

A volte, anche nella comunicazione tra di noi, rischiamo di essere come dei lupi rapaci: cerchiamo subito di divorare le parole dell'altro, senza ascoltarle davvero, e immediatamente gli rovesciamo addosso le nostre impressioni e i nostri giudizi. Invece, per ascoltarsi c'è bisogno di silenzio interiore, ma anche di uno spazio di silenzio tra l'ascolto e la risposta. Non è un "ping pong". Prima si ascolta, poi nel silenzio si accoglie, si riflette, si interpreta e, soltanto dopo, possiamo dare una risposta. Tutto questo lo si impara nella preghiera, perché essa allarga il cuore, fa scendere dal piedistallo il nostro egocentrismo, ci educa all'ascolto dell'altro e genera in noi il silenzio della contemplazione. Impariamo la contemplazione nella

<sup>2</sup> *Regola*, Prologo, 1.

preghiera, stando in ginocchio davanti al Signore, ma non solo con le gambe, stando in ginocchio con il cuore! Anche nel nostro lavoro di Curia, «abbiamo bisogno di implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. [...] È urgente ricuperare uno spirito *contemplativo*, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri».<sup>3</sup>

Fratelli e sorelle, anche nella Curia c'è bisogno di imparare l'arte dell'ascolto. Prima dei nostri doveri quotidiani e delle nostre attività, soprattutto prima dei ruoli che rivestiamo, occorre riscoprire il valore delle relazioni, e cercare di spogliarle dai formalismi, di animarle di spirito evangelico, anzitutto ascoltandoci a vicenda. Con il cuore e in ginocchio. Ascoltiamoci di più, senza pregiudizi, con apertura e sincerità; con il cuore in ginocchio. Ascoltiamoci, cercando di capire bene cosa dice il fratello, di cogliere i suoi bisogni e in qualche modo la sua stessa vita, che si nasconde dietro quelle parole, senza giudicare. Come saggiamente consiglia Sant'Ignazio: «È da presupporre che un buon cristiano deve essere propenso a difendere piuttosto che a condannare l'affermazione di un altro. Se non può difenderla, cerchi di chiarire in che senso l'altro la intende; se la intende in modo erraneo, lo corregga benevolmente; se questo non basta, impieghi tutti i mezzi opportuni perché la intenda correttamente, e così possa salvarsi».<sup>4</sup> È tutto un lavoro per capire bene l'altro. E lo ripeto: ascoltare è diverso da udire. Camminando per le strade delle nostre città possiamo udire molte voci e molti rumori, eppure generalmente non li ascoltiamo, non li interiorizziamo e non ci restano dentro. Una cosa è semplicemente udire, un'altra cosa è mettersi in ascolto, che significa anche “accogliere dentro”.

L'ascolto reciproco ci aiuta a vivere *il discernimento* come metodo del nostro agire. E qui possiamo fare riferimento a Giovanni il Battista. Prima la Madonna che ascolta, adesso Giovanni che discerne. Noi conosciamo la grandezza di questo profeta, l'austerità e la veemenza della sua predicazione. Eppure, quando Gesù arriva e inizia il suo ministero, Giovanni attraversa una drammatica crisi di fede; egli aveva annuncia-

<sup>3</sup> *Evangelii gaudium*, 264.

<sup>4</sup> *Esercizi Spirituali*, 22.

to l'imminente venuta del Signore come quella di un Dio potente, che finalmente avrebbe giudicato i peccatori gettando nel fuoco ogni albero che non porta frutto e bruciando la paglia con un fuoco inestinguibile.<sup>5</sup> Ma questa immagine del Messia si frantuma dinanzi ai gesti, alle parole e allo stile di Gesù, dinanzi alla compassione e alla misericordia che Egli usa verso tutti. Allora il Battista sente di dover fare discernimento per ricevere occhi nuovi. Il Vangelo ci dice infatti: «Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». <sup>6</sup> Insomma, Gesù non era come se lo aspettava e, perciò anche il Precursore deve convertirsi alla novità del Regno, deve avere l'umiltà e il coraggio di fare discernimento.

Ecco, per tutti noi è importante il discernimento, questa arte della vita spirituale che ci spoglia della pretesa di sapere già tutto, dal rischio di pensare che basta applicare le regole, dalla tentazione di procedere, anche nella vita della Curia, semplicemente ripetendo degli schemi, senza considerare che il Mistero di Dio ci supera sempre e che la vita delle persone e la realtà che ci circonda sono e restano sempre superiori alle idee e alle teorie. La vita è superiore alle idee, sempre. Abbiamo bisogno di praticare il discernimento spirituale, di scrutare la volontà di Dio, di interrogare le mozioni interiori del nostro cuore, per poi valutare le decisioni da prendere e le scelte da compiere. Scriveva il Cardinal Martini: «Il discernimento è ben altro dalla puntigliosità meticolosa di chi vive nell'appiattimento legalistico o con la pretesa di perfezionismo. È uno slancio d'amore che pone la distinzione tra buono e migliore, tra utile in sé e utile adesso, tra ciò che in generale può andar bene e ciò che invece ora bisogna promuovere». E aggiungeva: «La mancata tensione per discernere il meglio rende spesso la vita pastorale monotona, ripetitiva: si moltiplicano azioni religiose, si ripetono gesti tradizionali senza vederne bene il senso». <sup>7</sup> Il discernimento deve aiutarci, anche nel lavoro della Curia, ad essere docili allo Spirito Santo, per poter scegliere gli orientamenti e prendere le decisioni non in base a criteri mondani, o semplicemente applicando dei regolamenti, ma secondo il Vangelo.

<sup>5</sup> Cfr *Mt* 3, 10-12.

<sup>6</sup> *Mt* 11, 2-3.

<sup>7</sup> *Il Vangelo di Maria*, Milano 2008, 21.



Ascoltare: Maria. Discernere: il Battista. E adesso la terza parola: *camminare*. E il pensiero va naturalmente ai Magi. Essi ci ricordano l'importanza del camminare. La gioia del Vangelo, quando la accogliamo davvero, innesca in noi il movimento della sequela, provocando un vero e proprio esodo da noi stessi e mettendoci in cammino verso l'incontro con il Signore e verso la pienezza della vita. L'esodo da noi stessi: un atteggiamento della nostra vita spirituale che dobbiamo sempre esaminare. La fede cristiana – ricordiamocelo – non vuole confermare le nostre sicurezze, farci accomodare in facili certezze religiose, regalarci risposte veloci ai complessi problemi della vita. Al contrario, quando Dio chiama suscita sempre un cammino, come è stato per Abramo, per Mosè, per i profeti e per tutti i discepoli del Signore. Egli ci mette in viaggio, ci trae fuori dalle nostre zone di sicurezza, mette in discussione le nostre acquisizioni e, proprio così, ci libera, ci trasforma, illumina gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.<sup>8</sup> Come afferma Michel de Certeau, «è mistico colui o colei che non può fermare il cammino. [...] Il desiderio crea un eccesso. Eccede, passa e perde i luoghi. Fa andare più lontano, altrove».<sup>9</sup>

Anche nel servizio qui in Curia è importante restare in cammino, non smettere di cercare e di approfondire la verità, vincendo la tentazione di restare fermi e di “labirintare” dentro i nostri recinti e nelle nostre paure. Le paure, le rigidità, la ripetizione degli schemi generano staticità, che ha l'apparente vantaggio di non creare problemi – *quieta non movere* –, ci portano a girare a vuoto nei nostri labirinti, penalizzando il servizio che siamo chiamati a offrire alla Chiesa e al mondo intero. E restiamo vigilianti contro il fissismo dell'ideologia, che spesso, sotto la veste delle buone intenzioni, ci separa dalla realtà e ci impedisce di camminare. Invece siamo chiamati a metterci in viaggio e camminare, come fecero i Magi, seguendo la Luce che vuole sempre condurci oltre e che talvolta ci fa cercare sentieri inesplorati e ci fa percorrere strade nuove. E non dimentichiamo che il viaggio dei Magi – come ogni cammino che la Bibbia ci racconta – inizia sempre “dall'alto”, per una chiamata del Signore, per un segno che viene dal cielo o perché Dio stesso si fa guida che illumina i passi dei suoi figli. Perciò, quando il servizio che svolgiamo rischia di appiattirsi, di “labirintare”

<sup>8</sup> Cfr *Ef* 1, 18.

<sup>9</sup> *Fabula Mistica. XVI-XVII secolo*, Milano 2008, 353.

nella rigidità o nella mediocrità, quando ci troviamo ingarbugliati nelle reti della burocrazia e del “tirare a campare”, ricordiamoci di guardare in alto, di ripartire da Dio, di lasciarci rischiarare dalla sua Parola, per trovare sempre il coraggio di ripartire. E non dimentichiamo che dai labirinti si esce solo “da sopra”.

Ci vuole coraggio per camminare, per andare oltre. È questione di amore. Ci vuole coraggio per amare. Mi piace ricordare la riflessione di uno zelante sacerdote sull’argomento, che può aiutare anche noi nel nostro lavoro di Curia. Egli dice che si fa fatica a riaccendere le braci sotto la cenere della Chiesa. La fatica, oggi, è quella di trasmettere passione a chi l’ha già persa da un pezzo. A sessant’anni dal Concilio, ancora si dibatte sulla divisione tra “progressisti” e “conservatori”, ma questa non è la differenza: la vera differenza centrale è tra “innamorati” e “abituati”. Questa è la differenza. Solo chi ama può camminare.

Fratelli, sorelle, grazie per il vostro lavoro e per la vostra dedizione. Nel nostro lavoro, coltiviamo l’ascolto del cuore, mettendoci così a servizio del Signore imparando ad accogliere, ad ascoltarci tra di noi; esercitiamoci nel discernimento, per essere una Chiesa, che cerca di interpretare i segni della storia con la luce del Vangelo, cercando soluzioni che trasmettono l’amore del Padre; e restiamo sempre in cammino, con umiltà e stupore, per non cadere nella presunzione di sentirci arrivati e perché non si spenga in noi il desiderio di Dio. E grazie tante a voi, soprattutto per il vostro lavoro svolto nel silenzio. Non dimentichiamoci: ascoltare, discernere, camminare. Maria, il Battista e i Magi.

Il Signore Gesù, Verbo Incarnato, ci doni la grazia della gioia nel servizio umile e generoso. E per favore, mi raccomando, non perdiamo il senso dell’umorismo, che è salute!

Auguri di un Santo Natale, anche per i vostri cari! E, davanti al presepe, fate una preghiera per me. Grazie tante.

## IX

**Ministris Sanctae Sedis et Status Civitatis Vaticanae omina Natalicia exprimuntur.\***

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Anche quest'anno il Natale ci fa ritrovare per scambiarci gli auguri. Grazie di essere venuti, anche con i vostri familiari!

Contemplando insieme il Mistero della nascita di Gesù è bello poter cogliere lo stile di Dio, che non è grandioso, non è rumoroso ma, al contrario, è lo stile del nascondimento e della piccolezza. Due parole importanti: *nascondimento* e *piccolezza*. Esse ci trasmettono il tratto mite di Dio, che non viene a noi per atterrirci con la sua grandezza o per imporsi con la sua magnificenza, ma si rende presente nel modo più comune possibile, facendosi uno di noi.

Nascondimento e piccolezza. Dio si nasconde nella piccolezza di un Bambino che nasce, in una coppia di sposi – Maria e Giuseppe – che non sta sotto i riflettori, nella povertà di una stalla perché non c'era posto per loro nell'alloggio. Questi sono i tratti distintivi del Figlio di Dio, che poi si presenta al mondo come un piccolo seme che muore nascosto nella terra per portare frutto. Egli è il Dio dei piccoli, il Dio degli ultimi e, con Lui, noi tutti impariamo la strada da seguire per entrare nel Regno di Dio: non una religiosità apparente e artificiale, ma il diventare piccoli come bambini.

Voi, carissimi, conoscete bene queste due parole. Il vostro lavoro qui in Vaticano si svolge per lo più nel nascondimento quotidiano, spesso portando avanti cose che possono sembrare insignificanti e che, invece, contribuiscono a offrire un servizio alla Chiesa e alla società. Vi ringrazio per questo, e vi auguro che possiate continuare il vostro lavoro con spirito di gratitudine, con serenità e con umiltà, e dando proprio lì, nelle relazioni con i vostri colleghi e colleghe, testimonianza cristiana. Anche qui, anzi, prima di tutto qui, c'è bisogno – vero? – di questa testimonianza cristiana. Guardate il nascondimento e la piccolezza di Gesù nella grotta; guardate la semplicità del presepe che avete fatto a casa; e state certi che il bene, anche quando è nascosto e invisibile, cresce senza fare rumore. Il bene cresce senza fare

\* Die 21 Decembris 2023.

rumore, si moltiplica in modo inaspettato e diffonde il profumo della gioia. Non dimenticare questo: il bene cresce senza fare rumore e dà quella pace, quella gioia al cuore, che è tanto bella.

Questo stile – il nascondimento e la piccolezza – vorrei augurarlo anche alle vostre famiglie e ai vostri ragazzi. Oggi viviamo in un tempo che a volte appare ossessionato dall'apparire, tutti cercano di mettere in vetrina sé stessi. È il tempo del “trucco”: tutti si truccano, non solo la faccia, ma si truccano l'anima e questo è brutto, e cercano di mettere in vetrina sé stessi. Apparire, specialmente attraverso i cosiddetti *social*. È un po' come volere dei preziosi bicchieri di cristallo senza preoccuparsi che il vino sia buono. Il vino buono lo si beve in un bicchiere comune. Ma in famiglia le apparenze e le maschere non contano – in famiglia si sa tutto –, o comunque durano poco; ciò che conta è che non venga a mancare il vino buono dell'amore, della tenerezza, della compassione reciproca. E questo è lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. E l'amore – lo sappiamo bene – non fa rumore. Lo viviamo nel nascondimento e nella piccolezza dei gesti quotidiani, nelle attenzioni che sappiamo scambiarsi. Questo vi auguro: di essere attenti, nelle vostre case e nelle vostre famiglie, alle piccole cose di ogni giorno, ai piccoli gesti di gratitudine, alla premura del prendersi cura. Guardando il presepe possiamo immaginare la premura, la tenerezza di Maria e di Giuseppe per il Bambino che è nato. Voglio augurare questo stile a tutti voi.

Care sorelle e cari fratelli, vi porgo i migliori auguri di un santo Natale. È un augurio che estendo anche ai vostri bambini e ai ragazzi, ai vostri familiari, agli anziani che abitano con voi, specialmente ai vostri cari che sono malati. Fratelli e sorelle, apriamo il cuore alla gioia: il Signore viene in mezzo a noi! Buon Natale a tutti! E, per favore, pregate per me. Grazie!

## NUNTII

### I

**Ad participes II editionis «LaborDi: officina pro labore generando» ab ACLI Romae proveci (Centrum Congressuum *Auditorium della Tecnica*, Romae).**

*Cari amici!*

Sono contento di condividere qualche parola con voi sul tema del lavoro. Ho provato a immaginare come voi, giovani della nostra città, vi poniate davanti al mondo del lavoro, quali speranze e paure coltivate. Mi è venuta in mente un'immagine, quella di un grande cantiere: ce ne sono tanti in questo momento a Roma! È un'immagine che rivela due aspetti contrastanti: da una parte un cantiere, quando non c'è chi vi lavora, offre a chi guarda *un senso di vuoto*; dall'altra, quando è attivo, mostra *la corsa febbrile* di tante persone coinvolte. Ecco, vedo così il lavoro oggi: come un bel cantiere aperto per costruire il futuro, all'interno del quale, però, si respira, da una parte, un senso di vuoto e dall'altra un sovraccarico di stress dato da corse febbrili.

*Un senso di vuoto*: la parola "lavoro" oggi, purtroppo, ne evoca spesso la mancanza, e ciò rappresenta una grave ferita alla dignità di tante persone. Ma la dignità è ferita anche quando il lavoro non è sufficientemente stabile e compromette progetti e scelte di vita, come la creazione di una famiglia e il desiderio dei figli. Questo "vuoto di lavoro" è come un terreno che frana sotto i piedi, costringendo a camminare in equilibrio precario: non succede forse così, tra tirocini, *stage*, lavori saltuari e interinali? E ancora: com'è possibile entrare degnamente nel cantiere del lavoro, se prima ancora, negli anni dello studio e della specializzazione, si è costretti a lottare per avere diritto a un tetto sotto cui dormire? Davanti a questo senso di vuoto tanti, spesati e demotivati, rinunciano e vanno altrove, ma ciò, oltre a provocare amarezza, costituisce una sconfitta, perché le risorse non mancano e vanno impiegate per realizzare sogni concreti, come quello di un lavoro stabile e duraturo, di una famiglia da formare, di tempo da dedicare gratuitamente agli altri nel volontariato. Occorre soprattutto contrastare la percezione di vuoto che si insidia nel cuore di molti giovani, i quali, mentre il tempo

passa, vedono crescere l'impressione di non arrivare da nessuna parte ed ereditano da noi adulti un messaggio nocivo: che nella vita non ci sia nulla di stabile. Contratti a termine, lavori così brevi che impediscono di progettare la vita, bassi redditi e basse tutele sembrano i muri di un labirinto dal quale non si riesce a trovare via d'uscita. Cari giovani, serve come il pane qualcuno che vi prenda per mano e vi aiuti a sconfiggere questa precarietà e questo senso di vuoto, tirandovi fuori dalle sabbie mobili dell'insicurezza: per questo vorrei dirvi che mi sta a cuore la vostra iniziativa!

Essa può aiutarvi a riflettere anche sull'estremo opposto al senso di vuoto: quella *corsa febbrile* presente oggi nel cantiere del lavoro, dove il tempo sembra non bastare mai e gli imperativi della produttività diventano sempre più esigenti e travolgenti. Se prima vi parlavo di "lavoro che manca", qua si tratta di "lavoro che schiaccia": pressione costante, ritmi forzati, stress che provoca ansia, spazio relazionale sempre più sacrificato in nome del profitto a tutti i costi. È il lavoro "mercificato", che cresce nel nostro contesto, dominato da un mercato che per essere competitivo si fa sempre più accelerato e complesso. Con alcune prospettive cupe in agguato: quella dell'illegalità, via di fuga dalla responsabilità verso il lavoro in nero, che poi finisce per rendere la coscienza dello stesso colore; quella di un *lavoro disumanizzato*, dove le moderne tecnologie, come l'intelligenza artificiale e la robotica, minacciano di sostituire la presenza dell'uomo; quella, infine, sempre più scandalosa e preoccupante, della mancanza di sicurezza sul lavoro, effetto della corsa febbrile a produrre di più ad ogni costo. Quante vittime ci sono ancora sul posto di lavoro!

Cari amici, anche se il cantiere del lavoro presenta oggi queste situazioni, io vorrei invitarvi a non perdere la speranza, perché il lavoro conserva sempre in sé *una vocazione unica e insostituibile*, quella alla *speranza*. La speranza, infatti, non è ottimismo che dipende dalle circostanze, ma fiducia che si ingenera attraverso la costruzione impegnata e partecipe del bene comune. Il lavoro, dunque, è protagonista di speranza, è la via maestra per sentirsi attivi nel bene in quanto servitori della comunità, perché occuparsi degli altri è il miglior modo per non preoccuparsi di cose inutili. Torni il lavoro a essere un cantiere di speranza, un cantiere di sogni! Voi siete insieme per consolidare un progetto, il cui nome mi piace molto: "*Il cantiere Generiamo lavoro*". Generare è il verbo della vita ed è bello che il lavoro sia, prima che produttivo, generativo: esso, infatti, non è un accessorio,

---

ma una componente essenziale dell'esistenza, in quanto conferisce dignità e speranza.

Il vostro evento si propone questa visione generativa, motivandovi e facendovi riflettere, e anche promuovendo accompagnamenti concreti, per aiutarvi a comprendere il quadro occupazionale del territorio e coglierne le opportunità, per farvi acquisire capacità e strumenti in modo da entrare con più competenza nell'ambito lavorativo. Apprezzo, in particolare, un aspetto: la volontà di creare un tessuto stabile o, come dite voi, di stabilire connessioni durature: infatti "*Labordi*" coinvolge la Chiesa, il mondo dell'istruzione, le istituzioni, il terzo settore, i sindacati, le associazioni, gli imprenditori e le aziende, che hanno bisogno di cogliere la ricchezza dei giovani e dei loro sogni. Quanto è importante pensare e progettare *insieme* il lavoro, senza contrapposizioni ideologiche e isolamenti sterili: non la logica delle tifoserie, ma quella della collaborazione porterà frutto. Lo farà se si guarderà alle persone concrete, non agli interessi di parte. Questo approccio comune oggi è l'unico in grado di affrontare compiutamente le grandi questioni italiane, come la crisi della natalità, la questione ambientale e, appunto, il lavoro.

Auguri, dunque, per questa giornata! Apra cantieri di speranza, che permettano a voi e a tanti altri giovani di abbracciare la bellezza di un lavoro dignitoso. Sono con voi e vi benedico di cuore.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 1° dicembre 2023*

FRANCESCO

## II

**Pro LVII Die Mundiali Pacis.***Intelligenza artificiale e pace*

All'inizio del nuovo anno, tempo di grazia che il Signore dona a ciascuno di noi, vorrei rivolgermi al Popolo di Dio, alle nazioni, ai Capi di Stato e di Governo, ai Rappresentanti delle diverse religioni e della società civile, a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo per porgere i miei auguri di pace.

*1. Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace*

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano «saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro» (*Es* 35, 31). L'intelligenza è espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza (cfr *Gen* 1, 26) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza. La scienza e la tecnologia manifestano in modo particolare tale qualità fondamentale relazionale dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo.

Nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes*, il Concilio Vaticano II ha ribadito questa verità, dichiarando che «col suo lavoro e col suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita». <sup>1</sup> Quando gli esseri umani, «con l'aiuto della tecnica», si sforzano affinché la terra «diventi una dimora degna di tutta la famiglia umana», <sup>2</sup> agiscono secondo il disegno di Dio e cooperano con la sua volontà di portare a compimento la creazione e di diffondere la pace tra i popoli. Anche il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta dunque al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo.

Giustamente ci rallegriamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi

<sup>1</sup> N. 33.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 57.



sofferenze. Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune.<sup>3</sup>

I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli. È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?

## 2. *Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi*

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche. I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

Inoltre, le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su *internet*, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il *web*, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente.

Dobbiamo ricordare che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà e «neutrali»,<sup>4</sup> ma soggette alle influenze culturali. In quanto attività pienamente umane, le direzioni che prendono riflettono scelte condizionate dai valori personali, sociali e culturali di ogni epoca. Dicasi lo stesso per i risultati che conseguono: essi, proprio in quanto frutto di approcci specificamente umani al mondo circostante,

<sup>3</sup> Cfr Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 104.

<sup>4</sup> Cfr *ibid.*, 114.

hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi.

Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale. Di essa, ad oggi, non esiste una definizione univoca nel mondo della scienza e della tecnologia. Il termine stesso, ormai entrato nel linguaggio comune, abbraccia una varietà di scienze, teorie e tecniche volte a far sì che le macchine riproducano o imitino, nel loro funzionamento, le capacità cognitive degli esseri umani. Parlare al plurale di “forme di intelligenza” può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, “frammentari”, nel senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell’intelligenza umana. L’uso del plurale evidenzia inoltre che questi dispositivi, molto diversi tra loro, vanno sempre considerati come “sistemi socio-tecnici”. Infatti il loro impatto, al di là della tecnologia di base, dipende non solo dalla progettazione, ma anche dagli obiettivi e dagli interessi di chi li possiede e di chi li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati.

L’intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell’umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l’inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l’equità, la riservatezza e l’affidabilità».<sup>5</sup>

Non è sufficiente nemmeno presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile. Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati.<sup>6</sup>

L’immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da un’adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo. La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell’egoismo, dell’interesse personale, della brama

<sup>5</sup> *Udienza ai partecipanti all’Incontro “Minerva Dialogues” (27 marzo 2023).*

<sup>6</sup> *Cfr ibid.*

di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e della comunità.<sup>7</sup>

La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace. Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso.<sup>8</sup>

L'intelligenza artificiale diventerà sempre più importante. Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. Promette, ad esempio, un risparmio di fatiche, una produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati più dinamici, oltre a una rivoluzione nei processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati. Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fondamentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale. L'intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

### 3. *La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole*

Nelle sue molteplici forme l'intelligenza artificiale, basata su tecniche di apprendimento automatico (*machine learning*), pur essendo ancora in fase pionieristica, sta già introducendo notevoli cambiamenti nel tessuto delle società, esercitando una profonda influenza sulle culture, sui comportamenti sociali e sulla costruzione della pace.

Sviluppi come il *machine learning* o come l'apprendimento profondo (*deep learning*) sollevano questioni che trascendono gli ambiti della tecnologia e dell'ingegneria e hanno a che fare con una comprensione strettamente con-

<sup>7</sup> Cfr *Messaggio al Presidente Esecutivo del "World Economic Forum" a Davos-Klosters* (12 gennaio 2018).

<sup>8</sup> Cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 194; *Discorso ai partecipanti al Seminario "Il bene comune nell'era digitale"* (27 settembre 2019).

nessa al significato della vita umana, ai processi basilari della conoscenza e alla capacità della mente di raggiungere la verità.

L'abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti, ad esempio, non è garanzia di affidabilità. Si dice che possano "allucinare", cioè generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi. Questo pone un serio problema quando l'intelligenza artificiale viene impiegata in campagne di disinformazione che diffondono notizie false e portano a una crescente sfiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione. La riservatezza, il possesso dei dati e la proprietà intellettuale sono altri ambiti in cui le tecnologie in questione comportano gravi rischi, a cui si aggiungono ulteriori conseguenze negative legate a un loro uso improprio, come la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace.

#### *4. Il senso del limite nel paradigma tecnocratico*

Il nostro mondo è troppo vasto, vario e complesso per essere completamente conosciuto e classificato. La mente umana non potrà mai esaurirne la ricchezza, nemmeno con l'aiuto degli algoritmi più avanzati. Questi, infatti, non offrono previsioni garantite del futuro, ma solo approssimazioni statistiche. Non tutto può essere pronosticato, non tutto può essere calcolato; alla fine «la realtà è superiore all'idea»<sup>9</sup> e, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione.

Inoltre, la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità. Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Più diventano veloci e complessi, più è difficile comprendere perché abbiano prodotto un determinato risultato.

Le macchine "intelligenti" possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni

<sup>9</sup> Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 233.

continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. Il rischio è che i criteri alla base di certe scelte diventino meno chiari, che la responsabilità decisionale venga nascosta e che i produttori possano sottrarsi all'obbligo di agire per il bene della comunità. In un certo senso, ciò è favorito dal sistema tecnocratico, che allea l'economia con la tecnologia e privilegia il criterio dell'efficienza, tendendo a ignorare tutto ciò che non è legato ai suoi interessi immediati.<sup>10</sup>

Questo deve farci riflettere su un aspetto tanto spesso trascurato nella mentalità attuale, tecnocratica ed efficientista, quanto decisivo per lo sviluppo personale e sociale: il "senso del limite". L'essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell'ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l'uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza. Invece, nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da una prometeica presunzione di autosufficienza, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica.<sup>11</sup>

##### 5. *Temi scottanti per l'etica*

In futuro, l'affidabilità di chi richiede un mutuo, l'idoneità di un individuo ad un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale. La mancanza di diversificati livelli di mediazione che questi sistemi introducono è particolarmente esposta a forme di pregiudizio e discriminazione: gli errori sistemici possono facilmente moltiplicarsi, producendo non solo ingiustizie in singoli casi ma anche, per effetto domino, vere e proprie forme di disuguaglianza sociale.

Talvolta, inoltre, le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predeterminate associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione

<sup>10</sup> Cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 54.

<sup>11</sup> Cfr *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita* (28 febbraio 2020).

delle scelte personali basati sull'organizzazione delle informazioni. Queste forme di manipolazione o di controllo sociale richiedono un'attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei produttori, di chi le impiega e delle autorità governative.

L'affidamento a processi automatici che categorizzano gli individui, ad esempio attraverso l'uso pervasivo della vigilanza o l'adozione di sistemi di credito sociale, potrebbe avere ripercussioni profonde anche sul tessuto civile, stabilendo improprie graduatorie tra i cittadini. E questi processi artificiali di classificazione potrebbero portare anche a conflitti di potere, non riguardando solo destinatari virtuali, ma persone in carne ed ossa. Il rispetto fondamentale per la dignità umana postula di rifiutare che l'unicità della persona venga identificata con un insieme di dati. Non si deve permettere agli algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato.

In questo contesto non possiamo fare a meno di considerare l'impatto delle nuove tecnologie in ambito lavorativo: mansioni che un tempo erano appannaggio esclusivo della manodopera umana vengono rapidamente assorbite dalle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale. Anche in questo caso, c'è il rischio sostanziale di un vantaggio sproporzionato per pochi a scapito dell'impoverimento di molti. Il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone, delle famiglie e delle società, la sicurezza degli impieghi e l'equità dei salari dovrebbero costituire un'alta priorità per la Comunità internazionale, mentre queste forme di tecnologia penetrano sempre più profondamente nei luoghi di lavoro.

#### *6. Trasformeremo le spade in vomeri?*

In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate al settore degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi

letali”, incluso l’utilizzo bellico dell’intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d’arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l’esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto “intelligente”, rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d’arma.

Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime. Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all’iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l’intelligenza, ma il cuore stesso dell’uomo, correrà il rischio di diventare sempre più “artificiale”. Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace.

In un’ottica più positiva, se l’intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell’agricoltura, nell’istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell’amicizia sociale. In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità.

Uno sguardo umano e il desiderio di un futuro migliore per il nostro mondo portano alla necessità di un dialogo interdisciplinare finalizzato a uno sviluppo etico degli algoritmi – *l’algor-etica* –, in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie.<sup>12</sup> Le questioni etiche dovrebbero essere tenute in considerazione fin dall’inizio della ricerca, così come nelle fasi di sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Questo è l’approccio dell’etica della progettazione, in cui le istituzioni educative e i responsabili del processo decisionale hanno un ruolo essenziale da svolgere.

<sup>12</sup> Cfr *ibid.*

### 7. Sfide per l'educazione

Lo sviluppo di una tecnologia che rispetti e serva la dignità umana ha chiare implicazioni per le istituzioni educative e per il mondo della cultura. Moltiplicando le possibilità di comunicazione, le tecnologie digitali hanno permesso di incontrarsi in modi nuovi. Tuttavia, rimane la necessità di una riflessione continua sul tipo di relazioni a cui ci stanno indirizzando. I giovani stanno crescendo in ambienti culturali pervasi dalla tecnologia e questo non può non mettere in discussione i metodi di insegnamento e formazione.

L'educazione all'uso di forme di intelligenza artificiale dovrebbe mirare soprattutto a promuovere il pensiero critico. È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul *web* o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale. Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia.

La formazione all'uso dei nuovi strumenti di comunicazione dovrebbe tenere conto non solo della disinformazione, delle *fake news*, ma anche dell'inquietante recrudescenza di «paure ancestrali [...] che hanno saputo nascondersi e potenziarsi dietro nuove tecnologie».<sup>13</sup> Purtroppo, ancora una volta ci troviamo a dover combattere «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare muri per impedire l'incontro con altre culture, con altra gente»<sup>14</sup> e lo sviluppo di una coesistenza pacifica e fraterna.

### 8. Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale

La portata globale dell'intelligenza artificiale rende evidente che, accanto alla responsabilità degli Stati sovrani di disciplinarne l'uso al proprio interno, le Organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo decisivo nel raggiungere accordi multilaterali e nel coordinarne l'applicazione e l'attuazione.<sup>15</sup> A tale proposito, esorto la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme.

<sup>13</sup> Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 27.

<sup>14</sup> Cfr *ibid.*

<sup>15</sup> Cfr *ibid.*, 170-175.



L'obiettivo della regolamentazione, naturalmente, non dovrebbe essere solo la prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive.<sup>16</sup>

In definitiva, nella ricerca di modelli normativi che possano fornire una guida etica agli sviluppatori di tecnologie digitali, è indispensabile identificare i valori umani che dovrebbero essere alla base dell'impegno delle società per formulare, adottare e applicare necessari quadri legislativi. Il lavoro di redazione di linee guida etiche per la produzione di forme di intelligenza artificiale non può prescindere dalla considerazione di questioni più profonde riguardanti il significato dell'esistenza umana, la tutela dei diritti umani fondamentali, il perseguimento della giustizia e della pace. Questo processo di discernimento etico e giuridico può rivelarsi un'occasione preziosa per una riflessione condivisa sul ruolo che la tecnologia dovrebbe avere nella nostra vita individuale e comunitaria e su come il suo utilizzo possa contribuire alla creazione di un mondo più equo e umano. Per questo motivo, nei dibattiti sulla regolamentazione dell'intelligenza artificiale, si dovrebbe tenere conto della voce di tutte le parti interessate, compresi i poveri, gli emarginati e altri che spesso rimangono inascoltati nei processi decisionali globali.

\* \* \*

Spero che questa riflessione incoraggi a far sì che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli.

La mia preghiera all'inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia

<sup>16</sup> Cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 177.

umana. Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico.

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2023*

FRANCESCO

## III

**Ad participes II «Global Refugee Forum» (Genevae, 13-15 Decembris 2023).**

*Honourable High Commissioner,  
Distinguished Co-host and Co-Conveners,  
Dear Participants,*

I extend my cordial greetings to all of you, and wish you every success in this important meeting, which allows us to pause and reflect on how far we have come four years after the first Global Refugee Forum.

First of all, the fact that we are gathered here today shows our clear commitment to resolving the plight of refugees as a shared responsibility. This is a sign of hope which adds to the many positive signs that I encounter every day: countries and host communities that have kept their borders and their hearts open to welcome refugees; the outstretched hands of those who save lives at sea, many of whom offer solidarity in reception centres; the eyes full of life and hope of migrants who want to change their lives and contribute to the societies to which they move; and each of us who still consider cooperation as the key solution to global problems.

Before discussing the challenges of refugees, we should never forget, that everyone should be free to choose whether or not to migrate. Everyone should have the opportunity to live a dignified life in their own country.<sup>1</sup>

Unfortunately, “our own days [...] seem to be showing signs of a certain regression”.<sup>2</sup> Today, nearly 114 million people are forcibly displaced, many internally, due to conflicts, violence and persecution, including on the basis of religious beliefs, as well as the effects of climate change. These factors have grown increasingly complex, yet our responses have not adequately addressed these emerging and pressing challenges. As a result, we continue to mourn the countless lives lost on land and at sea while seeking protection or fleeing from a hopeless future.

<sup>1</sup> Cfr POPE FRANCIS, *Message for the 109th World Day of Migrants and Refugees*, 24 September 2023.

<sup>2</sup> POPE FRANCIS, *Fratelli Tutti*, 11.

Protecting and saving human lives must remain our utmost priority. Today, we are overwhelmed by an abundance of news and statistics, and we often forget that behind these numbers there are human faces, each with their own story and suffering. Each number represents one of our fellow brothers and sisters who are in need of help.

Therefore, the principle of safe and voluntary repatriation of those who are forced to flee must be strictly adhered to. No one should be repatriated to a country where they could face severe human rights violations or even death. Conversely, “we are all called to create communities that are ready and open to welcome, promote, accompany and integrate those who knock on our doors”.<sup>3</sup>

To this end, we must acknowledge that being a refugee should not be a mere granting of a status, but a recognition of a full God-given human dignity. As members of the same human family, each individual deserves a place to call home. That means having food, access to healthcare and education, and a dignified work. However, it also means having a place where you are understood and included, loved and cared for, where you can participate and contribute. Refugees are persons with rights and duties, not just objects of assistance. They may not always be able to choose when to move, but when circumstances dictate it, they should not be denied a new start, where their talents and skills become a resource for the host communities. Only by including refugees as a part of the solution can they flourish as human beings and sow their seeds in the place where they live.

Recognizing the progress achieved and the work still to be done, we stand at a crucial moment, that is to choose “either the culture of humanity and fraternity, or the culture of indifference”.<sup>4</sup> The decision is vital, as “history is challenging us to make a leap of conscience in order to prevent the shipwreck of civilization”.<sup>5</sup> May this Global Forum set an example of a multilateralism that is relevant to our times.

It is thus my sincere hope that this Forum will work to revive both the “spirit” and the “vision” of the 1951 Refugee Convention, while at the same

<sup>3</sup> POPE FRANCIS, *Angelus*, 24 September 2023.

<sup>4</sup> POPE FRANCIS, “*Rencontres Méditerranéennes*”, 22 September 2023.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

time seizing the opportunity to reaffirm the principles of fraternity, solidarity and non-refoulement through greater international cooperation and burden-sharing, thereby easing the pressure on refugee-hosting Countries.

Bearing in my mind and in my heart that we are all responsible for each other, I invoke God's blessings upon all participants in the Second Global Refugee Forum, upon the States and Organisations present today, and upon all refugees and their families.

*From the Vatican, 14 December 2023*

FRANCIS

## IV

**Nuntius et Benedictio «Urbi et Orbi» in sollemnitate Nativitatis Domini.**

*Cari fratelli e sorelle, buon Natale!*

Lo sguardo e il cuore dei cristiani di tutto il mondo sono rivolti a Betlemme; lì, dove in questi giorni regnano dolore e silenzio, è risuonato l'annuncio atteso da secoli: «È nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (*Lc 2, 11*). Sono le parole dell'angelo nel cielo di Betlemme e sono rivolte anche a noi. Ci riempie di fiducia e di speranza sapere che il Signore è nato per noi; che la Parola eterna del Padre, il Dio infinito, ha fissato la sua dimora tra noi. Si è fatto carne, è venuto «ad abitare in mezzo a noi» (*Gv 1, 14*): ecco la notizia che cambia il corso della storia!

Quello di Betlemme è l'annuncio di «una grande gioia» (*Lc 2, 10*). Quale gioia? Non la felicità passeggera del mondo, non l'allegria del divertimento, ma una gioia “grande” perché ci fa “grandi”. Oggi, infatti, noi esseri umani, con i nostri limiti, abbracciamo la certezza di una speranza inaudita, quella di essere nati per il Cielo. Sì, Gesù nostro fratello è venuto a fare del Padre, suo il Padre nostro: fragile Bimbo, ci rivela la tenerezza di Dio; e molto di più: Lui, l'Unigenito del Padre, ci dà il «potere di diventare figli di Dio» (*Gv 1, 12*). Ecco la gioia che consola il cuore, rinnova la speranza e dona la pace: è la gioia dello Spirito Santo, la gioia di essere figli amati.

Fratelli e sorelle, oggi a Betlemme tra le tenebre della terra si è accesa questa fiamma inestinguibile, oggi sulle oscurità del mondo prevale la luce di Dio, «che illumina ogni uomo» (*Gv 1, 9*). Fratelli e sorelle, ralleghiamoci di questa grazia! Gioisci tu, che hai smarrito fiducia e certezze, perché non sei solo, non sei sola: Cristo è nato per te! Gioisci tu, che hai deposto la speranza, perché Dio ti tende la mano: non ti punta il dito contro, ma ti offre la sua manina di Bimbo per liberarti dalle paure, sollevarti dalle fatiche e mostrarti che ai suoi occhi vali come nient'altro. Gioisci tu, che nel cuore non trovi la pace, perché per te si è compiuta l'antica profezia di Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio [...] e il suo nome sarà: [...] Principe della pace» (9, 5)». La Scrittura rivela che la sua pace, il suo regno «non avrà fine» (9, 6).

Nella Scrittura, al Principe della pace si oppone «il principe di questo mondo» (*Gv* 12, 31) che, seminando morte, agisce contro il Signore, «amante della vita» (*Sap* 11, 26). Lo vediamo in azione a Betlemme quando, dopo la nascita del Salvatore, avviene la strage degli innocenti. Quante stragi di innocenti nel mondo: nel grembo materno, nelle rotte dei disperati in cerca di speranza, nelle vite di tanti bambini la cui infanzia è devastata dalla guerra. Sono i piccoli Gesù di oggi, questi bambini la cui infanzia è devastata dalla guerra, dalle guerre.

Allora dire “sì” al Principe della pace significa dire “no” alla guerra, e questo con coraggio: dire “no” alla guerra, a ogni guerra, alla logica stessa della guerra, viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse. Questo è la guerra: viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse. Ma per dire “no” alla guerra bisogna dire “no” alle armi. Perché, se l’uomo, il cui cuore è instabile e ferito, si trova strumenti di morte tra le mani, prima o poi li userà. E come si può parlare di pace se aumentano la produzione, la vendita e il commercio delle armi? Oggi, come al tempo di Erode, le trame del male, che si oppongono alla luce divina, si muovono nell’ombra dell’ipocrisia e del nascondimento: quante stragi armate avvengono in un silenzio assordante, all’insaputa di tanti! La gente, che non vuole armi ma pane, che fatica ad andare avanti e chiede pace, ignora quanti soldi pubblici sono destinati agli armamenti. Eppure dovrebbe saperlo! Se ne parli, se ne scriva, perché si sappiano gli interessi e i guadagni che muovono i fili delle guerre.

Isaia, che profetizzava il Principe della pace, ha scritto di un giorno in cui «una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione»; di un giorno in cui gli uomini «non impareranno più l’arte della guerra», ma «spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci» (2, 4). Con l’aiuto di Dio, diamoci da fare perché quel giorno si avvicini!

Si avvicini in Israele e Palestina, dove la guerra scuote la vita di quelle popolazioni. Le abbraccio tutte, in particolare le comunità cristiane di Gaza, la parrocchia di Gaza, e dell’intera Terra Santa. Porto nel cuore il dolore per le vittime dell’esecrabile attacco del 7 ottobre scorso e rinnovo un pressante appello per la liberazione di quanti sono ancora tenuti in ostaggio. Supplico che cessino le operazioni militari, con il loro spaventoso seguito di vittime civili innocenti, e che si ponga rimedio alla disperata

situazione umanitaria aprendo all'arrivo degli aiuti. Non si continui ad alimentare violenza e odio, ma si avvii a soluzione la questione palestinese, attraverso un dialogo sincero e perseverante tra le Parti, sostenuto da una forte volontà politica e dall'appoggio della comunità internazionale. Fratelli e sorelle, preghiamo per la pace in Palestina e in Israele.

Il mio pensiero va poi alla popolazione della martoriata Siria, come pure a quella dello Yemen ancora in sofferenza. Penso al caro popolo libanese e prego perché possa ritrovare presto stabilità politica e sociale.

Con gli occhi fissi sul Bambino Gesù imploro la pace per l'Ucraina. Rinnoviamo la nostra vicinanza spirituale e umana al suo martoriato popolo, perché attraverso il sostegno di ciascuno di noi senta la concretezza dell'amore di Dio.

Si avvicini il giorno della pace definitiva tra Armenia e Azerbaigian. La favoriscano la prosecuzione delle iniziative umanitarie, il ritorno degli sfollati nelle loro case in legalità e sicurezza, e il mutuo rispetto delle tradizioni religiose e dei luoghi di culto di ogni comunità.

Non dimentichiamo le tensioni e i conflitti che sconvolgono la regione del Sahel, il Corno d'Africa, il Sudan, come anche il Camerun, la Repubblica Democratica del Congo e il Sud Sudan.

Si avvicini il giorno in cui si rinsalderanno i vincoli fraterni nella penisola coreana, aprendo percorsi di dialogo e riconciliazione che possano creare le condizioni per una pace duratura.

Il Figlio di Dio, fattosi umile Bambino, ispiri le autorità politiche e tutte le persone di buona volontà del continente americano, affinché si trovino soluzioni idonee a superare i dissidi sociali e politici, per lottare contro le forme di povertà che offendono la dignità delle persone, per appianare le disuguaglianze e per affrontare il doloroso fenomeno delle migrazioni.

Dal presepe, il Bambino ci chiede di essere voce di chi non ha voce: voce degli innocenti, morti per mancanza di acqua e di pane; voce di quanti non riescono a trovare un lavoro o l'hanno perso; voce di quanti sono obbligati a fuggire dalla propria patria in cerca di un avvenire migliore, rischiando la vita in viaggi estenuanti e in balia di trafficanti senza scrupoli.

Fratelli e sorelle, si avvicina il tempo di grazia e di speranza del Giubileo, che inizierà tra un anno. Questo periodo di preparazione sia occasione per convertire il cuore; per dire *“no” alla guerra e “sì” alla pace*; per rispon-



dere con gioia all'invito del Signore che ci chiama, come ancora profetizzò Isaia, «a portare il lieto annuncio ai miseri, / a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, / a proclamare la libertà degli schiavi, / la scarcerazione dei prigionieri» (*Is* 61, 1).

Queste parole si sono compiute in Gesù (cfr *Lc* 4, 18), nato oggi a Betlemme. Accogliamolo, apriamo il cuore a Lui, il Salvatore! Apriamo il cuore a Lui, il Salvatore, che è il Principe della pace!

*Dal Vaticano, 25 dicembre 2023*

FRANCESCO

## NUNTII TELEVISIFICI

### I

#### **In inauguratione « Faith Pavilion » Dubaiae.\***

*Queridos hermanos y hermanas:*

Los saludo cordialmente, y siento mucho peso no poder estar con ustedes. Confío al Cardenal Parolin las palabras que hubiera querido dirigirles. Quisiera decirles “gracias”: gracias, porque han realizado, por primera vez, un pabellón religioso dentro de una COP. Y gracias porque esto atestigua la voluntad de trabajar *juntos*. Hoy el mundo tiene necesidad de alianzas que no sean contra alguien, sino a favor de todos. Y es urgente que las religiones, sin caer en la trampa del sincretismo, den el buen ejemplo trabajando juntas; no por los propios intereses o los de una parte, sino por los intereses de nuestro mundo. Entre estos, los más importante ahora son la paz y el clima.

Demostremos ejemplo, como representantes religiosos, para mostrar que un cambio es posible, para manifestar estilos de vida respetuosos y sostenibles, y pidamos encarecidamente a los responsables de las naciones que la casa común sea preservada. Nos lo piden, en particular, los pequeños y los pobres, cuyas oraciones llegan hasta el trono del Altísimo. Por el futuro de ellos y el futuro de todos, custodiemos la creación y protejamos la casa común; vivamos en paz y promovamos la paz. Gracias.

\* Die 3 Decembris 2023.

## II

### **Ad archieparchiam Ernakulamensem-Angamaliensem Syrorum Malabarensium.\***

Fratelli e sorelle dell'Arcieparchia di Ernakulam-Angamaly, io sono vicino a voi!

Vi seguo da anni, conosco la fede e l'impegno apostolico dell'amata Chiesa Siro-Malabarese, che è motivo di gioia e di fierezza per la Chiesa Universale, ed è per questo che il mio cuore oggi è triste mentre vi parlo.

Il vostro Sinodo, dopo un lungo e faticoso lavoro, ha trovato un accordo nel modo di celebrare il Santo Qurbana. La carità e l'amore per la comunione ha spinto i suoi membri a compiere questo passo, anche se alcuni di loro non considerano ideale tale forma di celebrazione. Sono i sacrifici che richiede la comunione!

Ma la Chiesa è comunione. Se non c'è comunione, non c'è Chiesa. È una setta.

So che da anni alcuni, che dovrebbero essere esempi e veri maestri di comunione, soprattutto presbiteri, vi spingono a disobbedire e ad opporvi alle decisioni del Sinodo. Fratelli e sorelle, non seguiteli!

La discussione, quando non è serena, genera violenza. E a voi c'è stata e c'è violenza, tra voi soprattutto contro coloro che vogliono rimanere nella comunione e celebrare come la vostra Chiesa ha stabilito.

Anch'io più volte vi ho esortato ad essere docili alla vostra Chiesa. Come può essere Eucaristia se si rompe la comunione, se si manca di rispetto al Santissimo Sacramento, tra le lotte e le risse?

So che ci sono ragioni di opposizione che non hanno nulla a che fare con la celebrazione dell'Eucaristia e nemmeno con la Liturgia. Sono ragioni mondane. Non vengono dallo Spirito Santo. Se non vengono dallo Spirito Santo, vengono d'altrove.

Per questo ho studiato attentamente e con tempo i motivi che da anni vengono adottati per convincervi. Vi ho già scritto più volte in passato, ma so che non a tutti sono state lette le mie lettere.

\* Die 7 decembris 2023.

Ora ho deciso di rivolgermi a voi, al santo popolo fedele di Dio, al clero, ai religiosi e alle religiose e soprattutto a voi, cari fedeli laici, che avete tanta fede nel Signore e che amate la Chiesa. E lo faccio in questo modo un po' inconsueto, perché nessuno abbia più dubbi su cosa pensa il Papa.

Nel nome del Signore, per il bene spirituale della vostra Chiesa, della nostra Chiesa, vi chiedo di ricomporre questa rottura. È la vostra Chiesa, è la nostra Chiesa. Ristabilite la comunione, rimanete nella Chiesa cattolica!

E voi, presbiteri, ricordate la vostra ordinazione e gli impegni che avete assunto. Non separatevi dal cammino della vostra Chiesa, ma camminate con il Sinodo, i vostri Vescovi, l'Arcivescovo Maggiore. Accettate di mettere in pratica quanto il vostro Sinodo ha stabilito.

Vi ho inviato un mio Delegato nella persona dell'Arcivescovo Cyril Vasil'. È venuto tra voi e anche lui, a mio nome, vi ha chiesto di porre fine alla lotta, porre fine alle opposizioni e, talvolta, alle violenze – ci sono!

Non vedete che così la Chiesa si blocca e tante iniziative di bene non possono più esercitarsi al servizio del popolo santo di Dio, a servizio della santificazione del popolo di Dio?

Fate sì che per Natale 2023 la vostra Arcidiocesi acconsenta, umilmente e fedelmente, di mettersi al passo con il resto della vostra Chiesa, rispettando tutte le indicazioni del vostro Sinodo.

Vi prego di essere attenti! Stare attenti che il diavolo non vi induca a trasformarvi in una setta. Siete chiese, non diventare setta. Non costringete la competente Autorità ecclesiastica a prendere atto che siete usciti dalla Chiesa, perché non siete più in comunione con i vostri Pastori e con il Successore dell'Apostolo Pietro, chiamato a confermare tutti i fratelli e sorelle nella fede e a conservarli nell'unità della Chiesa. Con grande dolore, allora, dovranno essere prese le relative sanzioni. Io non voglio arrivare a quello.

Per il prossimo Natale, dunque, nell'Arcieparchia di Ernakulam-Angamaly come in tutta la Chiesa Siro-Malabarese, si celebri il Qurbana in comunione, seguendo le indicazioni del Sinodo. Ricordate nella Liturgia il vostro Arcivescovo Maggiore e pregate per lui. Questo è da sempre un segno importante che vi riconoscete nell'unità della Chiesa. Allora sarà Natale per tutto il vostro popolo, per tutti.

Per favore, non continuate a ferire il corpo di Cristo! Non separatevi più da esso! E anche se ci sono stati dei torti nei vostri confronti, perdonateli con generosità.

L'Eucaristia sia il modello della vostra unità. Non frantumate il Corpo di Cristo che è la Chiesa, per non mangiare e bere la vostra condanna (cfr *1 Cor 11, 29*).

Il Signore vi benedica e lo Spirito Santo vi illumini. E per favore non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

## CONVENTIO

**Notarum permutatio ad prorogationem Protocolli Additicii anni MMVII Concordati inter Apostolicam Sedem et Liberam Civitatem Bavariae.**

## DER BAYERISCHE MINISTERPRÄSIDENT

### NOTE

Exzellenz,  
Hochwürdigster Herr Nuntius!

Unter Bezugnahme auf Art. 3 §§ 1 und 4 und Art. 4 § 1 des Konkordats zwischen Seiner Heiligkeit Papst Pius XI. und dem Staate Bayern vom 29. März 1924 in der in der Bayerischen Rechtssammlung (BayRS 01-5-1-K/WK) veröffentlichten bereinigten Fassung, das zuletzt durch das Zusatzprotokoll vom 19. Januar 2007 (GVBl. S. 351, 449) geändert worden ist, beehre ich mich, im Namen der Bayerischen Staatsregierung an Eure Exzellenz die Bitte zu richten, der Bayerischen Staatsregierung zu folgenden Feststellungen das Einverständnis des Heiligen Stuhls bestätigen zu wollen:

„Die in dem Zusatzprotokoll vom 19. Januar 2007, das am 9. Juni 2007 in Kraft trat, zum Bayerischen Konkordat vom 29. März 1924 zwischen dem Freistaat Bayern und der Katholischen Kirche getroffenen Festlegungen, nach denen u.a. für die katholisch-theologischen Fachbereiche (Fakultäten) an den Universitäten Bamberg und Passau die Verpflichtungen des Freistaates nach Art. 4 § 1 und § 2 des Bayerischen Konkordats ruhen, haben die Grundlage für den Erhalt der katholischen Theologie an den bayerischen Universitäten gelegt.

Der Heilige Stuhl und der Freistaat Bayern stimmen daher darin überein, dass die im Zusatzprotokoll vom 19. Januar 2007 getroffene Vereinbarung zum Ruhen der katholisch-theologischen Fachbereiche (Fakultäten) der Universitäten Bamberg und Passau mit Wirkung ab 9. Juni 2022 um weitere fünfzehn Jahre verlängert wird. Die Vertrags-

parteien sehen keinen Anlass dafür, die Vereinbarung im Rahmen der in Abs. 1 Satz 3 des Zusatzprotokolls vom 19. Januar 2007 vorgesehenen Verhandlungen inhaltlich umzugestalten.

Das Zusatzprotokoll vom 19. Januar 2007 kann damit für den vereinbarten Zeitraum die Bestandsgarantie für die katholische Theologie an den bayerischen Universitäten weiterhin gewährleisten. Spätestens zwei Jahre vor Ablauf dieser Verlängerungsvereinbarung soll über das weitere Ruhen erneut zwischen den Vertragspartnern gemäß den konkordatsrechtlichen Maßgaben verhandelt werden.“

Genehmigen Sie, Hochwürdigster Herr Nuntius, die Versicherung meiner ganz vorzüglichen Hochachtung

München, den 14. August 2023

Der Bayerische Ministerpräsident  
Dr. MARKUS SÖDER, MdL

## **APOSTOLISCHE NUNTIATUR IN DEUTSCHLAND**

### **NOTE**

Prot.-Nr. 5538/23

Exzellenz,  
sehr geehrter Herr Ministerpräsident!

Unter Bezugnahme auf Art. 3 §§ 1 und 4 und Art. 4 § 1 des Konkordats zwischen Seiner Heiligkeit Papst Pius XI. und dem Staate Bayern vom 29. März 1924 in der in der Bayerischen Rechtssammlung (BayRS 01-5-1-K/WK) veröffentlichten bereinigten Fassung, das zuletzt durch das Zusatzprotokoll vom 19. Januar 2007 (GVBl. S. 351, 449) geändert worden ist, beehre ich

mich, Eurer Exzellenz das Einverständnis des Heiligen Stuhls zu folgenden, in Ihrer Note vom 14. August 2023 enthaltenen Feststellungen zu bestätigen:

„Die in dem Zusatzprotokoll vom 19. Januar 2007, das am 9. Juni 2007 in Kraft trat, zum Bayerischen Konkordat vom 29. März 1924 zwischen dem Freistaat Bayern und der Katholischen Kirche getroffenen Festlegungen, nach denen u.a. für die katholisch-theologischen Fachbereiche (Fakultäten) an den Universitäten Bamberg und Passau die Verpflichtungen des Freistaates nach Art. 4 § 1 und § 2 des Bayerischen Konkordats ruhen, haben die Grundlage für den Erhalt der katholischen Theologie an den bayerischen Universitäten gelegt.

Der Heilige Stuhl und der Freistaat Bayern stimmen daher darin überein, dass die im Zusatzprotokoll vom 19. Januar 2007 getroffene Vereinbarung zum Ruhen der katholisch-theologischen Fachbereiche (Fakultäten) der Universitäten Bamberg und Passau mit Wirkung ab 9. Juni 2022 um weitere fünfzehn Jahre verlängert wird.

Die Vertragsparteien sehen keinen Anlass dafür, die Vereinbarung im Rahmen der in Abs. 1 Satz 3 des Zusatzprotokolls vom 19. Januar 2007 vorgesehenen Verhandlungen inhaltlich umzugestalten.

Das Zusatzprotokoll vom 19. Januar 2007 kann damit für den vereinbarten Zeitraum die Bestandsgarantie für die katholische Theologie an den bayerischen Universitäten weiterhin gewährleisten. Spätestens zwei Jahre vor Ablauf dieser Verlängerungsvereinbarung soll über das weitere Ruhen erneut zwischen den Vertragspartnern gemäß den konkordatsrechtlichen Maßgaben verhandelt werden.“

Genehmigen Sie, sehr geehrter Herr Ministerpräsident, die Versicherung meiner ganz vorzüglichen Hochachtung.

Berlin, den 6. September 2023

Erzbischof Dr. NIKOLA ETEROVIĆ  
Apostolischer Nuntius



# ACTA DICASTERIORUM

## DICASTERIUM PRO EVANGELIZATIONE

### I. PROVISIO ECCLESIARUM

Franciscus, divina Providentia PP., latis decretis a Dicasterio pro Evangelizatione, singulis quae sequuntur Ecclesiis sacros Pastores dignatus est assignare. Nimirum per Apostolicas sub plumbo Litteras praefecit:

*die 1 Iulii 2023.* — Episcopali Ecclesiae Lvenanae R.D. Martinum Lasarte Topolansky, S.D.B., hactenus Superiorem Provinciale Congregationis in Angolia.

*die 3 Iulii.* — Episcopali Ecclesiae Asansolensi R.D. Eliam Frank, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Docentem Iuris Canonici apud Pontificiam Universitatem Urbanianam, Romae.

*die 8 Iulii.* — Episcopali Ecclesiae Bangiarmasinae R.P. Victorium Dwiardy, O.F.M. Cap., hactenus Definitorem Generalem Ordinis Fratrum Minorum Cappuccinorum.

— Episcopali Ecclesiae Iovaiensi R.D. Ferdinandum Dhkar, e clero eiusdem dioecesis, hactenus ibidem Administratorem Dioecesanum.

*die 10 Iulii.* — Episcopali Ecclesiae Antsirabensi Exc.mum P.D. Ioan-nem Paschalem Andriantsoavina, hactenus Auxiliarem Antananarivensem.

*die 15 Iulii.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Igilgilitanae R.P. Eduardum Tsimba Ngoma, C.I.C.M., hactenus Missionarium in Belgio et Vicarium Episcopalem Additum pro Vita Consecrata in dioecesi Leodiensi, quem constituit Auxiliarem archidioecesis Kinshasanae.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Utimmirensi R.D. Eduardum Isango Nkoyo, e clero archidioecesis Kinshasanae, hactenus ibidem Secretarium-Cancellarium, quem constituit Auxiliarem Kinshasanum.

*die 16 Iulii 2023.* — Vicariatus Apostolico Berenicensi R.P. Alexandrum Overend Rigillo, O.F.M., hactenus Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem Vicariatus.

*die 19 Iulii.* — Episcopali Ecclesiae S. Dionysii Reunionis R.D. Paschalem Chane-Teng, e clero eiusdem dioecesis, hactenus ibidem Vicarium Generalem.

*die 22 Iulii.* — Metropolitanae Ecclesiae Toliaranae Exc.mum P.D. Gustavum Bombín Espino, O.S.S.T., hactenus Episcopum Maintiranensem.

— Episcopali Ecclesiae Votensi, noviter conditae, Exc.mum P.D. Paulum Kariuki Njiru, hactenus Episcopum Embuensem.

*die 11 Augusti.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Chullitanae Exc.mum P.D. Ilarium Da Cruz Massinga, O.F.M., hactenus Episcopum Quelimanensem, quem constituit Auxiliarem dioecesis Inhambaniana.

*die 12 Augusti.* — Episcopali Ecclesiae Coumranensi, noviter conditae, R.D. Samuelem Mbairabé Tibingar, e clero archidioecesis Ndiamenanae, hactenus ibidem Vicarium Generalem.

*die 15 Augusti.* — Metropolitanae Ecclesiae Osakensi-Takamatsuensi, noviter erectae, Em.mum ac Rev.mum Thomam Aquinatem S.R.E. Card. Manyo Maeda, hactenus Archiepiscopum Osakensem.

*die 15 Septembris.* — Episcopali Ecclesiae Masvingensi Exc.mum P.D. Raimundum Tapiwa Mupa, C.S.S.R., hactenus Episcopum Chinhoyiensem.

*die 16 Septembris.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Muliensi R.P. Andream Lembo, P.I.M.E., quem constituit Auxiliarem archidioecesis Tokiensis.

*die 21 Septembris.* — Metropolitanae Ecclesiae Huéensi Exc.mum P.D. Iosephum Đặng Đức Ngân, hactenus Episcopum Danangensem, quem constituit Archiepiscopum Coadiutorem.

— Episcopali Ecclesiae Sivagangaiensi R.D. Lourdu Anandam, e clero archidioecesis Madhuraiensis, hactenus Curionem parociae SS.mi Rosarii.

die 21 Septembris 2023. — Episcopali Ecclesiae Zariensi R.D. Habila Tyiakwonaboi Daboh, e clero Kadunaënsi, hactenus Rectorem Seminarii Maioris Kadunaënsis v.d. «*Good Shepherd*».

— Titulari Episcopali Ecclesiae Putiensi in Numidia R.P. Osorio Citora Afonso, I.M.C., hactenus Officiale Dicasterii pro Evangelizatione, quem constituit Auxiliarem archidioecesis Maputensis.

die 7 Octobris. — Metropolitanae Ecclesiae Imphalensi R.D. Linum Neli, e clero eiusdem archidioecesis, hactenus ibidem Vicarium Iudiciale atque Directorem Centri Pastoralis.

die 14 Octobris. — Titulari Episcopali Ecclesiae Rusguniensi R.P. Si-meonem Okezuo Nwobi, C.M.F., quem constituit Auxiliarem Administratoris Apostolici «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» archidioecesis Ahiaranae.

die 16 Octobris. — Metropolitanae Ecclesiae Uagaduguensi Exc.mum P.D. Prosperum Kontiebo, M.I., hactenus Episcopum Tenkodogoënssem.

— Episcopali Ecclesiae Katsinensi, noviter conditae, R.D. Geraldum Mamman Musa, e clero Sokotoënsi, hactenus Docentem apud Institutum Catholicum Africae Occidentalis.

die 19 Octobris. — Episcopali Ecclesiae Bukobaënsi R.D. Iovitum Franciscum Mwijage, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Directorem Nationalem Executivum Institui v.d. «UMAWATA», Membrum Consilii Regionalis Seminariorum atque Comitatus pro Rebus Oeconomicis Internationalibus PMS.

— Episcopali Ecclesiae Niombenae R.D. Eusebium Samwel Kyando, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Membrum Comitatus v.d. «*Finance and Development*» atque Legatum Administratoris Apostolici Niombeni.

die 21 Octobris. — Metropolitanae Ecclesiae Makassarensi R.D. Franciscum Nipa, e clero eiusdem archidioecesis et ibi hactenus Vicarium Iudiciale ac Parochum Ecclesiae Cathedralis, quem constituit Archiepiscopum Coadiutorem.

die 22 Octobris. — Episcopali Ecclesiae Oranensi R.P. Davidem Carraro, P.I.M.E., hactenus Vicarium Generalem archidioecesis Algeriensis.

*die 25 Octobris 2023.* — Episcopali Ecclesiae Hamiltonensi in Nova Zelandia R.D. Richardum Philippum Iacobum Laurenson, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Cancellarium Dioecesanum ac Curionem paroeciae v.d. «*All Saints by the Sea*» in Papamoa Coast.

*die 11 Novembris.* — Episcopali Ecclesiae Basankusuensi R.D. Liberum Pwongo Bope, e clero archidioecesis Kinshasanae eiusdemque hactenus Secretarium-Cancellarium.

— Episcopali Ecclesiae Kaminaënsi R.D. Leonardum Kakudji Muzinga, e clero Lubumbashiensi, hactenus Curionem paroeciae Sancti Pauli ac Vicarium Foraneum.

*die 15 Novembris.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Putiensi in Numidia R.D. Vincentium Fridericum Mwakhwawa, e clero archidioecesis Lilongvensis, eiusdemque hactenus Vicarium Generalem ac Directorem Nationalem PP.OO.MM. in Malavia, quem constituit Auxiliarem Lilongvensem.

*die 30 Novembris.* — Episcopali Ecclesiae Daltonganiensi Exc.mum P.D. Theodorum Mascarenhas, S.F.X., hactenus Episcopum Auxiliarem archidioecesis Ranchiensis atque Administratorem Apostolicum dioecesis Daltonganiensis.

— Episcopali Ecclesiae Kottapuramensi R.D. Ambrosium Puthenveettil, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Parochum Cathedralis S. Michaëlis.

— Episcopali Ecclesiae Amrvatensi R.D. Malcolm Sequeira, e clero Poonensi, hactenus ibidem Vicarium Generalem et Curionem paroeciae S. Annae.

— Episcopali Ecclesiae Gumlaënsi R.D. Linum Pingal Ekka, hactenus Administratorem Dioecesanum eiusdem Sedis.

*die 2 Decembris.* — Episcopali Ecclesiae Ubonratchathaniensi R.D. Stephanum Boonlert Phromsena, e clero eiusdem Sedis, hactenus Curionem paroeciae Archangelis Raphaëlis, Directorem scholarum v.d. «*Thepphithak Phithaya School*» et «*Holy Infant Jesus Ubon School*».

*die 5 Decembris.* — Episcopali Ecclesiae Tolagnarensi R.D. Lucam Olivarium Razafitsimalona, e clero Ihosiensi, hactenus Oeconomum atque Docentem Seminarii Maioris S. Ioannis Baptistae.

*die 6 Decembris 2023.* — Episcopali Ecclesiae Chilavensi R.D. Arachhige Don Wimal Siri Appuhamy Jayasuriya, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Curionem paroeciae S. Mariae Matris Dei atque Iudicem Tribunalis dioecisani Ecclesiae Vayne Castrensis - Southbendensis.

*die 8 Decembris.* — Episcopali Ecclesiae Rarotonganae R.P. Reginaldum B. Getalado, M.S.P., hactenus Superiorem Missionis sui iuris Funafutinae, quem constituit Episcopum Coadiutorem.

— Episcopali Ecclesiae Ilorinensi R.D. Anselmum Pendo Lawani, hactenus Administratorem Dioecesanum eiusdem dioecesis.

*die 20 Decembris.* — Vicariatui Apostolico Rodriguensi R.D. Michaëlem Moura, e clero Portus Ludovici, hactenus ibidem Vicarium Episcopalem pro Pastoralis familiari.

*die 22 Decembris.* — Episcopali Ecclesiae Mafingensi, noviter conditae, R.D. Vincentium Cosmam Mwangala, hactenus Vicarium Generalem Iringaënsis atque Curionem paroeciae Beatae Virginis Mariae Auxilii Christianorum.

*die 30 Decembris.* — Metropolitanae Ecclesiae Ranchiensi Exc.mum P.D. Vincentium Aind, hactenus Episcopum dioecesis Badgogranae.

— Episcopali Ecclesiae Nashikensi Exc.mum P.D. Bartholomaeum Barretto, hactenus Episcopum Auxiliarem Bombayensem.

— Episcopali Ecclesiae Aurangabadensi R.D. Bernardum Lancy Pinto, e clero Bombayensi et ibi hactenus Curionem paroeciae S. Michaëlis, quem constituit Episcopum Coadiutorem.

— Episcopali Ecclesiae Jhabuensi R.D. Petrum Rumal Kharadi, e clero eiusdem dioecesis, hactenus ibidem Administratorem Dioecesanum.

## II. NOMINATIONES

Peculiaribus datis decretis, Dicasterium pro Evangelizatione ad suum beneplacitum renuntiavit:

*die 19 Iulii 2023.* — Exc.mum P.D. Gilbertum Aubry, Episcopum emeritum Sancti Dionysii Reunionis, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

*die 20 Iulii.* — Exc.mum P.D. Petrum Brown, C.S.S.R., Episcopum emeritum Samoa - Pagopagensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Samoa - Pagopagensis.

*die 22 Iulii.* — Exc.mum P.D. Fulgentium Rabeony, S.I., Archiepiscopum emeritum Toliaranum, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

*die 1 Augusti.* — Exc.mum P.D. Iosephum-Bernardum Likolo Bokal' Etumba, Episcopum Lisalaëensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Molegbensis.

*die 11 Augusti.* — R.P. Petrum Tosato, O.F.M. Cap., Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Quelimanensis.

*die 15 Augusti.* — Exc.mum P.D. Ioannem Derek Persaud, Episcopum Mandevillensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Sinus Sereni.

*die 20 Augusti.* — Exc.mum P.D. Gelasium Armel Kema, Episcopum Uesitanum, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» archidioecesis Ouandoënsis.

*die 15 Septembris.* — Exc.mum P.D. Raimundum Tapiwa Mupa, C.S.S.R., Episcopum Masvingensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Chinoyiensis.

*die 21 Septembris.* — Exc.mum P.D. Iosephum Dang Duc Ngan, Archiepiscopum Coadiutorem Huéensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Danangensis.

*die 30 Septembris.* — Exc.mum P.D. Antonium Muheria, Archiepiscopum Nyeriensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Embuensis.

*die 1 Octobris 2023.* — Exc.mum P.D. Sigismundum Robaszkiewicz, M.S.F., Episcopum Mahagianganum, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Maintiranensis.

*die 4 Octobris.* — Exc.mum P.D. Iohannem-Iacobum Koffi Oi Koffi, Episcopum Sancti Petri in Litore Eburneo, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» archidioecesis Gagnoaënsis.

*die 7 Octobris.* — Exc.mum P.D. Dominicum Lumon, Archiepiscopum emeritum Imphalensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

*die 16 Octobris.* — Em.mum P.D. Philippum Ouédraogo, Archiepiscopum emeritum Uagadaguensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

— Exc.mum P.D. Ioannem Derek Persaud, Episcopum Mandevillensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Sinus Sereni.

*die 23 Novembris.* — Exc.mum P.D. Seyoum Fransua, Vicarium Apostolicum Hosannensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» vicariatus apostolici Soddensis.

*die 5 Decembris.* — Exc.mum P.D. Vincentium Rakotozafy, Episcopum emeritum Tolagnarensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

*die 30 Decembris.* — Exc.mum P.D. Lourdnada Daniel, Episcopum emeritum Nashikensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

— Exc.mum P.D. Felicem Toppo, S.J., Archiepiscopum emeritum Ranchiensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

## DICASTERIUM PRO DOCTRINA FIDEI

### RESPONSA AD DUBIA

**Responsio data Emm.mo ac Rev.mo D.no Matthaeo Mariae S.R.E. Cardinali Zuppi, Archiepiscopo Bononiensi de duabus quaestionibus pertinentibus ad conservationem cinerum defunctorum crematorum.**

Con lettera del 30 ottobre 2023 (Prot. n. 2537), il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, ha rivolto al Dicastero per la Dottrina della Fede due quesiti relativi alla conservazione delle ceneri dei defunti, sottoposti a cremazione.

In particolare, riferiva di aver costituito in Diocesi di Bologna una Commissione, allo scopo di dare una risposta cristiana a vari problemi che derivano dal moltiplicarsi della scelta di cremare i defunti e disperdere le loro ceneri in natura. Lo scopo è anche quello di non far prevalere i motivi economici, suggeriti dal minor costo della dispersione, e dare indicazione per la destinazione delle ceneri, una volta scaduti i termini per la loro conservazione.

Per essere certi di corrispondere non solo alla richiesta dei familiari, ma soprattutto all'annuncio cristiano della risurrezione dei corpi e al rispetto loro dovuto, lo scrivente ha rivolto i seguenti quesiti:

1. Tenuto conto del divieto canonico di disperdere le ceneri di un defunto – analogamente a quanto accade negli ossari, ove si depositano e conservano cumulativamente i resti mineralizzati dei defunti – è possibile predisporre un luogo sacro, definito e permanente, per l'accumulo commisto e la conservazione delle ceneri dei battezzati defunti, indicando per ciascuno i dati anagrafici per non disperdere la memoria nominale?
2. Si può concedere ad una famiglia di conservare una parte delle ceneri di un familiare in un luogo significativo per la storia del defunto?



Dopo aver debitamente esaminato i contenuti di tali quesiti, si è deciso di rispondere nel modo seguente:

1) Il n. 5 dell'Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, pubblicata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede in data 15 agosto 2016, per quanto riguarda la conservazione delle ceneri in apposite urne afferma che le ceneri devono essere conservate in un luogo sacro (cimitero), e anche in un'area appositamente dedicata allo scopo, a condizione che sia stata adibita a ciò dall'autorità ecclesiastica.

Vengono anche date le motivazioni pastorali di questa normativa: «La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose» (n. 5). Questa normativa presente nella summenzionata *Istruzione* conserva tutta la sua validità.

2) La nostra fede ci dice che risusciteremo con la stessa identità corporea che è materiale, come ogni creatura su questa terra, anche se quella materia sarà trasfigurata, liberata dai limiti di questo mondo. In questo senso, la risurrezione sarà «in questa carne nella quale ora viviamo» (Formula *Fides Damasi* nuncupata). Così viene evitato un dannoso dualismo tra materiale e immateriale.

Ma questa trasformazione non implica il recupero delle identiche particelle di materia che formavano il corpo dell'essere umano. Perciò il corpo del risorto non necessariamente sarà costituito dagli stessi elementi che aveva prima di morire. Non essendo una semplice rivivificazione del cadavere, la risurrezione può avvenire anche se il corpo è stato totalmente distrutto o disperso. Ciò ci aiuta a capire perché in molti cinerari le ceneri dei defunti si conservano tutte insieme, senza mantenerle in posti separati.

3) Le ceneri dei defunti, inoltre, procedono da resti materiali che sono stati parte del percorso storico vissuto dalla persona, al punto che la Chiesa ha particolare cura e devozione circa le reliquie dei Santi. Questa attenzione

e memoria ci porta anche a un atteggiamento di sacro rispetto verso le ceneri dei defunti, che conserviamo in un luogo sacro adatto alla preghiera e alle volte vicino alle chiese dove si recano le loro famiglie e vicini.

4) Perciò:

**A) Per le motivazioni sopra riportate, è possibile predisporre un luogo sacro, definito e permanente, per l'accumulo commisto e la conservazione delle ceneri dei battezzati defunti, indicando per ciascuno i dati anagrafici per non disperdere la memoria nominale.**

**B) Inoltre, posto che venga escluso ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista e che le ceneri del defunto siano conservate in un luogo sacro, l'autorità ecclesiastica, nel rispetto delle vigenti norme civili, può prendere in considerazione e valutare la richiesta da parte di una famiglia di conservare debitamente una minima parte delle ceneri di un loro congiunto in un luogo significativo per la storia del defunto.**

*Città del Vaticano, 9 dicembre 2023*

VÍCTOR MANUEL Card. FERNÁNDEZ  
*Prefetto*

*Ex Audientia Die 9-12-2023*  
*Franciscus*

## EPISTULA

**Ad Exc.mum ac Rev.mum D.num. Raimundum Alfredum de la Cruz Baldera, Episcopum Sancti Francisci de Macoris (Respublica Dominicana) de aditu ad communionem Eucharisticam matrum sigularium.**

13 dicembre 2023

*Eccellenza Reverendissima,*

in data 24 ottobre 2023, ho ricevuto una Sua email con la quale manifestava la Sua preoccupazione circa il comportamento di alcune ragazze *single* che “si astengono dalla comunione *per paura del rigorismo del clero e dei responsabili delle comunità*”. Inoltre, diverse lettere di laici ricevute dal Santo Padre ritornano sullo stesso tema. Si nota che in alcuni Paesi sia i sacerdoti che alcuni laici impediscono, di fatto, alle madri che hanno avuto un figlio fuori dal matrimonio di accedere ai sacramenti e persino di battezzare i loro figli.

Il Santo Padre ci ha ricordato recentemente che “l’Eucaristia è la risposta di Dio alla fame più profonda del cuore umano, la fame di vita vera: in essa Cristo stesso è realmente in mezzo a noi per nutrirci, consolarci e sostenerci nel nostro cammino”.<sup>1</sup> Le donne, che in tale situazione hanno scelto per la vita e conducono un’esistenza molto complessa a causa di tale scelta, dovrebbero essere incoraggiate ad accedere alla forza salvifica e consolatrice dei Sacramenti.

Il caso specifico delle ragazze *single* e delle difficoltà per loro o per i loro figli di accedere ai sacramenti era già stato denunciato dal Santo Padre quando era Cardinale di Buenos Aires: “ci sono sacerdoti che non battezzano i figli delle ragazze *single* perché non sono stati concepiti nella santità del matrimonio. Questi sono gli ipocriti di oggi. Quelli che hanno clericalizzato la Chiesa. Quelli che allontanano il popolo di Dio dalla salvezza. E quella povera ragazza, che avrebbe potuto rimandare al mittente il suo bambino, ma ha avuto il coraggio di metterlo al mondo, va peregrinando

<sup>1</sup> FRANCESCO, Discorso *Ai membri del Comitato Organizzatore del Congresso Eucaristico Nazionale degli Stati Uniti d’America* (19 giugno 2023).

di parrocchia in parrocchia per farlo battezzare”.<sup>2</sup> Papa Francesco ha poi riconosciuto il coraggio di queste donne nel portare avanti la gravidanza: “So che non è facile essere una madre *single*, so che la gente a volte vi può guardare male, ma ti dico una cosa: sei una donna coraggiosa perché sei stata capace di mettere al mondo queste due figlie. Potevi ucciderle quando erano nel tuo grembo, ma hai rispettato la vita, hai rispettato la vita che avevi dentro, e Dio ti premierà per questo, ti premia. Non avere vergogna, cammina a testa alta. «Io non ho ucciso le mie figlie, le ho messe al mondo!». Mi congratulo con te, e che Dio ti benedica”.<sup>3</sup>

In questo senso, si deve lavorare pastoralmente nella Chiesa locale per far capire che il fatto di essere una ragazza madre non impedisce l’accesso all’Eucaristia. Come tutti gli altri cristiani, la confessione sacramentale dei peccati commessi permette loro di accostarsi alla comunione. La comunità ecclesiale deve anche apprezzare il fatto che sono donne che hanno accolto e difeso il dono della vita che portavano in grembo e che lottano, ogni giorno, per crescere i loro figli.<sup>4</sup>

Certamente ci sono “situazioni difficili” che è necessario discernere ed accompagnare pastoralmente. Può accadere che alcune di queste madri, data la fragilità della loro situazione, ricorrano talvolta alla vendita del proprio corpo per sostenere la famiglia. La comunità cristiana è chiamata a fare tutto il possibile per aiutarle a evitare questo gravissimo rischio, piuttosto che giudicarle duramente. Per questo “i pastori che propongono ai fedeli l’ideale pieno del Vangelo e la dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti”.<sup>5</sup>

<sup>2</sup> JORGE CARD. BERGOGLIO, *Homilía en ocasión de la misa de clausura del Encuentro 2012 de Pastoral Urbana Región Buenos Aires* (2 settembre 2012).

<sup>3</sup> FRANCESCO, *Videoconferenza trasmessa dalla Catena televisiva statunitense ABC in collegamento con tre località degli Stati Uniti d’America* (4 settembre 2015).

<sup>4</sup> Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne* (29 giugno 1995), n. 5: «quanto apprezzamento meritano invece le donne che, con eroico amore per la loro creatura, portano avanti una gravidanza legata all’ingiustizia di rapporti sessuali imposti con la forza; e ciò non solo nel quadro delle atrocità che purtroppo si verificano nei contesti di guerra ancora così frequenti nel mondo, ma anche con situazioni di benessere e di pace, viziate spesso da una cultura di permissivismo edonistico, in cui più facilmente prosperano anche tendenze di maschilismo aggressivo. In condizioni del genere, la scelta dell’aborto, che pur resta sempre un grave peccato, prima di essere una responsabilità da addossare alle donne, è un crimine da addebitare all’uomo e alla complicità dell’ambiente circostante».

<sup>5</sup> FRANCESCO, *Esortazione Apostolica postsinodale Amoris laetitia sull’amore nella famiglia* (19 marzo 2016), n. 308.

Spesso, commentando l'episodio biblico della donna adultera (cfr *Gv* 8, 1-11), si sottolinea la frase finale: "non peccare più". Certo, Gesù invita sempre a cambiare vita, a rispondere più fedelmente alla volontà di Dio, a vivere con maggiore dignità. Tuttavia, questa frase non costituisce il messaggio centrale di questa pericope evangelica, che è semplicemente l'invito a riconoscere che nessuno può scagliare la prima pietra. Per questo, Papa Francesco, riferendosi alle madri che devono crescere i propri figli da sole, ricorda che "nelle difficili situazioni che vivono le persone più bisognose, la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre loro una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l'effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio".<sup>6</sup>

Infine, è necessario ricordare le parole del Santo Padre nel suo messaggio al Sinodo, in cui ha sottolineato il volto femminile e materno della Chiesa e ha denunciato gli "atteggiamenti maschilisti e dittatoriali" di quei ministri che "esagerano nel loro servizio e maltrattano il popolo di Dio".<sup>7</sup> Spetta a Lei fare in modo che tali comportamenti non si verifichino nella Sua Chiesa locale.

Nel comunicarLe quanto sopra, colgo l'occasione per augurarLe un buon Natale e per confermarLe il mio affetto fraterno.

dev.mo.

VÍCTOR MANUEL Card. FERNÁNDEZ

*Prefetto*

*Ex Audientia Die 13-12-2023*

*Franciscus*

<sup>6</sup> *Ibidem*, n. 49.

<sup>7</sup> FRANCESCO, *Intervento del Santo Padre alla 18ma Congregazione Generale della XVI Assemblée Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (25 ottobre 2023).

## DECLARATIO

### *FIDUCIA SUPPLICANS*

#### De pastoralis sensu benedictionum.

#### PRESENTAZIONE

La presente Dichiarazione prende in considerazione diversi quesiti giunti a questo Dicastero sia negli anni scorsi che in tempi più recenti. Per la sua stesura, come è prassi, sono stati consultati degli esperti, si è avviato un congruo processo di elaborazione e se ne è discussa la bozza al Congresso della Sezione Dottrinale del Dicastero. Durante questo tempo di elaborazione del documento, non è mancato il confronto con il Santo Padre. La Dichiarazione è stata, infine, sottoposta all'esame del Santo Padre, che l'ha approvata con la sua firma.

Nel corso dello studio dell'argomento oggetto del presente documento, è stata resa nota la risposta del Santo Padre ai *Dubia* di alcuni Cardinali, che ha fornito importanti chiarimenti per la riflessione che qui ora si offre, e che rappresenta un elemento decisivo per il lavoro del Dicastero. Dato che «la Curia romana è in primo luogo uno strumento di servizio per il successore di Pietro» (Cost. Ap. *Praedicate Evangelium*, II, 1), il nostro lavoro deve favorire, insieme alla comprensione della dottrina perenne della Chiesa, la ricezione dell'insegnamento del Santo Padre.

Come nella già citata risposta del Santo Padre ai *Dubia* di due Cardinali, la presente Dichiarazione resta ferma sulla dottrina tradizionale della Chiesa circa il matrimonio, non ammettendo nessun tipo di rito liturgico o benedizioni simili a un rito liturgico che possano creare confusione. Il valore di questo documento, tuttavia, è quello di offrire un contributo specifico e innovativo *al significato pastorale delle benedizioni*, che permette di ampliarne e arricchirne la comprensione classica strettamente legata a una prospettiva liturgica. Tale riflessione teologica, basata sulla visione pastorale di Papa Francesco, implica un vero sviluppo rispetto a quanto è stato detto sulle benedizioni nel Magistero e nei testi ufficiali della Chiesa.

Questo rende ragione del fatto che il testo abbia assunto la tipologia di “Dichiarazione”.

Ed è proprio in tale contesto che si può comprendere la possibilità di benedire le coppie in situazioni irregolari e le coppie dello stesso sesso, senza convalidare ufficialmente il loro *status* o modificare in alcun modo l'insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio.

La presente Dichiarazione vuole essere anche un omaggio al Popolo fedele di Dio, che adora il Signore con tanti gesti di profonda fiducia nella sua misericordia e che con questo atteggiamento viene costantemente a chiedere alla madre Chiesa una benedizione.

VÍCTOR MANUEL Card. FERNÁNDEZ

*Prefetto*

#### INTRODUZIONE

1. La fiducia supplicante del Popolo fedele di Dio riceve il dono della benedizione che sgorga dal cuore di Cristo attraverso la sua Chiesa. Come ricorda puntualmente Papa Francesco, «La grande benedizione di Dio è Gesù Cristo, è il gran dono di Dio, il suo Figlio. È una benedizione per tutta l'umanità, è una benedizione che ci ha salvato tutti. Lui è la Parola eterna con la quale il Padre ci ha benedetto “mentre eravamo ancora peccatori” (*Rm* 5, 8) dice san Paolo: Parola fatta carne e offerta per noi sulla croce».<sup>1</sup>

2. Sostenuto da una così grande e consolante verità, questo Dicastero ha preso in considerazione diverse domande, sia formali che informali, circa la possibilità di benedire coppie dello stesso sesso e circa la possibilità di offrire nuovi chiarimenti, alla luce dell'atteggiamento paterno e pastorale di Papa Francesco, sul *Responsum ad dubium*<sup>2</sup> formulato dall'allora Congregazione per la Dottrina della Fede e pubblicato il 22 febbraio 2021.

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Catechesi sulla preghiera: la benedizione* (2 dicembre 2020), *L'Osservatore Romano*, 2 dicembre 2020, p. 8.

<sup>2</sup> Cfr CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, «*Responsum*» ad «*dubium*» de benedictione unionum personarum eiusdem sexus et Nota esplicativa, *AAS* 113 (2021), 431-434.

3. Il suddetto *Responsum* ha suscitato non poche e diverse reazioni: alcuni hanno accolto con plauso la chiarezza di questo documento e la sua coerenza con il costante insegnamento della Chiesa; altri non hanno condiviso la risposta negativa al quesito o non l'hanno ritenuta sufficientemente chiara nella sua formulazione e nelle motivazioni addotte nell'annessa *Nota esplicativa*. Per venire incontro, con carità fraterna, a questi ultimi, appare opportuno riprendere il tema ed offrire una visione che componga in coerenza gli aspetti dottrinali con quelli pastorali, perché «ogni insegnamento della dottrina deve situarsi nell'atteggiamento evangelizzatore che risvegli l'adesione del cuore con la vicinanza, l'amore e la testimonianza».<sup>3</sup>

### I. La benedizione nel sacramento del matrimonio

4. La recente risposta del Santo Padre Francesco al secondo dei cinque quesiti posti da due Cardinali<sup>4</sup> offre la possibilità di approfondire ulteriormente la questione, soprattutto nei suoi risvolti di ordine pastorale. Si tratta di evitare che «si riconosca come matrimonio qualcosa che non lo è».<sup>5</sup> Perciò sono inammissibili riti e preghiere che possano creare confusione tra ciò che è costitutivo del matrimonio, quale «unione esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperta a generare figli»,<sup>6</sup> e ciò che lo contraddice. Questa convinzione è fondata sulla perenne dottrina cattolica del matrimonio. Soltanto in questo contesto i rapporti sessuali trovano il loro senso naturale, adeguato e pienamente umano. La dottrina della Chiesa su questo punto resta ferma.

5. Questa è anche la comprensione del matrimonio offerta dal Vangelo. Per questo motivo, a proposito delle benedizioni, la Chiesa ha il diritto e il dovere di evitare qualsiasi tipo di rito che possa contraddire questa convinzione o portare a qualche confusione. Tale è anche il senso del *Responsum* dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede laddove afferma che la Chiesa non ha il potere di impartire la benedizione ad unioni fra persone dello stesso sesso.

<sup>3</sup> FRANCESCO, Esort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 42, AAS 105 (2013), 1037-1038.

<sup>4</sup> Cfr FRANCESCO, *Respuestas a los Dubia propuestos por dos Cardenales* (11 luglio 2023).

<sup>5</sup> *Ibidem*, ad dubium 2, c.

<sup>6</sup> *Ibidem*, ad dubium 2, a.



6. È da sottolineare che, proprio nel caso del rito del sacramento del matrimonio, non si tratta di una qualsiasi benedizione, ma del gesto riservato al ministro ordinato. In questo caso, la benedizione del ministro ordinato è direttamente connessa all'unione specifica di un uomo e di una donna che con il loro consenso stabiliscono un'alleanza esclusiva e indissolubile. Questo ci permette di evidenziare meglio il rischio di confondere una benedizione, data a qualsiasi altra unione, con il rito proprio del sacramento del matrimonio.

## II. Il senso delle diverse benedizioni

7. La risposta del Santo Padre menzionata sopra, d'altra parte, ci invita a fare lo sforzo di ampliare ed arricchire il senso delle benedizioni.

8. Le benedizioni possono essere considerate tra i sacramentali più diffusi e in continua evoluzione. Esse, infatti, conducono a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita e ricordano che, anche nell'utilizzo delle cose create, l'essere umano è invitato a cercare Dio, ad amarlo e a servirlo fedelmente.<sup>7</sup> Per questo motivo, le benedizioni hanno per destinatari persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore, le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono.

### *Il senso liturgico dei riti di benedizione*

9. Da un punto di vista strettamente liturgico, la benedizione richiede che quello che si benedice sia conforme alla volontà di Dio espressa negli insegnamenti della Chiesa.

10. Le benedizioni si celebrano infatti in forza della fede e sono ordinate alla lode di Dio e al profitto spirituale del suo popolo. Come spiega il Rituale Romano, «perché questa finalità risulti più evidente, per antica tradizione le formule di benedizione hanno soprattutto lo scopo di rendere gloria a Dio per i suoi doni, chiedere i suoi favori e sconfiggere il potere

<sup>7</sup> Cfr Rituale Romanum *ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatum, De Benedictionibus, Editio typica, Praenotanda*, Typis Polyglottis Vaticanis, Civitate Vaticana 1985, n. 12.

del maligno nel mondo». <sup>8</sup> Perciò, coloro che invocano la benedizione di Dio per mezzo della Chiesa sono invitati a intensificare «le loro disposizioni, lasciandosi guidare da quella fede alla quale tutto è possibile» e a confidare in «quell'amore che spinge a osservare i comandamenti di Dio». <sup>9</sup> Ecco perché, se da un lato «sempre e dappertutto si offre l'occasione di lodare, invocare e ringraziare Dio per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo», dall'altro la preoccupazione è che «non si tratti di cose, luoghi o contingenze che siano in contrasto con la legge o lo spirito del Vangelo». <sup>10</sup> Questa è una comprensione liturgica delle benedizioni, in quanto esse diventano riti ufficialmente proposti dalla Chiesa.

11. Fondandosi su queste considerazioni, la *Nota esplicativa* del citato *Responsum* dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede ricorda che quando, con un apposito rito liturgico, si invoca una benedizione su alcune relazioni umane, occorre che ciò che viene benedetto sia in grado di corrispondere ai disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore. Per tale motivo, dato che la Chiesa ha da sempre considerato moralmente leciti soltanto quei rapporti sessuali che sono vissuti all'interno del matrimonio, essa non ha il potere di conferire la sua benedizione liturgica quando questa, in qualche modo, possa offrire una forma di legittimazione morale a un'unione che presuma di essere un matrimonio oppure a una prassi sessuale extra-matrimoniale. La sostanza di questo pronunciamento è stata ribadita dal Santo Padre nelle sue *Respuestas* ai *Dubia* di due Cardinali.

12. Si deve altresì evitare il rischio di ridurre il senso delle benedizioni soltanto a questo punto di vista, perché ci porterebbe a pretendere, per una semplice benedizione, le stesse condizioni morali che si chiedono per la ricezione dei sacramenti. Tale rischio esige che si ampli ulteriormente questa prospettiva. Infatti, vi è il pericolo che un gesto pastorale, così

<sup>8</sup> *Ibidem*, n. 11: «Quo autem clarius hoc pateat, antiqua ex traditione, formulae benedictionum eo spectant ut imprimis Deum pro eius donis glorificent eiusque impetrent beneficia atque maligni potestatem in mundo comescant».

<sup>9</sup> *Ibidem*, n. 15: «Quare illi qui benedictionem Dei per Ecclesiam expostulant, dispositiones suas ea fide confirmant, cui omnia sunt possibilis; spe innitantur, quae non confundit; caritate praesertim vivificentur, quae mandata Dei servanda urget».

<sup>10</sup> *Ibidem*, n. 13: «Semper ergo et ubique occasio praebet Deum per Christum in Spiritu Sancto laudandi, invocandi eique gratias reddendi, dummodo agatur de rebus, locis, vel adiunctis quae normae vel spiritui Evangelii non contradicant».

amato e diffuso, sia sottoposto a troppi prerequisiti di carattere morale, i quali, con la pretesa di un controllo, potrebbero porre in ombra la forza incondizionata dell'amore di Dio su cui si fonda il gesto della benedizione.

13. Proprio a questo proposito, Papa Francesco ci ha esortato a non «perdere la carità pastorale, che deve attraversare tutte le nostre decisioni e atteggiamenti» e ad evitare di «essere giudici che solo negano, respingono, escludono». <sup>11</sup> Rispondiamo allora alla sua proposta sviluppando una comprensione più ampia delle benedizioni.

#### *Le benedizioni nella Sacra Scrittura*

14. Per riflettere sulle benedizioni, raccogliendo diversi punti di vista, abbiamo bisogno di lasciarci illuminare anzitutto dalla voce della Sacra Scrittura.

15. «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (*Nm* 6, 24-26). Questa “benedizione sacerdotale” che ritroviamo nell'Antico Testamento, precisamente nel libro dei Numeri, ha un carattere “discendente” poiché rappresenta l'invocazione della benedizione che da Dio scende sull'uomo: essa costituisce uno dei testi più antichi di benedizione divina. C'è poi un secondo tipo di benedizione che ritroviamo nelle pagine bibliche, quella che “sale” dalla terra al cielo, verso Dio. Benedire equivale così a lodare, celebrare, ringraziare Dio per la sua misericordia e fedeltà, per le meraviglie che ha creato e per tutto ciò che è avvenuto per sua volontà: «Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome» (*Sal* 103, 1).

16. A Dio che benedice, anche noi rispondiamo benedicendo. Melchisedec, re di Salem, benedice Abramo (cfr *Gen* 14, 19); Rebecca è benedetta dai familiari, poco prima di diventare sposa di Isacco (cfr *Gen* 24, 60), il quale, a sua volta, benedice il figlio Giacobbe (cfr *Gen* 27, 27). Giacobbe benedice il faraone (cfr *Gen* 47, 10), i nipoti Efraim e Manasse (cfr *Gen* 48, 20) e tutti i suoi dodici figli (cfr *Gen* 49, 28). Mosè e Aronne benedicono la comunità (cfr *Es* 39, 43; *Lev* 9, 22). I capifamiglia benedicono i figli in occasione di matrimoni, prima di intraprendere un viaggio, nell'imminenza

<sup>11</sup> FRANCESCO, *Respuestas a los Dubia propuestos por dos Cardenales*, ad dubium 2, d.

della morte. Queste benedizioni appaiono così un dono sovrabbondante ed incondizionato.

17. La benedizione presente nel Nuovo Testamento conserva sostanzialmente lo stesso significato anticotestamentario. Ritroviamo il dono divino che “discende”, il ringraziamento dell’uomo che “ascende” e la benedizione impartita dall’uomo che “si estende” verso i propri simili. Zaccaria, dopo aver riottenuto l’uso della parola, benedice il Signore per le sue opere mirabili (cfr *Lc* 1, 64). L’anziano Simeone, mentre tiene tra le braccia il neonato Gesù, benedice Dio per avergli concesso la grazia di contemplare il Messia salvatore e quindi benedice gli stessi genitori Maria e Giuseppe (cfr *Lc* 2, 34). Gesù benedice il Padre, nel celebre inno di lode e di giubilo a lui rivolto: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra» (*Mt* 11, 25).

18. In continuità con l’Antico Testamento, anche in Gesù la benedizione non è soltanto ascendente, in riferimento al Padre, ma anche discendente, riversata sugli altri come gesto di grazia, protezione e bontà. Gesù stesso ha attuato e promosso questa pratica. Ad esempio, benedice i bambini: «E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro» (*Mc* 10, 16). E la vicenda terrena di Gesù si concluderà proprio con un’ultima benedizione riservata agli Undici, poco prima di salire al Padre: «E, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo» (*Lc* 24, 50-51). L’ultima immagine di Gesù sulla terra sono le sue mani alzate, nell’atto di benedire.

19. Nel suo mistero di amore, attraverso Cristo, Dio comunica alla sua Chiesa il potere di benedire. Concessa da Dio all’essere umano ed elargita da questi al prossimo, la benedizione si trasforma in inclusione, solidarietà e pacificazione. È un messaggio positivo di conforto, custodia e incoraggiamento. La benedizione esprime l’abbraccio misericordioso di Dio e la maternità della Chiesa che invita il fedele ad avere gli stessi sentimenti di Dio verso i propri fratelli e sorelle.

#### *Una comprensione teologico-pastorale delle benedizioni*

20. Chi chiede una benedizione si mostra bisognoso della presenza salvifica di Dio nella sua storia e chi chiede una benedizione alla Chiesa riconosce quest’ultima come sacramento della salvezza che Dio offre. Cer-

care la benedizione nella Chiesa è ammettere che la vita ecclesiale sgorga dal grembo della misericordia di Dio e ci aiuta ad andare avanti, a vivere meglio, a rispondere alla volontà del Signore.

21. Per aiutarci a comprendere il valore di un approccio maggiormente pastorale alle benedizioni, Papa Francesco ci ha sollecitato a contemplare, con atteggiamento di fede e paterna misericordia, il fatto che «quando si chiede una benedizione, si sta esprimendo una richiesta di aiuto a Dio, una supplica per poter vivere meglio, una fiducia in un Padre che può aiutarci a vivere meglio».<sup>12</sup> Questa richiesta deve essere, in ogni modo, valorizzata, accompagnata e ricevuta con gratitudine. Le persone che vengono spontaneamente a chiedere una benedizione mostrano con questa richiesta la loro sincera apertura alla trascendenza, la fiducia del loro cuore che non confida solo nelle proprie forze, il loro bisogno di Dio e il desiderio di uscire dalle anguste misure di questo mondo chiuso nei suoi limiti.

22. Come ci insegna santa Teresa di Gesù Bambino, al di là di questa fiducia «non c'è un'altra via da percorrere per essere condotti all'Amore che tutto dona. Con la fiducia, la sorgente della grazia trabocca nella nostra vita [...]. L'atteggiamento più adeguato è riporre la fiducia del cuore fuori di noi stessi: nell'infinita misericordia di un Dio che ama senza limiti [...]. Il peccato del mondo è immenso, ma non è infinito. Invece, l'amore misericordioso del Redentore, questo sì, è infinito».<sup>13</sup>

23. Quando queste espressioni di fede vengono considerate al di fuori di un quadro liturgico, ci si trova in un ambito di maggiore spontaneità e libertà, ma «la facoltatività dei pii esercizi non deve quindi significare scarsa considerazione né disprezzo di essi. La via da seguire è quella di valorizzare correttamente e sapientemente le non poche ricchezze della pietà popolare, le potenzialità che possiede».<sup>14</sup> Le benedizioni diventano così una risorsa pastorale da valorizzare piuttosto che un rischio o un problema.

24. Considerate dal punto di vista della pastorale popolare, le benedizioni vanno valutate come atti di devozione che «trovano il loro spazio al di fuori

<sup>12</sup> *Ibidem*, ad dubium 2, e.

<sup>13</sup> FRANCESCO, Esort. Ap. *C'est la confiance* (15 ottobre 2023), nn. 2, 20, 29.

<sup>14</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, n. 12.

della celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti [...]. Il linguaggio, il ritmo, l'andamento, gli accenti teologici della pietà popolare si differenziano dai corrispondenti delle azioni liturgiche». Per la stessa ragione «si eviti di apportare modalità di “celebrazione liturgica” ai pii esercizi, che debbono conservare il loro stile, la loro semplicità, il proprio linguaggio».<sup>15</sup>

25. La Chiesa, inoltre, deve rifuggire dall'appoggiare la sua prassi pastorale alla fissità di alcuni schemi dottrinali o disciplinari, soprattutto quando danno «luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare».<sup>16</sup> Perciò, quando le persone invocano una benedizione non dovrebbe essere posta un'esauritiva analisi morale come condizione per poterla conferire. Non si deve richiedere loro una previa perfezione morale.

26. In questa prospettiva, le *Respuestas* del Santo Padre aiutano ad approfondire meglio, dal punto di vista pastorale, il pronunciamento formulato dall'allora Congregazione per la Dottrina della Fede nel 2021, poiché invitano di fatto ad un discernimento in relazione alla possibilità di «forme di benedizione, richieste da una o più persone, che non trasmettano una concezione errata del matrimonio»<sup>17</sup> e che pure tengano conto del fatto che in situazioni moralmente inaccettabili dal punto di vista oggettivo, «la carità pastorale ci impone di non trattare semplicemente come “peccatori” altre persone la cui colpa o responsabilità possono essere attenuate da vari fattori che influiscono sulla imputabilità soggettiva».<sup>18</sup>

27. Nella catechesi citata all'inizio di questa Dichiarazione, Papa Francesco ha proposto una descrizione di questo tipo di benedizioni che si offrono a tutti, senza chiedere nulla. Vale la pena leggere con cuore aperto queste parole che ci aiutano a cogliere il senso pastorale delle benedizioni offerte senza condizioni: «È Dio che benedice. Nelle prime pagine della Bibbia è un continuo ripetersi di benedizioni. Dio benedice, ma anche gli uomini benedicono, e presto si scopre che la benedizione possiede una forza speciale, che accompagna per tutta la vita chi la riceve, e dispone il cuore dell'uomo

<sup>15</sup> *Ibidem*, n. 13.

<sup>16</sup> FRANCESCO, Esort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 94, *AAS* 105 (2013), 1060.

<sup>17</sup> FRANCESCO, *Respuestas a los Dubia propuestos por dos Cardenales*, ad dubium 2, e.

<sup>18</sup> *Ibidem*, ad dubium 2, f.

a lasciarsi cambiare da Dio [...]. Così noi per Dio siamo più importanti di tutti i peccati che noi possiamo fare, perché Lui è padre, è madre, è amore puro, Lui ci ha benedetto per sempre. E non smetterà mai di benedirci. Un'esperienza forte è quella di leggere questi testi biblici di benedizione in un carcere, o in una comunità di recupero. Far sentire a quelle persone che rimangono benedette nonostante i loro gravi errori, che il Padre celeste continua a volere il loro bene e a sperare che si aprano finalmente al bene. Se perfino i loro parenti più stretti, li hanno abbandonati, perché ormai li giudicano irrecuperabili, per Dio sono sempre figli».<sup>19</sup>

28. Ci sono diverse occasioni nelle quali le persone si avvicinano spontaneamente a chiedere una benedizione, sia nei pellegrinaggi, nei santuari, ed anche per strada quando incontrano un sacerdote. A titolo esemplificativo, possiamo rinviare al libro liturgico *De Benedictionibus* che prevede una serie di riti di benedizione per le persone: anziani, malati, partecipanti alla catechesi o a un incontro di preghiera, pellegrini, coloro che intraprendono un cammino, gruppi e associazioni di volontari, ecc. Tali benedizioni sono rivolte a tutti, nessuno ne può essere escluso. Nelle premesse del *Rito di benedizione degli anziani*, ad esempio, si afferma che lo scopo della benedizione «è quello di esprimere agli anziani una fraterna testimonianza di rispetto e di gratitudine, e di ringraziare insieme con loro il Signore per i benefici da lui ricevuti e per le buone azioni da essi compiute con il suo aiuto».<sup>20</sup> In questo caso l'oggetto della benedizione è la persona dell'anziano, per la quale e con la quale si rende grazie a Dio per il bene da lui compiuto e per i benefici ricevuti. A nessuno si può impedire questo rendimento di grazie e ciascuno, anche se vive in situazioni non ordinate al disegno del Creatore, possiede elementi positivi per i quali lodare il Signore.

29. Dal punto di vista della dimensione ascendente, quando si prende coscienza dei doni del Signore e del suo amore incondizionato, anche in situazioni di peccato, particolarmente quando una preghiera trova ascolto, il cuore del credente innalza a Dio la sua lode e lo benedice. Questa forma

<sup>19</sup> FRANCESCO, *Catechesi sulla preghiera: la benedizione* (2 dicembre 2020), *L'Osservatore Romano*, 2 dicembre 2020, p. 8.

<sup>20</sup> *De Benedictionibus*, n. 258: «Haec benedictio ad hoc tendit ut ipsi senes a fratribus testimonium accipiant reverentiae grataeque mentis, dum simul cum ipsis Domino gratias reddimus pro beneficiis ab eo acceptis et pro bonis operibus eo adiuvante peractis».

di benedizione non è preclusa ad alcuno. Tutti – singolarmente o in unione con altri – possono innalzare a Dio la loro lode e la loro gratitudine.

30. Ma il senso popolare delle benedizioni include anche il valore della benedizione discendente. Se «non è conveniente che una Diocesi, una Conferenza Episcopale o qualsiasi altra struttura ecclesiale attivino costantemente e ufficialmente procedure o riti per ogni genere di questioni»,<sup>21</sup> la prudenza e la saggezza pastorale possono suggerire che, evitando forme gravi di scandalo o confusione fra ai fedeli, il ministro ordinato si unisca alla preghiera di quelle persone che, pur in una unione che in nessun modo può essere paragonata al matrimonio, desiderano affidarsi al Signore e alla sua misericordia, invocare il suo aiuto, essere guidate a una maggiore comprensione del suo disegno di amore e verità.

### **III. Le benedizioni di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso**

31. Nell'orizzonte qui delineato si colloca la possibilità di benedizioni di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso, la cui forma non deve trovare alcuna fissazione rituale da parte delle autorità ecclesiali, allo scopo di non produrre una confusione con la benedizione propria del sacramento del matrimonio. In questi casi, si impartisce una benedizione che non solo ha valore ascendente ma che è anche l'invocazione di una benedizione discendente da parte di Dio stesso su coloro che, riconoscendosi indigenti e bisognosi del suo aiuto, non rivendicano la legittimazione di un proprio *status*, ma mendicano che tutto ciò che di vero di buono e di umanamente valido è presente nella loro vita e relazioni, sia investito, sanato ed elevato dalla presenza dello Spirito Santo. Queste forme di benedizione esprimono una supplica a Dio perché conceda quegli aiuti che provengono dagli impulsi del suo Spirito – che la teologia classica chiama “grazie attuali” – affinché le umane relazioni possano maturare e crescere nella fedeltà al messaggio del Vangelo, liberarsi dalle loro imperfezioni e fragilità ed esprimersi nella dimensione sempre più grande dell'amore divino.

32. La grazia di Dio, infatti, opera nella vita di coloro che non si pretendono giusti ma si riconoscono umilmente peccatori come tutti. Essa è in

<sup>21</sup> FRANCESCO, *Respuestas a los Dubia propuestos por dos Cardenales*, ad dubium 2, g.



grado di orientare ogni cosa secondo i misteriosi ed imprevedibili disegni di Dio. Perciò, con instancabile sapienza e maternità, la Chiesa accoglie tutti coloro che si avvicinano a Dio con cuore umile, accompagnandoli con quegli aiuti spirituali che consentono a tutti di comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro esistenza.<sup>22</sup>

33. È questa una benedizione che, benché non inserita in un rito liturgico,<sup>23</sup> unisce la preghiera di intercessione all'invocazione dell'aiuto di Dio di coloro che si rivolgono umilmente a lui. Dio non allontana mai nessuno che si avvicini a lui! In fondo, la benedizione offre alle persone un mezzo per accrescere la loro fiducia in Dio. La richiesta di una benedizione esprime ed alimenta l'apertura alla trascendenza, la pietà, la vicinanza a Dio in mille circostanze concrete della vita, e questo non è cosa da poco nel mondo in cui viviamo. È un seme dello Spirito Santo che va curato, non ostacolato.

34. La stessa liturgia della Chiesa ci invita a quest'atteggiamento fiducioso, anche in mezzo ai nostri peccati, mancanze di merito, debolezze e confusioni, come testimonia questa bellissima orazione colletta presa dal Messale Romano: «Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare» (XXVII *Domenica* del Tempo Ordinario). Quante volte, infatti, attraverso una semplice benedizione del pastore, che in questo gesto non pretende di sancire né di legittimare nulla, le persone possono sperimentare la vicinanza del Padre "ogni oltre desiderio e ogni merito".

35. Perciò, la sensibilità pastorale dei ministri ordinati dovrebbe essere educata anche ad eseguire spontaneamente benedizioni che non si trovano nel Benedizionale.

36. In tal senso, è essenziale cogliere la preoccupazione del Papa, affinché queste benedizioni non ritualizzate non cessino di essere un semplice

<sup>22</sup> Cfr FRANCESCO, Esort. Ap. post-sinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 250, AAS 108 (2016), 412-413.

<sup>23</sup> Cfr CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 13: «La differenza oggettiva tra i pii esercizi e le pratiche di devozione rispetto alla Liturgia deve trovare visibilità nell'espressione culturale [...] gli atti di pietà e di devozione trovano il loro spazio al di fuori della celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti».

gesto che fornisce un mezzo efficace per accrescere la fiducia in Dio da parte delle persone che la chiedono, evitando che diventino un atto liturgico o semi-liturgico, simile a un sacramento. Ciò costituirebbe un grave impoverimento, perché sottoporrebbe un gesto di grande valore nella pietà popolare ad un controllo eccessivo, che priverebbe i ministri della libertà e della spontaneità nell'accompagnamento pastorale della vita delle persone.

37. A tal proposito, vengono alla mente le seguenti parole, in parte già citate, del Santo Padre: «Le decisioni che, in determinate circostanze, possono far parte della prudenza pastorale non devono necessariamente diventare una norma. Cioè, non è conveniente che una Diocesi, una Conferenza Episcopale o qualsiasi altra struttura ecclesiale attivino costantemente e ufficialmente procedure o riti per ogni genere di questioni [...]. Il Diritto Canonico non deve e non può coprire tutto, né le Conferenze Episcopali devono pretendere di farlo con i loro vari documenti e protocolli, perché la vita della Chiesa passa attraverso molti canali, oltre a quelli normativi». <sup>24</sup> Così Papa Francesco ha ricordato che tutto «ciò che fa parte di un discernimento pratico in una situazione particolare non può essere elevato alla categoria di norma», perché ciò «darebbe luogo a una casistica insopportabile». <sup>25</sup>

38. Per questa ragione non si deve né promuovere né prevedere un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare, ma non si deve neppure impedire o proibire la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chieda l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione. Nella breve preghiera che può precedere questa benedizione spontanea, il ministro ordinato potrebbe chiedere per costoro la pace, la salute, uno spirito di pazienza, dialogo ed aiuto vicendevole, ma anche la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà.

39. Ad ogni modo, proprio per evitare qualsiasi forma di confusione o di scandalo, quando la preghiera di benedizione, benché espressa al di fuori dei riti previsti dai libri liturgici, sia chiesta da una coppia in una situazione irregolare, questa benedizione mai verrà svolta contestualmente ai riti civili di unione e nemmeno in relazione a essi. Neanche con degli

<sup>24</sup> FRANCESCO, *Respuestas a los Dubia propuestos por dos Cardenales*, ad dubium 2, g.

<sup>25</sup> FRANCESCO, Esort. Ap. post-sinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 304, *AAS* 108 (2016), 436.

abiti, gesti o parole propri di un matrimonio. Lo stesso vale quando la benedizione è richiesta da una coppia dello stesso sesso.

40. Tale benedizione può invece trovare la sua collocazione in altri contesti, quali la visita a un santuario, l'incontro con un sacerdote, la preghiera recitata in un gruppo o durante un pellegrinaggio. Infatti, attraverso queste benedizioni che vengono impartite non attraverso le forme rituali proprie della liturgia, bensì come espressione del cuore materno della Chiesa, analoghe a quelle che promanano in fondo dalle viscere della pietà popolare, non si intende legittimare nulla ma soltanto aprire la propria vita a Dio, chiedere il suo aiuto per vivere meglio, ed anche invocare lo Spirito Santo perché i valori del Vangelo possano essere vissuti con maggiore fedeltà.

41. Quanto detto nella presente Dichiarazione a proposito delle benedizioni di coppie dello stesso sesso, è sufficiente ad orientare il prudente e paterno discernimento dei ministri ordinati a tal proposito. Oltre alle indicazioni di cui sopra, non si debbono dunque aspettare altre risposte su eventuali modalità per normare dettagli o aspetti pratici riguardo a benedizioni di questo tipo.<sup>26</sup>

#### **IV. La Chiesa è il sacramento dell'amore infinito di Dio**

42. La Chiesa continua a innalzare quelle preghiere e suppliche che Cristo stesso, con forti grida e lacrime, offrì nei giorni della sua vita terrena (cfr *Eb* 5, 7) e che proprio per questo godono di una efficacia particolare. In questo modo, «non solo con la carità, con l'esempio e con le opere di penitenza, ma anche con l'orazione la comunità ecclesiale esercita la sua funzione materna di portare le anime a Cristo».<sup>27</sup>

43. La Chiesa è così il sacramento dell'amore infinito di Dio. Perciò, anche quando il rapporto con Dio è offuscato dal peccato, si può sempre chiedere una benedizione, tendendo la mano a lui, come fece Pietro nella tempesta quando gridò a Gesù: «Signore, salvami!» (*Mt* 14, 30). Desiderare e ricevere una benedizione può essere il bene possibile in alcune situazioni.

<sup>26</sup> Cfr *ibidem*.

<sup>27</sup> *Officium Divinum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Liturgia Horarum iuxta Ritum Romanum, Institutio Generalis de Liturgia Horarum*, Editio typica altera, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1985, n. 17: «Itaque non tantum caritate, exemplo et paenitentiae operibus, sed etiam oratione ecclesialis communitas verum erga animas ad Christum adducendas maternum munus exercet».

Papa Francesco ci ricorda che «un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi attraversa le sue giornate senza affrontare importanti difficoltà». <sup>28</sup> In questo modo, «ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto». <sup>29</sup>

44. Qualsiasi benedizione sarà l'occasione per un rinnovato annuncio del *kerygma*, un invito ad avvicinarsi sempre di più all'amore di Cristo. Papa Benedetto XVI insegnava: «Come Maria, la Chiesa è mediatrice della benedizione di Dio per il mondo: la riceve accogliendo Gesù e la trasmette portando Gesù. È Lui la misericordia e la pace che il mondo da sé non può darsi e di cui ha bisogno sempre, come e più del pane». <sup>30</sup>

45. Tenuto conto di quanto sopra affermato, seguendo l'insegnamento autorevole del Santo Padre Francesco, questo Dicastero intende infine ricordare che «questa è la radice della mitezza cristiana, la capacità di sentirsi benedetti e la capacità di benedire [...]. Questo mondo ha bisogno di benedizione e noi possiamo dare la benedizione e ricevere la benedizione. Il Padre ci ama, e a noi resta solo la gioia di benedirlo e la gioia di ringraziarlo, e di imparare da Lui a benedire». <sup>31</sup> Così ogni fratello ed ogni sorella potranno sentirsi nella Chiesa sempre pellegrini, sempre mendicanti, sempre amati e, malgrado tutto, sempre benedetti.

VÍCTOR MANUEL Card. FERNÁNDEZ

*Prefetto*

Mons. ARMANDO MATTEO

*Segretario per la Sezione Dottrinale*

*Ex Audientia Die 18-12-2023*

*Franciscus*

<sup>28</sup> FRANCESCO, Esort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 44, AAS 105 (2013), 1038-1039.

<sup>29</sup> *Ibidem*, n. 36, AAS 105 (2013), 1035.

<sup>30</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia della Santa Messa nella Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio. XLV Giornata mondiale della Pace*, Basilica Vaticana (1° gennaio 2012), *Insegnamenti VIII*, 1 (2012), 3.

<sup>31</sup> FRANCESCO, *Catechesi sulla preghiera: la benedizione* (2 dicembre 2020), *L'Osservatore Romano*, 2 dicembre 2020, p. 8.

## NUNTIUS COMMUNICATIONIS

### De receptione documenti *Fiducia supplicans*.

4 gennaio 2024

Scriviamo questo *Comunicato stampa* per aiutare a chiarire la ricezione di *Fiducia supplicans*, raccomandando al contempo una lettura completa e attenta della *Dichiarazione* per comprendere meglio il significato della sua proposta.

#### 1. Dottrina

I comprensibili pronunciamenti di alcune Conferenze episcopali sul documento *Fiducia supplicans* hanno il valore di evidenziare la necessità di un periodo più lungo di riflessione pastorale. Quanto espresso da queste Conferenze episcopali non può essere interpretato come un'opposizione dottrinale, perché il documento è chiaro e classico sul matrimonio e sulla sessualità. Ci sono diverse frasi forti nella *Dichiarazione* che non lasciano dubbi:

«La presente Dichiarazione resta ferma sulla dottrina tradizionale della Chiesa circa il matrimonio, non ammettendo nessun tipo di rito liturgico o benedizioni simili a un rito liturgico che possano creare confusione». *Si agisce, di fronte a coppie irregolari*, «senza convalidare ufficialmente il loro *status* o modificare in alcun modo l'insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio» (*Presentazione*).

«Sono inammissibili riti e preghiere che possano creare confusione tra ciò che è costitutivo del matrimonio, quale “unione esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperta a generare figli” e ciò che lo contraddice. Questa convinzione è fondata sulla perenne dottrina cattolica del matrimonio. Soltanto in questo contesto i rapporti sessuali trovano il loro senso naturale, adeguato e pienamente umano. La dottrina della Chiesa su questo punto resta ferma» (4).

«Tale è anche il senso del *Responsum* dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede laddove afferma che la Chiesa non ha il potere di impartire la benedizione ad unioni fra persone dello stesso sesso» (5).

«Dato che la Chiesa ha da sempre considerato moralmente leciti soltanto quei rapporti sessuali che sono vissuti all'interno del matrimonio, essa

non ha il potere di conferire la sua benedizione liturgica quando questa, in qualche modo, possa offrire una forma di legittimazione morale a un'unione che presuma di essere un matrimonio oppure a una prassi sessuale extra-matrimoniale» (11).

Evidentemente, non ci sarebbe lo spazio per prendere le distanze dottrinali da questa *Dichiarazione* o per considerarla eretica, contraria alla Tradizione della Chiesa o blasfema.

## 2. Ricezione pratica

Alcuni Vescovi, tuttavia, si esprimono in modo particolare a riguardo di un aspetto pratico: le possibili benedizioni di coppie irregolari. La *Dichiarazione* contiene la proposta di brevi e semplici benedizioni pastorali (non liturgiche né ritualizzate) di coppie irregolari (non delle *unioni*), sottolineando che si tratta di benedizioni senza forma liturgica che non approvano né giustificano la situazione in cui si trovano queste persone.

I documenti del Dicastero per la Dottrina della Fede come *Fiducia supplicans* possono richiedere, nei loro aspetti pratici, più o meno tempo per la loro applicazione a seconda dei contesti locali e del discernimento di ogni Vescovo diocesano con la sua Diocesi. In alcuni luoghi non ci sono difficoltà per un'applicazione immediata, in altri si dà la necessità di non innovare nulla mentre ci si prende tutto il tempo necessario per la lettura e l'interpretazione.

Alcuni Vescovi, ad esempio, hanno stabilito che ogni sacerdote deve compiere un'opera di discernimento e che potrà, tuttavia, eseguire queste benedizioni solo in privato. Nulla di tutto ciò è problematico se viene espresso con il dovuto rispetto per un testo firmato e approvato dallo stesso Sommo Pontefice, cercando in qualche modo di accogliere la riflessione in esso contenuta.

Ogni Vescovo locale, in virtù del suo proprio ministero, ha sempre il potere di discernimento *in loco*, cioè in quel luogo concreto che conosce più di altri perché è il suo gregge. La prudenza e l'attenzione al contesto ecclesiale e alla cultura locale potrebbero ammettere diverse modalità di applicazione, ma non una negazione totale o definitiva di questo cammino che viene proposto ai sacerdoti.

## 3. La situazione delicata di alcuni Paesi

Il caso di alcune Conferenze episcopali deve essere compreso nel proprio contesto. In diversi Paesi ci sono forti questioni culturali e perfino legali che richiedono tempo e strategie pastorali che vanno oltre il breve termine.

Se ci sono legislazioni che condannano con il carcere e in alcuni casi con la tortura e perfino con la morte il solo fatto di dichiararsi omosessuale, va da sé che sarebbe imprudente una benedizione. È evidente che i Vescovi non vogliono esporre le persone omosessuali alla violenza. Resta importante che queste Conferenze episcopali non sostengano una dottrina differente da quella della *Dichiarazione* approvata dal Papa, in quanto è la dottrina di sempre, ma piuttosto che propongano la necessità di uno studio e di un discernimento per agire con prudenza pastorale in un tale contesto.

In verità, non sono pochi i Paesi che in varia misura condannano, proibiscono e criminalizzano l'omosessualità. In questi casi, al di là della questione delle benedizioni, vi è un compito pastorale grande e di largo respiro che include formazione, difesa della dignità umana, insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa e diverse strategie che non ammettono fretta.

#### **4. La vera novità del documento**

La vera novità di questa *Dichiarazione*, quella che richiede un generoso sforzo di ricezione e da cui nessuno dovrebbe dichiararsi escluso, non è la possibilità di benedire coppie irregolari. È l'invito a distinguere tra due forme differenti di benedizioni: "liturgiche o ritualizzate" e "spontanee o pastorali". Nella *Presentazione* si spiega chiaramente che «il valore di questo documento è [...] quello di offrire un contributo specifico e innovativo *al significato pastorale delle benedizioni*, che permette di ampliarne e arricchirne la comprensione classica strettamente legata a una prospettiva liturgica». Questa «riflessione teologica, basata sulla visione pastorale di Papa Francesco, implica un vero sviluppo rispetto a quanto è stato detto sulle benedizioni nel Magistero e nei testi ufficiali della Chiesa».

Sullo sfondo si situa la valutazione positiva della "pastorale popolare" che appare in molti testi del Santo Padre. In questo contesto, il Santo Padre ci invita a una valorizzazione della fede semplice del Popolo di Dio, che anche in mezzo ai suoi peccati esce dall'immanenza e apre il suo cuore per chiedere l'aiuto di Dio.

Per questa ragione, più che a riguardo della benedizione di coppie irregolari, il testo del Dicastero ha adottato l'alto profilo di una "Dichiarazione", che rappresenta molto di più di un *responsum* o di una lettera. Il

tema centrale, che ci invita in modo particolare ad un approfondimento che arricchisca la nostra prassi pastorale, è la comprensione più ampia delle benedizioni e la proposta di accrescere le benedizioni pastorali, che non esigono le medesime condizioni delle benedizioni in un contesto liturgico o rituale. Di conseguenza, al di là della polemica, il testo richiede uno sforzo di riflessione serena, con cuore di pastori, scevro da ogni ideologia.

Sebbene qualche Vescovo consideri prudente per il momento non dare queste benedizioni, resta vero che tutti necessitiamo di crescere nella convinzione che le benedizioni non ritualizzate non sono una consacrazione della persona o della coppia che le riceve, non sono una giustificazione di tutte le sue azioni, non sono una ratifica della vita che conduce. Quando il Papa ci ha chiesto di crescere in una comprensione più ampia delle benedizioni pastorali, ci ha proposto di pensare ad un modo di benedire che non richiede di porre tante condizioni per realizzare questo semplice gesto di vicinanza pastorale, che è un mezzo per promuovere l'apertura a Dio in mezzo alle più diverse circostanze.

##### **5. Come si presentano concretamente queste “benedizioni pastorali”?**

Per distinguersi chiaramente dalle benedizioni liturgiche o ritualizzate, le “benedizioni pastorali” debbono essere soprattutto molto brevi (cfr n. 28). Si tratta di benedizioni di pochi secondi, senza Rituale e senza Benedizionale. Se si avvicinano insieme due persone per invocarla, semplicemente si chiede al Signore pace, salute e altri beni per queste due persone che la richiedono. Allo stesso tempo si chiede che possano vivere il Vangelo di Cristo in piena fedeltà e che lo Spirito Santo possa liberare queste due persone da tutto ciò che non corrisponde alla sua volontà divina e di tutto ciò che richiede purificazione.

Questa forma di benedizione non ritualizzata, con la semplicità e la brevità della sua forma, non pretende di giustificare qualcosa che non sia moralmente accettabile. Ovviamente non è un matrimonio, ma non è neanche un’“approvazione” né la ratifica di qualcosa. È unicamente la risposta di un pastore a due persone che chiedono l’aiuto di Dio. Perciò, in questo caso, il pastore non pone condizioni e non vuole conoscere la vita intima di queste persone.

Poiché alcuni hanno manifestato la domanda sul come potrebbero essere queste benedizioni, vediamo un esempio concreto: immaginiamo che in



mezzo ad un grande pellegrinaggio una coppia di divorziati in una nuova unione dicano al sacerdote: “Per favore ci dia una benedizione, non riusciamo a trovare lavoro, lui è molto malato, non abbiamo una casa, la vita sta diventando molto pesante: che Dio ci aiuti!”.

**In questo caso, il sacerdote può recitare una semplice orazione come questa: «Signore, guarda a questi tuoi figli, concedi loro salute, lavoro, pace e reciproco aiuto. Liberali da tutto ciò che contraddice il tuo Vangelo e concedi loro di vivere secondo la tua volontà. Amen». E conclude con il segno della croce su ciascuno dei due.**

Si tratta di 10 o 15 secondi. Ha senso negare questo tipo di benedizioni a queste due persone che la implorano? Non è il caso di sostenere la loro fede, poca o molta che sia, di aiutare le loro debolezza con la benedizione divina, e di dare un canale a questa apertura alla trascendenza che potrebbe condurli a essere più fedeli al Vangelo?

A scanso di equivoci, la *Dichiarazione* aggiunge che, quando la benedizione è chiesta da una coppia in situazione irregolare, «benché espressa al di fuori dei riti previsti dai libri liturgici [...] questa benedizione mai verrà svolta contestualmente ai riti civili di unione e nemmeno in relazione a essi. Neanche con degli abiti, gesti o parole propri di un matrimonio. Lo stesso vale quando la benedizione è richiesta da una coppia dello stesso sesso» (39). Resta chiaro, pertanto, che non deve avvenire in un posto importante dell’edificio sacro o di fronte all’altare, perché anche questo creerebbe confusione.

Per questa ragione, ogni Vescovo nella sua Diocesi è autorizzato dalla *Dichiarazione* *Fiducia supplicans* ad attivare questo tipo di benedizioni semplici, con tutte le raccomandazioni di prudenza e di attenzione, ma in nessun modo è autorizzato a proporre o ad attivare benedizioni che possano somigliare a un rito liturgico.

## **6. Catechesi**

In alcuni luoghi, forse, sarà necessaria una catechesi che aiuti tutti a intendere che questo tipo di benedizioni non sono una ratifica della vita che conducono coloro che le invocano. Ancora di meno sono una assoluzione, in quanto questi gesti sono lontani dall’essere un sacramento o un rito. Sono semplici espressioni di vicinanza pastorale che non pongono le medesime esigenze di un sacramento né di un rito formale. Dovremo abituarci tutti ad

accettare il fatto che, se un sacerdote dà questo tipo di benedizioni semplici, non è un eretico, non ratifica nulla, non sta negando la dottrina cattolica.

Possiamo aiutare il Popolo di Dio a scoprire che questo tipo di benedizioni sono solo semplici canali pastorali che aiutano le persone a manifestare la propria fede, sebbene siano grandi peccatori. Per questo, nel dare queste benedizioni a due persone che insieme si avvicinano per implorarla spontaneamente, non le stiamo consacrando né ci stiamo congratulando con loro né stiamo approvando questo tipo di unione. In realtà lo stesso accade quando si benedicono i singoli individui, in quanto il singolo individuo che chiede una benedizione – non l'assoluzione – potrebbe essere un grande peccatore, ma non per questo gli neghiamo questo gesto paterno nel mezzo della sua lotta per sopravvivere.

Se questo viene chiarito grazie ad una buona catechesi, possiamo liberarci dalla paura che queste nostre benedizioni possano esprimere qualcosa di inadeguato. Possiamo essere ministri più liberi e forse più vicini e fecondi, con un ministero carico di gesti di paternità e di vicinanza, senza paura di essere fraintesi.

Chiediamo al Signore appena nato di riversare su tutti una generosa e gratuita benedizione per poter vivere un santo e felice 2024.

VÍCTOR MANUEL Card. FERNÁNDEZ

*Prefetto*

Mons. ARMANDO MATTEO

*Segretario per la Sezione Dottrinale*

# DICASTERIUM PRO EPISCOPIS

## DERTHONENSIS ET VIGLEVANENSIS

de finium mutatione

### DECRETUM

Quo aptius christifidelium pastorali curae consuli possit, Exc.mus P.D. Vido Marini, Episcopus Derthonensis, et Exc.mus P.D. Mauricius Gervasoni, Episcopus Viglevanensis, in praefatis dioecesibus consiliis quorum interest auditis, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut memoratarum circumscriptionum ecclesiasticarum fines paulum immutarentur.

Dicasterium pro Episcopis, praehabitis favorabilibus votis Archiepiscoporum Metropolitanarum et Conferentiarum Episcoporum Liguria et Langobardiae, necnon Em.mi ac Rev.mi D.ni Aemilii Pauli S.R.E. Card. Tscherrig, in Italia Apostolici Nuntii, hanc immutationem animarum bono profuturam, vigore specialium facultatum sibi a Summo Pontifice FRANCISCO, divina Providentia PP., tributarum, accipiendam censuit.

Quapropter idem Dicasterium, praesenti Decreto, perinde valituro, a dioecesi Derthonensi seiungit et dioecesi Viglevanensi adnectit territorium paroeciarum vulgo nuncupatarum:

“**Santa Maria Assunta e San Marziano** in Gambarana frazione Cambiò (PV)”;

“**Assunzione di Maria Vergine** in Mezzana Bigli frazione Casoni Borroni (PV)”;

“**San Giovanni Battista** in Mezzana Bigli (PV)”;

“**San Giovanni Battista** in Mezzana Rabattone (PV)”.

Paroeciae, de quibus agitur, bona ecclesiastica eis pertinentia servabunt. Rursus Institutum pro Clericis sustentatione dioecesis Derthonensis servabit propria bona ecclesiastica in oppido vulgo “Gambarana frazione di Cambiò” exstantia.

Ad haec perficienda Dicasterium pro Episcopis deputat Em.mum ac Rev.mum D.num Aemilium Paulum S.R.E. Card. Tscherrig, in Italia Apo-

stolicum Nuntium, necessarias et oportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eundem Dicasterium pro Episcopis authenticum exemplar actus peractae executionis remittendi.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Dicasterii pro Episcopis, die 8 mensis Decembris anno 2023.

ROBERTUS FRANCISCUS Card. PREVOST  
*Praefectus*

L. ☒ S.

☒ ILSON DE JESUS MONTANARI  
*a Secretis*

**PROVISIO ECCLESIARUM**

Latis decretis a Dicastrio pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscus PP., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

*die 6 Decembris 2023.* — Metropolitanae Ecclesiae Campobassensi - Boianensi R.D. Blasium Colaianni, e clero archidioecesis Materanensis - Montis Pelusii, hactenus ibidem Vicarium Generalem et Moderatorem Curiae.

*die 7 Decembris.* — Episcopali Ecclesiae Altamurensi - Gravinensi - Aquavivensi R.D. Iosephum Russo, e clero archidioecesis metropolitanae Tarentinae, hactenus ibidem Parochum.

*die 8 Decembris.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Gunelensi R.D. Keith Chylinski, e clero archidioecesis Philadelphiensis Latinorum, ibique hactenus Rectorem Seminarii Sancti Caroli Borromaei, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Mallianensi R.D. Christophorum Cooke, e clero archidioecesis Philadelphiensis Latinorum, ibique hactenus Decanum Seminarii Sancti Caroli Borromaei, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Othanensi R.D. Ephraimum Esmilla, e clero archidioecesis Philadelphiensis Latinorum, ibique hactenus Curionem paroeciarum Sancti Martini Turonensis in urbe Philadelphensi et Sancti Iacobi in oppido v.d. *Elkins Park*, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Episcopali Ecclesiae Bania Lucensi R.D. Desiderium Majić, e clero Mandetriensi-Dumnensi, hactenus ibidem Moderatorem Caritatis dioecesanae.

*die 9 Decembris.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Membressitanae R.D. Christianum Vilelmum Borro Barbosa, e clero archidioecesis Bostoniensis, ibique hactenus Vicarium Episcopalem in regione centrali, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Metropolitanae Ecclesiae Bambergensi Exc.mum P.D. Hervicum Gössl, hactenus Episcopum titularem Baleciensem atque Auxiliarem ar-

chidioecesis Bambergensis necnon Administratorem Dioecesanum eiusdem archidioecesis atque Capituli Cathedralis Prepositum.

*die 9 Decembris 2023.* — Metropolitanae Ecclesiae Paderbornensi Exc.mum P.D. Udonem Marcum Bentz, hactenus Episcopum titularem Sitensem necnon Auxiliarem dioecesis Moguntinae.

*die 11 Decembris.* — Archiepiscopali Ecclesiae Capuanae, unitae in persona Episcopi Episcopali Ecclesiae Casertanae, Exc.mum P.D. Petrum Lagnese, Episcopum Casertanum.

*die 12 Decembris.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Biatiensi R.D. Ioannem Cyprianum Londoño, e clero archidioecesis Medellensis, sacerdotem *fidei donum* et Parochum in dioecesi Gaspesiensi, quem deputavit Auxiliarem archidioecesis Quebecensis.

— Praelaturae Ilapensi Exc.mum P.D. Iulium Stephanum Larrondo Yáñez, hactenus Episcopum titularem Magarmelitanum et Auxiliarem archidioecesis Sancti Iacobi in Chile.

*die 13 Decembris.* — Episcopali Ecclesiae Caratingensi Exc.mum P.D. Juarez Delorto Secco, hactenus Episcopum titularem Vegeselitanum in Numidia et Auxiliarem archidioecesis Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii.

— Episcopali Ecclesiae Maris Platensi Exc.mum P.D. Gustavum Emmanuelem Larrazábal, Congregationis Missionariorum Filiorum Immaculati Cordis B.M.V. sodalem, hactenus Episcopum titularem Buslacenensem et Auxiliarem archidioecesis Sancti Ioannis de Cuyo.

*die 15 Decembris.* — Episcopali Ecclesiae Plymuthensi R.D. Christophorum Whitehead, e clero dioecesis Cliftoniensis, ibidem hactenus Curionem paroeciae Sancti Ioannis Evangelistae in oppido v.d. *Bath*.

*die 16 Decembris.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Pudentianensi R.D. Ansgarium Álvarez Orellana, e clero archidioecesis Santi Salvatoris in America, hactenus Seminarii Sancti Ioseph de Monte Rectori.

*die 19 Decembris.* — Episcopali Ecclesiae Urbis Orientalis Ex.mum P.D. Petrum Collar Noguera, hactenus Episcopum dioecesis Sancti Ioannis Baptistae a Missionibus.

*die 22 Decembris 2023.* — Episcopali Ecclesiae Gallovidianae R.D. Franciscum Dougan, e clero dioecesis Matrisfontis, hactenus ibidem Curionem parociae Dominae Nostrae Lapurdensis in oppido v.d. *East Kilbride*.

*die 23 Decembris.* — Episcopali Ecclesiae Litomericensi R.P. Stanislaum Příbyl, Congregationis Sanctissimi Redemptoris sodalem, Secretarium Generalem Conferentiae Episcoporum Republicae Bohemicae.

*die 27 Decembris.* — Ecclesiae Chosicanae Exc.mum P.D. Georgium Henricum Izaguirre Rafael, C.S.C., hactenus Episcopum Praelatum Chuquibambensem.

*die 29 Decembris.* — Titulari Episcopali Ecclesiae Rebellensi R.D. Vincentium Turturro, Nuntium Apostolicum, cum archiepiscopali dignitate.

*die 4 Ianuarii 2024.* — Episcopali Ecclesiae Sancti Ioannis in Brasilia R.P. Eugenium Barbosa Martins, Congregationis Sanctissimi Sacramenti sodalem, eiusdem Instituti Religiosi iam Superiorem Generalem.

— Episcopali Ecclesiae Catanduvensi Exc.mum P.D. Iosephum Benedito Cardoso, hactenus Episcopum titularem Castellominoritanum et Auxiliarem archidioecesis Sancti Pauli in Brasilia.

*die 5 Ianuarii.* — Episcopali Ecclesiae Valentinensi Exc.mum P.D. Franciscum Durand, e clero dioecesis Mimatensis, ibique hactenus Vicarium Generalem ac Parochum Moderatorem parociae Sancti Privati.

## DIARIUM ROMANAE CURIAE

---

Sua Santità il Papa Francesco ha ricevuto in udienza in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali:

Sabato, 2 dicembre, S.E. il Sig. FRANC BUT, Ambasciatore di Slovenia;

Giovedì, 7 dicembre, S.E. il Sig. YAQOUB YOUSEF ALSANAD, Ambasciatore del Kuwait;

Giovedì, 7 dicembre, S.E. la Sig.ra TARA DEBORAH MORTON, Ambasciatore della Nuova Zelanda;

Giovedì, 7 dicembre, S.E. il Sig. JOSEPH JOHN MPINGANJIRA, Ambasciatore del Malawi;

Giovedì, 7 dicembre, S.E. il Sig. ALIOU BARRY, Ambasciatore della Guinea;

Giovedì, 7 dicembre, S.E. il Sig. PER HOLMSTRÖM, Ambasciatore della Svezia;

Giovedì, 7 dicembre, S.E. il Sig. AHMAD MAKAILA, Ambasciatore del Ciad;

Lunedì, 11 dicembre, S.E. il Sig. MICHAEL TRIAS KUNCAHYONO, Ambasciatore di Indonesia;

Venerdì, 15 dicembre, S.E. il Sig. RENIERY AUGUSTO JIMÉNEZ DUBÓN, Ambasciatore di Honduras;

Venerdì, 15 dicembre, S.E. la Sig.ra JUVITA RODRIGUES BARRETO DE ATAÍDE GONÇALVES, Ambasciatore della Repubblica Democratica di Timor Orientale;



---

Venerdì, 22 dicembre, S.E. il Sig. MOHAMMAD HOSSEIN MOKHTARI, Ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran;

Sabato, 30 dicembre, S.E. il Sig. MAHMOOD BIN HAMED NASSER AL HASANI, Ambasciatore del Sultanato di Oman.

Il Romano Pontefice ha altresì ricevuto in Udienza:

Giovedì, 14 dicembre, S.E. la Sig.ra FRANCIA ELENA MÁRQUEZ MINA; Vice Presidente della Colombia;

Venerdì, 15 dicembre, il Sig. QU DONGYU, Direttore Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

Il Santo Padre si è recato alla Basilica di Santa Maria Maggiore, dove ha sostato in preghiera davanti all'immagine della «Salus Populi Romani» offrendo in dono una Rosa d'oro, e in Piazza di Spagna per l'Atto di venerazione all'Immacolata, il giorno 8 dicembre.

## SEGRETERIA DI STATO

### NOMINE

Con Breve Apostolico il Santo Padre Francesco ha nominato:

- 8 Dicembre 2023 S.E.R. Mons. Alfred Xuereb, Arcivescovo tit. di Amantea, finora Nunzio Apostolico in Corea e Mongolia, *Nunzio Apostolico in Marocco*.
- 23 » » S.E.R. Mons. Marek Zalewski, Arcivescovo tit. di Africa, Nunzio Apostolico in Singapore, *Rappresentante Pontificio Residente in Vietnam*.
- 29 » » Il Rev.do Mons. Vincenzo Turturro, Consigliere di Nunziatura, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Ravello, con dignità di Arcivescovo, *Nunzio Apostolico in Paraguay*.

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco ha nominato o confermato:

- 31 agosto 2023 Il Rev.do Mons. Dario Edoardo Viganò, *Vice Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali «ad aliud quadriennium»*.
- 2 ottobre » Il Rev.do Don Giordano Piccinotti, S.D.B., Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, *Membro della Commissione di Materie Riservate «ad quinquennium et durante munere»*.
- 28 novembre » Il Rev.do Mons. Simone Renna, Sotto-Segretario del Dicastero per il Clero; il Rev.do Dario Vitali, Professore presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana a Roma; il Rev.do P. Justin Glyn, S.I., Consulente legale della Provincia australiana della Compagnia di Gesù; la Rev.da Sr Mary Niluka Perera, R.B.P., Coordinatrice del Progetto *Catholic Care for Children International* dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali; gli Ill.mi Sig.ri: Ryan e Mary-Rose Verret, Cofondatori di *Witness to Love*; Dott.ssa Maria Luisa Ceriotti, Neuropsichiatra infantile e Psicoterapeuta; Dott.ssa Julia M. Dezelski, Vice-Direttore del Segretariato Laici, Matrimonio, Vita familiare e Giovani della Conferenza dei Vescovi Catto-

- lici degli Stati Uniti d'America; Dott.ssa Chiara Griffini, Membro del Consiglio di Presidenza del Servizio nazionale per la tutela dei minori e adulti vulnerabili della Conferenza Episcopale Italiana, *Consultori del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita «ad quinquennium»*.
- Il Rev.do P. Amedeo Cencini, F.d.C.C., Psicologo e Psicoterapeuta, *Consultore del menzionato Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita «usque ad octogesimum annum aetatis»*.
- 5 dicembre 2023 Il Ch.mo Prof. Paolo Vian, *Vice Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano «usque ad septuagesimum annum aetatis»*.
- 16 » » L'Em.mo Sig. Card. Kurt Koch e l'Ecc.mo Mons. Felix Genn, *Membri del Dicastero per i Vescovi «ad aliud quinquennium»*.
- L'Em.mo Sig. Card. João Braz de Aviz, *Membro del menzionato Dicastero per i Vescovi «usque ad octogesimum annum aetatis»*.
- 18 » » Il Rev.do Mons. Sławomir Nowosad, Preside della Facoltà di Teologia della *Katolicki Uniwersytet Lubelski Jana Pawła II* (Polonia); il Rev.do Salvatore Loiero, Docente di Teologia Pastorale presso la *Paris-Lodron-Universität Salzburg* (Germania); il Rev.mo Don Mauro Mantovani, S.D.B., Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana; i Rev.di Padri ðinh Anh Nhue Nguyễn, O.F.M. Conv., Segretario Generale della Pontificia Unione Missionaria, e Gabino Uríbarri Bilbao, S.I., Docente di Teologia presso la *Universidad Pontificia Comillas* a Madrid (Spagna); gli Ill.mi Sig.ri: Prof.ssa Isabel Capeloa Gil, Rettore della *Universidade Católica Portuguesa* e Presidente della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche; Dott.ssa Caty Duykaerts, già Direttore dell'*Agence pour l'Evaluation de la Qualité de l'Enseignement Supérieur* (AEQES); Dott.ssa Fiona Hunter, Direttore Associato del *Centre for Higher Education Internationalisation* (CHEI) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano (Italia); Prof. Peter Jonkers, Docente emerito di Filosofia presso la *Tilburg University* (Paesi Bassi); Prof.ssa Sigrid Müller, Membro del Consiglio dell'Istituto di Teologia Sistemica ed Etica dell'*Universität Wien* (Austria);

- Dott.ssa Emanuela Stefani, Direttore della *Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)*, *Membri del Consiglio Scientifico dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche (AVEPRO)* «ad unum annum».
- 18 dicembre 2023 L'Ill.mo Sig. Andrea Monda, *Direttore Responsabile de "L'Osservatore Romano"* «ad aliud quinquennium».
- » » » L'Ill.mo Sig. Andrea Tornielli, *Direttore della Direzione Editoriale del Dicastero per la Comunicazione* «ad aliud quinquennium».
- 21 » » Il Rev.do Mons. Luis Manuel Cuña Ramos, del clero della Diocesi di Orense, *Prelato del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta* «ad quinquennium».

**ONORIFICENZE***Prelato d'Onore di Sua Santità*

15 novembre	2023	Mons. Mario Codamo (Crotone-Santa Severina <i>Italia Europa</i> )
»	»	» Mons. Filippo Colnago (Bergamo <i>Italia Europa</i> )
»	»	» Mons. Daniel Pacho (Fulda <i>Germania Europa</i> )

*Cappellano Di Sua Santità*

06	luglio	2023	Sac. Alipio Kyambadde (Masaka <i>Uganda Africa</i> )
»	»	»	Sac. George William Lubega (Masaka <i>Uganda Africa</i> )
»	»	»	Sac. John Mary Lukwata (Masaka <i>Uganda Africa</i> )
»	»	»	Sac. Tadeusz Pałuska (Polonia - Ordinariato Militare <i>Polonia Europa</i> )
»	»	»	Sac. Dominic Ssenooba (Masaka <i>Uganda Africa</i> )
14	»	»	Sac. Clemens Bieber (Würzburg <i>Germania Europa</i> )
»	»	»	Sac. Werner Kirchner (Würzburg <i>Germania Europa</i> )
»	»	»	Sac. Alfred Kraus (Würzburg <i>Germania Europa</i> )
»	»	»	Sac. Franz Leipold (Würzburg <i>Germania Europa</i> )
»	»	»	Sac. Josef Treutlein (Würzburg <i>Germania Europa</i> )
18	»	»	Sac. Eamonn McLaughlin (Raphoe <i>Irlanda Europa</i> )
31	»	»	Sac. Terwase Henry Akaabiam (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sac. Michael Nyitor Buter (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sac. Francis Iokyaa Iber (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sac. Shane Lee Kirby (Scranton <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sac. Emmanuel Orbunde Udu (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
28	agosto	»	Sac. José Pedro de Jesús Martins (Faro <i>Portogallo Europa</i> )
31	»	»	Sac. Francisco de Jesús Calle Calle (Cuenca en Ecuador <i>Ecuador America del Sud</i> )
»	»	»	Sac. Thomas Anthony Farrell (Birmingham <i>Gran Bretagna Europa</i> )
»	»	»	Sac. Kevin William Anthony Hale (Brentwood <i>Gran Bretagna Europa</i> )

31	agosto	2023	Sac. Marco Antonio Martínez Verdugo (Cuenca en Ecuador <i>Ecuador America del Sud</i> )
»	»	»	Sac. Nicola Moles (Acerenza <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sac. Richard Francis Reidy (Worcester <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
09	settembre	»	Sac. John L. Kaul (Detroit <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
17	»	»	Sac. Philip Lawrence Gilbert (Southwark <i>Gran Bretagna Europa</i> )
»	»	»	Sac. Luc Marie Lalanne (Aix <i>Francia Europa</i> )
»	»	»	Sac. Adam Wiesław Patejuk (Siedlce <i>Polonia Europa</i> )
»	»	»	Sac. John Weatherill (Southwark <i>Gran Bretagna Europa</i> )
07	ottobre	»	Sac. Roger Keith Arnsperger (Charlotte <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sac. Eugenio Bruno (Nardò-Gallipoli <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sac. Helmut Bullinger (Augsburg <i>Germania Europa</i> )
»	»	»	Sac. Ludwig Epp (Augsburg <i>Germania Europa</i> )
»	»	»	Sac. Riccardo Ferri (Massa Carrara-Pontremoli <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sac. Giovanni Giglio (Ragusa <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sac. Roberth Alexander Hernández Gómez (San Cristóbal de Venezuela <i>Venezuela America del Sud</i> )
»	»	»	Sac. Oscar Eoné Eoné Ngui-Ngog (Douala <i>Camerun Africa</i> )
»	»	»	Sac. Hubert Ratzinger (Augsburg <i>Germania Europa</i> )
»	»	»	Sac. Marc Richer (Saint-Jérôme-Mont-Laurier <i>Canada America del Nord</i> )
»	»	»	Sac. Walter Schmiedel (Augsburg <i>Germania Europa</i> )
»	»	»	Sac. Mieczysław Łaszczyk (Włocławek <i>Polonia Europa</i> )
15	»	»	Sac. Pedro Contreras Hernández (Matamoros <i>Messico America Centrale</i> )
»	»	»	Sac. Gabriel López Nava (Matamoros <i>Messico America Centrale</i> )
»	»	»	Sac. Tadeusz Witold Sowa (Warszawa <i>Polonia Europa</i> )
»	»	»	Sac. Stanisław Stradomski (Warszawa <i>Polonia Europa</i> )
»	»	»	Sac. Kazimier Józef Sznajder (Warszawa <i>Polonia Europa</i> )
24	»	»	Sac. Giuseppe Dalmaso (Saluzzo <i>Italia Europa</i> )
04	novembre	»	Sac. Claudionir Braga do Carmo (Mogi Das Cruzes <i>Brasile America del Sud</i> )

04 novembre	2023	Sac. Dorival Aparecido de Moraes (Mogi Das Cruzes <i>Brasile America del Sud</i> )
»	»	» Sac. Franz Sedlmeier (Eichstätt <i>Germania Europa</i> )
25	»	» Sac. Luis Humberto Urbina Lubo (San Cristóbal de Venezuela <i>Venezuela America del Sud</i> )
»	»	» Sac. Luis Gilberto Santander Ramírez (San Cristóbal de Venezuela <i>Venezuela America del Sud</i> )
26	»	» Sac. Antoine Duong Quynh (Huê <i>Viet Nam Asia</i> )
»	»	» Sac. Joseph Nguyen Van Chanh (Huê <i>Viet Nam Asia</i> )
»	»	» Sac. Armando Padrón Corral (Monterrey <i>Messico America Centrale</i> )
»	»	» Sac. Bernardo Sáenz Hernández (Monterrey <i>Messico America Centrale</i> )
27	»	» Sac. Roberto Méndez Ortíz (Monterrey <i>Messico America Centrale</i> )
01 dicembre	»	» Sac. Rodolfo Villarreal Martínez (Monterrey <i>Messico America Centrale</i> )
08	»	» Sac. José João Aires Lobato (Setúbal <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	» Sac. Matthew Ekuma Isukpa (Abakaliki <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	» Sac. Justus Chukwu Odoemene (Abakaliki <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	» Sac. Christopher Makwe Okoro (Abakaliki <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	» Sac. Godwin Oguike Oluoha (Abakaliki <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	» Sac. Felix Uchenna Onwukike (Abakaliki <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	» Sac. Clement Ikechukwu Osunwokeh (Abakaliki <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	» Sac. Gabiel John Owoh (Abakaliki <i>Nigeria Africa</i> )
20	»	» Sac. Patrick Joseph O'Connor (Southwark <i>Gran Bretagna Europa</i> )
24	»	» Sac. Henry Chinkanda (Dedza <i>Malawi Africa</i> )
»	»	» Sac. Patrick Thawale (Lilongwe <i>Malawi Africa</i> )

*Cavaliere di Gran Croce Ordine Piano*

12 settembre	2023	S.E. António Costa ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	» Sig. João Gomes Cravinho ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	» Sig. Fernando Medina ( <i>Portogallo Europa</i> )

*Commendatore con placca Ordine Piano*

12 settembre 2023 Sig. Tiago Antunes (*Portogallo Europa*)

*Commendatore Ordine Piano*

12 settembre 2023 S.E. Jorge Manuel da Silva Lopes (*Portogallo Europa*)

» » » Sig. Fernando Pinheiro da Silva (*Portogallo Europa*)

» » » Sig. Paulo Pinheiro (*Portogallo Europa*)

*Dama di commenda con placca Ordine Piano*

12 settembre 2023 Sig.ra Ana Catarina Mendes (*Portogallo Europa*)

*Cavaliere di Gran Croce Ordine di San Gregorio Magno*

12 settembre 2023 Sig. José Luís Carneiro (*Portogallo Europa*)

15 » » Sig. Dominique de la Rochefoucauld-Montbel (Versailles  
*Francia Europa*)

26 » » Sig. Fabio Gasperini (Roma Italia Europa)

*Commendatore con placca Ordine di San Gregorio Magno*

12 settembre 2023 Sig. José Nunes da Fonseca (*Portogallo Europa*)

07 ottobre » Sig. J. Patrick Fitzgerald (Miami Stati Uniti America del  
*Nord*)

15 » » Sig. Josef Karl Mayer (Wien Austria Europa)

*Commendatore Ordine di San Gregorio Magno*

08 luglio 2023 Sig. Valér Gyula Jobbágy (Pécs Ungheria Europa)

13 » » Sig. Andrea di Stasio (Italia-Ord.militare Italia Europa)

12 settembre » Sig. José Manuel Duarte da Costa (*Portogallo Europa*)

» » » Sig. José Manuel Lopes dos Santos Correia (*Portogallo  
Europa*)

17 » » Sig. Stefano Lucchini (Milano Italia Europa)



17	settembre	2023	Sig. William Scales (Melbourne <i>Australia Oceania</i> )
»	»	»	Sig. William Arthur Waldegrave ( <i>Gran Bretagna Europa</i> )
22	»	»	Sig. Gregory Eugene Smith (Sydney <i>Australia Oceania</i> )
07	ottobre	»	Sig. José Ismael de Ascoz y Gallent (Valencia <i>Spagna Europa</i> )
»	»	»	Sig. Keith T. Koenig (Miami <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
19	»	»	Sig. Roberto Romolo (Roma <i>Italia Europa</i> )
10	novembre	»	Sig. Gabriel Ferrucci (Orange in California <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
08	dicembre	»	Sig. Massimo Illuminati (Roma <i>Italia Europa</i> )

*Cavaliere Ordine di San Gregorio Magno*

01	luglio	2023	Sig. Rémi Belloche (Sées <i>Francia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Philippe Guyard (Créteil <i>Francia Europa</i> )
08	»	»	Sig. Giovanni Coccoli (Brescia <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Claudio Gabusi (Brescia <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Arturo Guerrini (Brescia <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Michel Issa (Jbeil dei Maroniti <i>Libano Medio Oriente</i> )
»	»	»	Sig. Marc-Olivier Laurent (Paris <i>Francia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Giacomino Mereghetti (Brescia <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Riccardo Quadri (Brescia <i>Italia Europa</i> )
12	»	»	Sig. Charles Hugh Gallina (Washington <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. Gérard Gleizes (Paris <i>Francia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Joseph Edward Luswata (Masaka <i>Uganda Africa</i> )
»	»	»	Sig. James Bernard Milway (Hamilton <i>Canada America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. Mark Thomas Moitoza (Stati Uniti d'America - Ord. militare <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. Dick Muwanga Kivumbi (Masaka <i>Uganda Africa</i> )
13	»	»	Sig. Philippe Laborde (Versailles <i>Francia Europa</i> )
15	»	»	Sig. Nicolas Tafoiry (Sens <i>Francia Europa</i> )
18	»	»	Sig. Jesús Antonio Rodríguez Sandoval (Santo Domingo <i>Repubblica Dominicana America Antille</i> )

---

19	luglio	2023	Sig. Jacques Sauquet (Angoulême <i>Francia Europa</i> )
21	»	»	Sig. Donald Robert Rodzik (London <i>Canada America del Nord</i> )
29	»	»	Sig. Augustine Akaahan Aule (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
	»	»	Sig. Michael Mtomga Aule (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
	»	»	Sig. Athanasius Iordye Kyausu (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
	»	»	Sig. Philip Gyer Shiishi (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
	»	»	Sig. Gabriel Gbanongun Shosum (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
	»	»	Sig. George Doolumun Welgba (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
15	settembre	»	Sig. Giuseppe D'Amico (Campobasso - Boiano <i>Italia Europa</i> )
17	»	»	Sig. Alessandro Biciocchi (Roma <i>Italia Europa</i> )
	»	»	Sig. Mario Coluzzi (Melfi-Rapolla - Venosa <i>Italia Europa</i> )
	»	»	Sig. Mark Hamilton Huddy (Columbus <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
19	»	»	Sig. Daniele Coccio (Lecce <i>Italia Europa</i> )
07	ottobre	»	Sig. Mattheus Johannes Maria Borsboom (Paesi Bassi - Ord. militare <i>Paesi Bassi Europa</i> )
	»	»	Sig. Francis Doyle (Hamilton <i>Canada America del Nord</i> )
	»	»	Sig. Sandor Robert Kollarich (Hamilton <i>Canada America del Nord</i> )
	»	»	Sig. Arthur Gordon Smith (Hamilton <i>Canada America del Nord</i> )
08	»	»	Sig. Charles Cobb (Tamale <i>Ghana Africa</i> )
15	»	»	Sig. Gennaro Masino (Italia - Ord. militare <i>Italia Europa</i> )
19	»	»	Sig. Eric Ankomah Ansah (Sunyani <i>Ghana Africa</i> )
	»	»	Sig. Daniels Obeng-Ofori (Sunyani <i>Ghana Africa</i> )
24	»	»	Sig. Luigi Brazzorotto (Adria - Rovigo <i>Italia Europa</i> )
	»	»	Sig. Rodolfo Osti (Adria - Rovigo <i>Italia Europa</i> )
	»	»	Sig. Aldo Rondina (Adria - Rovigo <i>Italia Europa</i> )
10	novembre	»	Sig. James Gerard Connelly (Motherwell <i>Gran Bretagna Europa</i> )
	»	»	Sig. Bertrand Ham (Angers <i>Francia Europa</i> )
	»	»	Sig. Hans Peter Joas (Berlin <i>Germania Europa</i> )

---

25	novembre	2023	Sig. Ramiro Trinidad Cantù Stafford (Monterrey <i>Messico America Centrale</i> )
25	»	»	Sig. Ricardo José Garza Rodríguez (Monterrey <i>Messico America Centrale</i> )
08	dicembre	»	Sig. Jean-Christophe Pasquier (Paris <i>Francia Europa</i> )
17	»	»	Sig. Michael Bolcik (Victoria in Texas <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. Thomas S. Dolan (Reno <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. Ben Galvan (Victoria in Texas <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. Hector Gutierrez (Victoria in Texas <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. Anthony Hermes (Victoria in Texas <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. William Macha (Victoria in Texas <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. Michael Manning (Victoria in Texas <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. James Steffek (Victoria in Texas <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. Joseph Verver (Victoria in Texas <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig. James Wearden (Victoria in Texas <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
22	»	»	Sig. Francesco Morabito (Lusaka Zambia Africa)

*Dama di commenda Ordine di San Gregorio Magno*

07	novembre	2023	Sig.ra María del Carmen Planes y Batalla (Valencia <i>Spagna Europa</i> )
----	----------	------	---

*Dama Ordine di San Gregorio Magno*

01	luglio	2023	Sig.ra Véronique Guyard (Créteil <i>Francia Europa</i> )
08	»	»	Sig.ra Anne Magill (Arundel and Brighton <i>Gran Bretagna Europa</i> )
12	»	»	Sig.ra Marianne Evans Mount (Arlington <i>Stati Uniti America del Nord</i> )

12	luglio	2023	Sig.ra Lisa Ann Miklos (Stati Uniti d'America - Ord.militare <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
»	»	»	Sig.ra Gertrude Nabukeera Nakanwagi (Masaka <i>Uganda Africa</i> )
29	»	»	Sig.ra Philomena Msulshima Kyaagba Agum (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig.ra Jane Mwuese Asagh (Abuja <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig.ra Theresa Iember Atser (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig.ra Maria N. Feese (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
14	agosto	»	Sig.ra Adele Scarnera (Roma <i>Italia Europa</i> )
07	ottobre	»	Sig.ra Carol Ann Daly (Hamilton <i>Canada America del Nord</i> )
15	»	»	Sig.ra Mirian de las Mercedes Cortés Diéguez (Salamanca <i>Spagna Europa</i> )
19	»	»	Sig.ra Georgina Bennett (Sunyani <i>Ghana Africa</i> )
25	novembre	»	Sig.ra Yvonne Margarita Vargas Gireud de Zorrilla (Mon- terrey <i>Messico America Centrale</i> )

*Cavaliere di Gran Croce Ordine di San Silvestro Papa*

17	luglio	2023	Sig. Herwig Van Staa (Innsbruck <i>Austria Europa</i> )
----	--------	------	---

*Commendatore Ordine di San Silvestro Papa*

07	luglio	2023	Sig. Gian Paolo Bardazza (Casale Monferrato <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Aldo Fara (Casale Monferrato <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Carlo Lepri (Casale Monferrato <i>Italia Europa</i> )
12	settembre	»	Sig. Manuel Augusto Magina da Silva ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig. Luís António Nunes das Neves ( <i>Portogallo Europa</i> )
19	ottobre	»	Sig. Jean Michel Coulet (Roma <i>Italia Europa</i> )

*Cavaliere Ordine di San Silvestro Papa*

08	luglio	2023	Sig. Chawki E. Barakat ( <i>Kuwait Asia</i> )
28	»	»	Sig. Andreas Widmer (Washington <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
29	»	»	Sig. Titus Terhemba Agbecha (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )

29	luglio	2023	Sig. Edward Kunav Ashiekaa (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig. Frank Kumbul Aul (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig. Bernard Iyorlyam Hom (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig. Cosmas Aondoaseer Idye (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig. Raymond Hemen Ihyembe (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig. Augustine Kwaghtse Kuma (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig. Stephen Tersoo Iyorshe Orngudwem (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig. John Terhemba Tsoho (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
»	»	»	Sig. Tyonongo Samuel Ukura (Gboko <i>Nigeria Africa</i> )
31	agosto	»	Sig. Áron Ernyey (Esztergom - Budapest <i>Ungheria Europa</i> )
09	settembre	»	Sig. Franciscus J. Marcus (Rotterdam <i>Paesi Bassi Europa</i> )
»	»	»	Sig. Christian Puddu (Tempio - Ampurias <i>Italia Europa</i> )
12	»	»	Sig. Fernando Araújo ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig. Carlos Carreiras ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig. Ricardo Jorge Colaço Leão ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig. Luís Miguel Marques Grossinho Couthinho Albuquerque ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig. António Manuel Marques Nunes ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig. Carlos Moedas ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig. Isaltino Afonso Morias ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig. José Paixão Moreira Sá Fernandes ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig. Bernardinho Torrão Soares ( <i>Portogallo Europa</i> )
17	»	»	Sig. John Alfred Harvey (Cairns <i>Australia Oceania</i> )
»	»	»	Sig. Geoff Laing (Sydney <i>Australia Oceania</i> )
»	»	»	Sig. Michael D. Maramba Espiritu (New York <i>Stati Uniti America del Nord</i> )
18	»	»	Sig. Stephen Besinaiz (Mukachevo dei Latini <i>Ucraina Europa</i> )
»	»	»	Sig. William Boswell (Mukachevo dei Latini <i>Ucraina Europa</i> )
»	»	»	Sig. Carlos Evaristo (Mukachevo dei Latini <i>Ucraina Europa</i> )
»	»	»	Sig. David Grabovac (Mukachevo dei Latini <i>Ucraina Europa</i> )
»	»	»	Sig. Moritz Hunzinger (Mukachevo dei Latini <i>Ucraina Europa</i> )

18	settembre	2023	Sig. Michael Moreda (Mukachevo dei Latini <i>Ucraina Europa</i> )
»	»	»	Sig. Justin Morin-Carpentier (Mukachevo dei Latini <i>Ucraina Europa</i> )
07	ottobre	»	Sig. Giuseppe Parisi (Torino <i>Italia Europa</i> )
19	»	»	Sig. Herbert Kojo Abeka (Sunyani <i>Ghana Africa</i> )
»	»	»	Sig. Emmanuel Taah Amoako (Sunyani <i>Ghana Africa</i> )
»	»	»	Sig. Maurizio Corbo (Albano <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Massimo Guerrini (Roma <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Franco Orsini (Roma <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Felix Angel Palacios Sanchez (Roma <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Domenico Marcello Poli (Porto-Santa Rufina <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig. Roberto Valentini (Roma <i>Italia Europa</i> )
24	»	»	Sig. Arnaldo Zoboli (Modena-Nonantola <i>Italia Europa</i> )
07	novembre	»	Sig. Michael Powis (Southwark <i>Gran Bretagna Europa</i> )
10	»	»	Sig. Matthias Martin (Limoges <i>Francia Europa</i> )
03	dicembre	»	Sig. Adrianus Joannes Maria Gemma Gijzels (Roermond <i>Paesi Bassi Europa</i> )
08	»	»	Sig. Richard Kelly (Dallas <i>Stati Uniti America del Nord</i> )

*Dama di commenda Ordine di San Silvestro Papa*

19	ottobre	2023	Sig.ra Adriana Masotti (Porto-Santa Rufina <i>Italia Europa</i> )
----	---------	------	---

*Dama Ordine di San Silvestro Papa*

08	luglio	2023	Sig.ra Karen Cortés Foong (Nottingham <i>Gran Bretagna Europa</i> )
12	settembre	»	Sig.ra Susana de Fátima Carvalho Amador ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig.ra Maria do Rosário Farmhouse Simões Alberto ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig.ra Luísa Maria Neves Salgueiro ( <i>Portogallo Europa</i> )
»	»	»	Sig.ra Carla Maria Nunes Tavares ( <i>Portogallo Europa</i> )
18	»	»	Sig.ra Catherine Dyer Stevenson (Mukachevo dei Latini <i>Ucraina Europa</i> )

---

08	ottobre	2023	Sig.ra Annette Bernards (Freiburg im Breisgau <i>Germania Europa</i> )
18	»	»	Sig.ra Cornelia Maria Hendrina Zwaan - Van Schijndel (Rotterdam <i>Paesi Bassi Europa</i> )
19	»	»	Sig.ra Rita Colella (Roma <i>Italia Europa</i> )
»	»	»	Sig.ra Cinzia Marsicano (Roma <i>Italia Europa</i> )
03	dicembre	»	Sig.ra Michela Tramonti (Volterra <i>Italia Europa</i> )

## NECROLOGIO

3	dicembre	2023	Mons. Giuseppe Germano Bernardini, O.F.M. Cap., Arcivescovo em. di Izmir ( <i>Turchia</i> ).
9	»	»	Mons. Carles Soler Perdigó, Vescovo em. di Girona ( <i>Spagna</i> ).
»	»	»	Mons. Raymond Emil Goedert, Vescovo tit. Tamazeni, già Ausiliare di Chigago ( <i>Stati Uniti d'America</i> ).
10	»	»	Mons. Jude Saint-Antoine, Vescovo tit. di Scardona, già Ausiliare di Montréal ( <i>Canada</i> ).
20	»	»	Mons. Hendrikus Marie Gerardus Smeets, Vescovo em. di Roermond ( <i>Paesi Bassi</i> ).
22	»	»	Sua Em.za il Sig. Card. Thomas Stafford Williams, del Titolo di Gesù Divin Maestro alla Pineta Sacchetti, Arcivescovo em. di Wellington ( <i>Nuova Zelanda</i> ).
24	»	»	Mons. José Haring, O.F.M., Vescovo em. di Limoeiro do Norte ( <i>Brasile</i> ).
28	»	»	Mons. Patrick Joseph Walsh, Vescovo em. di Down and Connor ( <i>Irlanda</i> ).
1	gennaio	2024	Mons. Lawrence Sydney Nicasio, Vescovo di Belize City-Belmopan ( <i>Belize</i> ).
2	»	»	Mons. Ronald Ignacio Lunas, Vescovo di Pagadian ( <i>Filippine</i> ).
5	»	»	Mons. Ryszard Karpiński, Vescovo tit. di Minervino Murge, già Ausiliare di Lublino ( <i>Polonia</i> ).
»	»	»	Mons. William Lee, Vescovo em. di Waterford and Lismore ( <i>Irlanda</i> ).